

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi iscrizione. ABBONAMENTI: CC Postale 11 5398. ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 55.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000); ESTERO annuo L. 264.000, sem. 132.000, trim. 88.000 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000). Copie arretrate L. 1000. INSEZIONI: Publikompass: telefono 65063/62. Prezzi mod. Commerciali L. 95.000 (festivi post. e data prestabilita L. 114.000) - Redaz. L. 104.000 (festivi L. 124.000) - Publ. istituz. L. 135.000 (festivi L. 162.000) - Finanziari e legali 3.500 al mm. att. (festivi L. 4.200) - Necrologie L. 1900-3800 p.p. (Partecipazioni L. 2.500-9.000 p.p.)

SCONTRO RUSSO-AMERICANO ALLA CONFERENZA DI MADRID

Gromiko giustifica la strage: il Jumbo fu inviato dagli Usa

«Nessuno può violare le frontiere», ha ribadito - Shultz reagisce: l'Urss è pronta a rifarlo

MADRID — «L'aereo della Corea del Sud è stato mandato nel nostro spazio aereo dalla potenza americana e vi è rimasto molto tempo, volando intorno ai nostri obiettivi strategici», così ha detto il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko nel discorso che ha pronunciato ieri nel tardo pomeriggio davanti alla Cse, la Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa.

«Mi dispiace molto per la perdita di questo aereo: chi ha provocato tutto ciò deve sapere che ha la responsabilità completa dell'accaduto. Ci sono in gioco i diritti dell'uomo, ma di tutto questo a Washington non si parla», ha aggiunto il ministro degli Esteri sovietico. Anche i ministri degli altri paesi dell'Est che hanno parlato alla conferenza ieri pomeriggio, Cecoslovacchia, Polonia e Ungheria, hanno parlato di «provocazione» e di «strumentalizzazione» da parte dell'Occidente.

Il ministro degli Esteri sovietico ha parlato della vicenda dell'aereo sudcoreano al termine di un lungo intervento nel quale ha definito «positivi e importanti» i risultati della conferenza.

«Si è parlato in questa assemblea», ha detto testualmente Gromiko — dell'incidente occorso ad un aereo della Corea del Sud. Tutti sanno che questo incidente è utilizzato volontariamente da alcuni gruppi negli Stati Uniti. Si tratta in realtà di calunnie che non hanno nessun fondamento e che l'Unione Sovietica respinge con indignazione.

«Il fatto è — ha proseguito il ministro — che nessuno ha il diritto di violare frontiere straniere, di violare la sovranità di un altro paese: ciò è scritto in documenti importanti come la Carta delle Nazioni Unite».

Gromiko ha precisato: «Come si sa l'aereo della Corea del Sud è stato mandato dalla potenza americana ed è rimasto nello spazio sovietico molto tempo volando intorno ai nostri obiettivi strategici. La domanda legittima alla quale bisogna cercare di rispondere è come mai ciò è successo».

«Il governo sovietico — ha proseguito Gromiko — ha pubblicato ieri (martedì n.d.r.) i risultati dell'inchiesta su questo incidente. E' risultato che un aereo che aveva violato le nostre frontiere non ha seguito le istruzioni degli aerei sovietici; questo fatto, reso pubblico, era contrario alla nostra legislazione. Mi dispiace molto per la perdita di questo aereo. Ora dobbiamo dire chi ha provocato tutto questo deve sapere che è lui ad avere la responsabilità dell'accaduto. I fatti sono molto chiari: si tratta del problema dei diritti dell'uomo, ma di tutto questo a Washington non si parla. Non vi è dubbio che si è trattato di una grande provocazione montata da un paese per i propri scopi militari».

Il segretario di Stato americano George Shultz ha subito commentato con parole dure il discorso del ministro degli Esteri Gromiko: «I russi dicono che i confini sono sacri, ma le parole di Gromiko in pratica vogliono dire che i sovietici sono disposti a ripetere la stessa cosa nel caso se ne presentasse l'opportunità. Quindi se qualcuno sbaglia loro sono pronti a sparare di nuovo».

«Ecco un esempio — ha proseguito Shultz — del peso che essi danno alla vita umana, in rapporto alle loro esigenze di sicurezza. In questo discorso nessun valore viene dato alla vita umana. Quella di Gromiko è stata inoltre una manipolazione disonestà dei fatti e dire questo è poco a commentare delle spiegazioni fornite dai sovietici sull'incidente. Ma le falsità sono la regola per l'Unione Sovietica e una serie di falsità si è susseguite nel discorso di Gromiko. Devo dire infine che mi dispiace sedere qui, in quest'aula, e ascoltare queste falsità su un problema di così grande importanza a conclusione di una conferenza che discute di diritti umani».

Ieri, Gromiko e Shultz, il segretario di Stato americano, non si sono neanche guardati. Il sovietico, entrato per primo in aula, si è sistemato con la sua delegazione dietro a quella americana. Quando è entrato Shultz, al quale numerosi ministri hanno stretto la mano, Gromiko non ha fatto un gesto, un movimento. Ha assistito con gelida compostezza alla scarica di flash sul collega di Washington.

Nuove prove a Washington contro i russi?

WASHINGTON — La Casa Bianca ha insistito ieri che i sovietici sapevano di avere a che fare con un aereo civile disarmato quando hanno deciso di abbattere il «Jumbo» sudcoreano, e ha accennato ad «altro materiale» in possesso degli Stati Uniti che rende «praticamente irrefutabile» tale accusa.

Non vi è però nessuna indicazione che la Casa Bianca intenda rendere pubblico tale imprecisato materiale, evidentemente «top secret», in quanto capace di fornire a Mosca preziose informazioni sull'apparato di rilevamento Usa o le sue fonti.

Il portavoce presidenziale Larry Speakes ha comunque proclamato che «vi sono altre prove lampanti, tali da rendere le cose chiare come il giorno», e «così decisive che gli stessi sovietici avrebbero dovuto rendersene conto».

Alle pressanti domande dei giornalisti, Speakes non ha voluto aggiungere altro, ma ha ribadito che la tesi di un errore da parte dei piloti sovietici richiederebbe un'ipotesi «sforsò dell'immaginazione». Quanto ai motivi che possono aver indotto i sovietici

ci a sparare pur sapendo che si trattava di un aereo di linea inerme, Speakes ha ripetuto: «Non sono in grado di dire cosa ci fosse nella loro testa». A Mosca la gran cassa della propaganda su questo tragico episodio continua a battere colpi forsennati: sul più diffuso quotidiano sovietico, «Komsomolskaya Pravda», è apparsa ieri una poesia che insiste sulla «criminale provocazione americana». Persino la prestigiosa rivista letteraria «Literaturnaya Gazeta», si occupa del caso, fornendo il nome del pilota del primo caccia che intercettò il «Jumbo» sulla penisola di Kamchatka: è il maggiore Vassili Kazmin.

Di fronte a questa tragica vicenda l'Urss trova solidarietà oltre che fra i propri satelliti, anche da parte della Libia e del Nicaragua. Ma anche sul fronte europeo comunitario c'è un neo discutibile: la non disponibilità della Grecia a condannare l'Unione Sovietica per l'abbattimento del «Boeing» sudcoreano. Questo atteggiamento ha mandato all'aria l'idea di una condanna comune dell'episodio da parte della Comunità europea.

Fonti diplomatiche hanno confermato quanto scritto dai giornali di Atene i quali sostengono appunto che la Grecia è stato l'unico membro della Comunità ad opporsi alla condanna proposta. La drammatica vicenda era stata discussa lunedì nella capitale greca da alti funzionari dei ministeri degli Esteri dei dieci paesi membri, incontratisi per preparare una riunione dei ministri degli Esteri in calendario per la prossima settimana.

Sempre secondo le fonti diplomatiche, la Grecia non era disposta ad andare oltre la dichiarazione fatta la scorsa settimana dal suo ministro degli Esteri Yannis Haralambopoulos, il quale aveva definito la vicenda del jet abbattuto «un tragico incidente sul quale bisogna indagare».

Intanto le unità sovietiche operanti nelle acque in cui la settimana scorsa è precipitato l'aereo di linea sudcoreano sono state quasi raddoppiate, dando luogo a congetture secondo cui i russi potrebbero aver trovato qualcosa.

L'ambasciatore sovietico a Tokio ha però precisato che non è stata ancora rinvenuta

alcuna salma delle 269 persone a bordo dell'aereo.

A Seul una folla di circa 100 mila persone ha partecipato ieri a una cerimonia funebre in commemorazione delle 269 vittime.

La vicenda dell'aereo sudcoreano ha fatto sorgere a San Paolo l'ipotesi che identica sorte sia toccata ad un «Boeing» da carico della compagnia brasiliana «Varig» precipitato il 31 gennaio 1979 durante il volo Tokio-Los Angeles.

L'aereo, partito dalla capitale giapponese scomparve dopo aver percorso circa 800 miglia senza che il pilota avesse comunicato nulla di anormale e, malgrado le ricerche fatte, non ne sono stati mai trovati i resti.

Gli esperti interpellati hanno riferito che la rotta dell'aereo brasiliano era diversa da quella del «Jumbo» sudcoreano, ma hanno ammesso la possibilità che, per guasto o errore del pilota, o per evitare una tempesta segnalata nella zona, l'aereo abbia modificato sensibilmente la sua traiettoria e sia finito nello spazio dell'Unione Sovietica.

LA SPAGNA INSISTE SULLA PROPRIA CANDIDATURA

Il Nobel Salam perora la scelta del centro dell'Unido a Trieste

Nella scia tornano in lizza India e Pakistan mentre si aggiungono Tunisia e Bulgaria

DAL NOSTRO INVIATO

MADRID — «E' un treno che non dobbiamo assolutamente perdere». In questi termini la stampa madrilenia ha salutato ieri mattina, fieramente schierata a sostegno della candidatura spagnola, l'apertura della riunione dell'Unido dedicata alla costituzione del Centro di ingegneria genetica e biotecnologia e alla scelta del relativo sito.

Una candidatura dell'ultimo momento, che l'apposito comitato di esperti non aveva pertanto considerato, lo scorso giugno, concludendo con un'opzione a favore di Trieste la propria indagine sull'idoneità dei vari siti proposti.

La candidatura italiana sembrava finora temere soltanto la concorrenza del Belgio dopo che lo stesso comitato aveva praticamente scartato le proposte della Thailandia, dell'India, del Pakistan e di Cuba.

Ma una volta che la Spagna ha rimesso in discussione — sostenuta da numerosi paesi dell'America Latina — i risultati del comitato di esperti, ecco ripartire all'attacco l'India e anche il Pakistan (che però si accontenterebbe di un centro satellite) ed affacciarsi alla ribalta, neanche tanto timidamente, altre ipotesi — finora inedite come quella iberica — della Tunisia e della Bulgaria.

Il discorso dell'India, del Pakistan e della Tunisia è

quello già noto, ma a suo tempo scartato trattandosi di paesi privi di idonee strutture scientifiche di supporto. Esso consiste nel rivendicare a un paese in via di sviluppo un centro che l'Unido finalizza appunto al progresso industriale dei paesi del Terzo mondo.

Nel pronunciarsi a favore dell'Italia, il comitato di esperti aveva ritenuto di privilegiare, invece, la considerazione che quello triestino, anche grazie al prestigioso ruolo assunto in questo senso del Centro di fisica teorica di Miramare, è già un polo internazionale della ricerca scientifica, ampiamente collaudato per quanto riguarda la sua capacità di sviluppare in concreto una politica di cooperazione fra i paesi più sviluppati e quelli meno progrediti.

Secondo il premio Nobel prof. Abdus Salam, che dirige il Centro di Miramare e che in virtù del suo personale prestigio internazionale è in grado di esercitare un peso determinante a vantaggio della candidatura italiana, Trieste potrebbe anzi diventare la capitale internazionale della ricerca scientifica e il Centro dell'Unido, insieme con l'auspicabile acquisizione del sincrotrone europeo, potrebbe essere la premessa per il riconoscimento di Trieste, da parte dell'Unesco, quale vera università delle Nazioni Unite.

quella di Tokio essendo finalizzata ad astratte accademie pacifiste, che nei fatti non corrispondono agli iniziali programmi istitutivi.

Il prof. Salam ha rimarcato l'importanza della posta in gioco per Trieste intervenendo di persona all'ambasciata italiana alla riunione che alla vigilia del meeting dell'Unido ha qui tenuto la nostra delegazione, guidata dal ministro plenipotenziario Alessandro Cortesi de Bosis, direttore della sezione culturale del ministero degli Esteri, fino all'arrivo del ministro della ricerca scientifica Granelli, che ieri si è incontrato a tarda sera — per la definizione dell'azione anche diplomatica a sostegno di Trieste — col ministro degli Esteri Andreotti, presente a Madrid per la contemporanea conferenza per la sicurezza europea.

Poi il prof. Salam, tenendo un autorevole discorso ieri mattina all'inaugurazione ufficiale dei lavori dell'Unido, ha auspicato con molta diplomazia che venga approfondito l'esame di tutte le candidature, anche di quelle avanzate a termini scaduti, ma ha significativamente citato più volte Trieste — sostenendo implicitamente la scelta — quale esempio da seguire nel campo della cooperazione tecnico scientifica internazionale e promettendo tutto il

suo personale appoggio a questa nuova impresa.

Di buon auspicio, comunque, il fatto che l'indiano G.S. Couri, aprendo ufficialmente i lavori a nome dell'Unido dopo il saluto augurale del rappresentante del governo spagnolo, abbia sollecitato una scelta del sito da operare qui e subito, senza rinvii, e sulla base del rapporto del comitato di esperti.

Questo il clima, pieno di incertezze, per l'affermarsi di una candidatura triestina che fino alla vigilia non sembrava incontrare eccessivi ostacoli, in cui opera la delegazione italiana, una delle più nutrite ed attive, impegnata su più fronti, quello ufficiale e quello dei contatti anche personali che a fianco dei dirigenti e degli esperti ministeriali vedono mobilitati gli esponenti triestini.

Una cinquantina i paesi rappresentati, grandi assenti — fra i paesi industrialmente più avanzati — la Francia, la Germania, l'Unione Sovietica, il Giappone. Ma non è un mistero che i paesi più progrediti snobbino l'iniziativa dell'Unido, preferendo esportare le proprie tecnologie piuttosto che mettere i paesi in via di sviluppo nella condizione di provvedere a un proprio autarchico avanzamento industriale.

Giorgio Pison

LA PROTESTA DEI PILOTI DI LINEA

Il boicottaggio dei voli: oggi decidono gli italiani

Inglese, francesi e scandinavi «salteranno» Mosca per due mesi

ROMA — L'adesione o meno dei 1500 piloti italiani aderenti all'Anpac all'invito dell'Italpa di bloccare per 60 giorni tutti i voli diretti a Mosca, in seguito all'abbattimento del Jumbo coreano, sarà decisa oggi, unitamente alle modalità di esecuzione del provvedimento, da parte del comitato esecutivo della stessa Anpac.

L'Associazione nazionale piloti aviazione commerciale, rappresentata al direttivo Italpa dal comandante D'Alba, vice-presidente internazionale, ha ricevuto ieri la comunicazione ufficiale sull'esito della riunione di Egham (Surrey), durante la quale è stato stabilito, fra l'altro, che il massimo organismo della federazione internazionale torni a riunirsi fra 30 giorni per un punto della situazione ed una eventuale estensione delle iniziative. Da sottolineare, per ciò che riguarda i collegamenti con l'Urss, che i piloti sono le competenze dell'Anpac, che si tratta del Roma-

Milano-Mosca, a carattere settimanale.

Da parte loro i piloti della compagnia di bandiera britannica «British Airways» hanno già deciso di boicottare, a partire da domani, tutti i voli per l'Unione Sovietica nei prossimi due mesi per protestare per l'abbattimento sovietico di un aereo di linea sud coreano.

Anche i piloti civili francesi hanno deciso di aderire al bo-

cottaggio di 60 giorni dei voli su Mosca proposto dall'Italpa. Il sindacato, cui aderiscono 1.600 piloti, ha chiesto l'appoggio del governo francese e ha fatto sapere di essere pronto a revocare il boicottaggio se il governo è disposto ad intraprendere un'azione internazionale con due obiettivi: raggiungere accordi tra i paesi che permettano ai militari di assistere gli aerei civili in difficoltà; migliorare il testo della convenzione di Chicago del 1947 sulle procedure di intercettazione.

Anche le associazioni dei piloti di aerei della Svezia, Danimarca e Norvegia hanno informato la compagnia aerea scandinava Sas che hanno intenzione di boicottare i voli per Mosca.

Da parte sua l'associazione dei piloti civili tedesco federale «Cockpit», di cui fanno parte 2.042 piloti, ha invitato ieri il governo e la Lufthansa ad aderire all'appello al boicottaggio dei voli verso l'Unione Sovietica.

Visite di Craxi a Parigi, Londra e Bonn nel mese

ROMA — Il presidente del Consiglio dei ministri on. Bettino Craxi si recherà in visita di lavoro a Parigi giovedì 15 settembre prossimo, quindi a Londra il giorno successivo e a Bonn il 23 settembre prossimo su invito dei rispettivi governi. Craxi sarà accompagnato dal ministro degli Affari Esteri on. Giulio Andreotti.

LA FORZA MULTINAZIONALE DI PACE PAGA ANCORA UN PESANTE TRIBUTO DI SANGUE

Bombe a Beirut sui francesi: tre morti Da Parigi minacce di ritorsione aerea

Nello Chouf i drusi padroni della situazione - Auto cariche di tritolo fanno strage nella capitale libanese e a Damasco

BEIRUT — Ancora sangue francese versato in Libano. In un duro bombardamento subito ieri mattina dal quartier generale del contingente francese della Forza multinazionale sono rimasti uccisi tre militari (tra cui un colonnello) altri sette sarebbero rimasti feriti. Le notizie — fino a ieri sera — erano in proposito tutt'altro che chiare ed esplicithe: pare comunque che l'ufficiale ucciso fosse un colonnello dei paracadutisti.

Con queste nuove tre vittime, i militari francesi della Forza multinazionale uccisi in Libano, sono così diventati 17. I feriti sono una cinquantina. A questo tragico bilancio va anche aggiunta l'uccisione, la settimana scorsa, di un «Cr», un elicottero di guerra dell'Unidoc francese, e il ferimento di altri sei francesi non appartenenti alla Forza multinazionale. Il contingente francese, che è giunto in Libano nel settembre dell'anno scorso, è ora di circa due mila uomini.

Appena ricevuta la notizia dei nuovi morti, a Parigi, il ministro della Difesa francese, Charles Hernu, ha minacciato di distruggere le batterie di artiglieria che hanno bombardato il quartier generale francese a Beirut, a meno che gli attacchi non «cessino immediatamente». Intervistato dalla televisione, Hernu ha dichiarato che i «Super Etendard» provenienti dalla portaerei «Foch», ancorata al largo della costa libanese, «stanno effettuando ricognizioni» sulle batterie di artiglieria. Analogo sorvolo è stato poi effettuato da F-14 americani.

Il bombardamento sulla capitale libanese è stato particolarmente intenso, ieri mattina. Tanto i quartieri cristiani dell'Est, quanto le zone musulmane di Barbir e Corniche Mazraa sono stati presi di mira.

Nello Chouf, intanto, si continua a combattere intorno a Suq el Gharb, mentre i drusi sono ormai padroni della

strada Damasco-Beirut nel tratto Bhamdoun-Aley. Walid Jumblatt, il capo dei guerriglieri, è arrivato martedì sera dalla Siria per ispezionare le posizioni conquistate.

Secondo alcune emittenti radiofoniche, migliaia di famiglie cristiane stanno fuggendo dalle montagne centrali libanesi per tentare di scampare ai massicci attacchi delle forze druse. Se l'esodo da Aley e dalla regione dello Chouf continuasse, sarebbe inevitabile la divisione del paese in alcuni «mini-stati», controllati dalle fazioni in lotta.

Una automobile imbottita di tritolo è inoltre saltata in aria a Beirut Ovest, nella Corniche Mazraa, nei pressi della moschea Gamal Abdel Nasser e della radio «Voce del Libano arabo», controllata dalla milizia nasseriana dei «murabiti».

Secondo quanto ha annunciato la polizia, la violenta deflagrazione ha ucciso sei persone, provocando il crollo

di un palazzo di quattro piani adiacente alla moschea. I feriti sono ventisette.

La radio falangista ha riferito inoltre che l'esplosione di un'auto imbottita di tritolo nel centro di Damasco, la capitale siriana, ha provocato la morte di 20 persone e il ferimento di altre 40. L'ordigno, di una potenza di 150 chili, era piazzato nei piani inferiori dell'albergo Baqis, nel quartiere Mreijeh, a Damasco. L'albergo, ha detto la radio, è occupato in maggioranza dagli uomini dei servizi segreti sovietici.

Sempre secondo la radio, le forze siriane hanno accerchiato Damasco e, nei rastrellamenti, hanno arrestato circa 40 persone.

Con 2.000 marines e una forza araba attestata nelle acque del Libano, gli Stati Uniti stanno infatti dando alla Siria un chiaro ammonimento ad astenersi dall'intervento diretto in Libano. Enormi è la potenza di fuoco delle forze americane al largo della

costa, potenza che potrebbe venir usata quale ritorsione per l'azione istigatrice siriana.

Il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, ha detto che la morte, l'altro giorno, di altri due marines che porta a quattro il numero dei caduti del contingente americano della Forza multinazionale di pace a Beirut — non indurrà l'amministrazione a ritirare il contingente di 1.200 marines, che da oltre un anno occupa posizioni strategiche nei pressi dell'aeroporto internazionale di Beirut, una delle zone più calde.

«Sappiamo benissimo che questa forza costituisce un deterrente», ha aggiunto Speakes.

Intanto il ministro degli Esteri Yitzhak Shamir (eventuale successore di Begin nel nuovo governo) ha dichiarato che Israele non interverrà nella guerra in Libano fino a quando questa non cesserà di essere un rischio diretto alla sua sicurezza.

NELLE PAGINE INTERNE

Il Cile anti-Pinochet ancora in piazza

Il Cile celebra oggi la sua quinta giornata nazionale di protesta contro il regime dittatoriale del generale Pinochet. Dalla prima manifestazione, organizzata il maggio scorso, il processo di uscita dalla clandestinità delle opposizioni ha registrato un'evoluzione che solo quattro mesi fa sarebbe stata impensabile.

Un'analoga manifestazione organizzata in agosto fu occasione di sanguinosi incidenti. Ora però il governo, sempre più debole, cerca un dialogo con gli oppositori e si preoccupa di evitare occasioni di rottura di un sottile rapporto appena instaurato. Anche per questo i servizi d'ordine oggi sono stati affidati ai carabinieri e non ai militari. A pagina 13

Le polemiche nella Dc preoccupano il Psi

I socialisti anticiperanno la data del loro congresso, che si terrà probabilmente, secondo le indicazioni di Craxi, tra il gennaio e il febbraio del prossimo anno. La riunione del vertice socialista segna la ripresa dell'attività politica del partito: il segretario ieri nella sua relazione ha fatto cenno anche alla necessità che venga consolidata la maggioranza di governo.

E, pur senza specificarlo, sicuramente Craxi pensava soprattutto ai problemi alla Dc, dopodiché riunita alla Festa dell'Amicizia di Fiumi.

A pagina 2

RIDURRE IL DEFICIT INPS TRA I PRIMI IMPEGNI

De Michelis spiega ai sindacati i tagli al sistema previdenziale

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Oggi il ministro del Lavoro, De Michelis, illustrerà alle parti sociali cosa intende fare il governo per risanare il deficit dell'Inps. All'incontro con i sindacati sarà presente anche il ministro della Sanità, Degan, perché l'argomento in discussione non sarà limitato soltanto alla previdenza, ma anche alla sanità e al decreto che il governo varerà il 12 settembre.

Per la sanità, in particolare, tra sindacati e governo c'è un accordo, contenuto nel testo approvato il 22 gennaio in cui veniva assicurato che non ci sarebbero stati aumenti nei ticket e le confederazioni chiederanno a Degan il rispetto di questo patto. Dopo i sindacati, i due ministri riceveranno anche la Confindustria.

Il discorso più interessante riguarderà però la previdenza, le novità in cantiere sono molte, anche se per la riforma complessiva del sistema pensionistico bisognerà attendere ancora. Così anche per l'elevazione dell'età pensionabile, difficilmente si prenderà una decisione a breve e comunque non se ne farà cenno

nel decreto del 12 settembre. In questo decreto finalizzato al contenimento della spesa pubblica, dovrebbero essere contenute delle norme per limitare le pensioni di invalidità e le integrazioni al minimo, dovrebbero tra l'altro essere previste delle norme restrittive per porre fine, anche se gradualmente, alle «pensioni baby» nel pubblico impiego.

La seconda fase di provvedimenti sarà quella contenuta nella legge finanziaria che sarà presentata al parlamento entro il 30 settembre. Nella legge sarà previsto il deficit dell'Inps per il prossimo anno, limitando la copertura del Tesoro. In pratica gli oltre 16 milioni di pensionati continueranno ad essere pagati regolarmente, nonostante il disavanzo dell'Inps e perché il Tesoro provvede a coprire il deficit — nella legge finanziaria sarà posto il limite massimo, oltre il quale non si potrà andare. Alla legge finanziaria si potrà così capire se ci saranno aumenti dei contributi o nuovi tagli.

Ma è intenzione del governo procedere ad una discussione generale di tutto il sistema pensionistico; il confronto do-

vrà essere fatto necessariamente con le parti sociali e gli incontri di domani non sono che l'inizio di una discussione che è destinata a protrarsi ancora a lungo. Nella riforma saranno discussi tutti gli elementi che concorrono a determinare il deficit dell'Inps. Non sono infatti soltanto le pensioni di invalidità o le integrazioni al minimo le responsabili del deficit; anche le gestioni pensionistiche, compresa quella che riguarda i lavoratori dipendenti, sono in rosso. Una delle misure che sarà certamente presa è quella di aumentare l'età pensionabile. Ma tutto sarà fatto con molta cautela e probabilmente saranno escluse da questo prolungamento dell'attività lavorativa alcune attività particolarmente pesanti.

Oltre che con le parti sociali, oggi il governo farà un esame complessivo della situazione nel corso della riunione del consiglio di gabinetto. Critiche, nei confronti del governo, vengono dai comunisti, che con Reichlin contestano i «soliti tagli nei settori più deboli» e i «decreti e le misure tampone».

Giuseppe Sanzotta

RIESAME DEI PROVVEDIMENTI IN AUTUNNO A BELGRADO

Ribicic ribadisce: provvisorie le misure restrittive al confine

LUBIANA — Priorità alla tutela globale della minoranza slovena in Italia, nell'ambito dell'attuazione degli accordi di Osimo; provvisorià delle misure restrittive in atto alla frontiera. Questi gli elementi principali di un'analisi dei rapporti tra Italia e Jugoslavia e tra Slovenia e Friuli-Venezia Giulia sviluppata da Mitja Ribicic, membro della presidenza della Lega dei comunisti, in un'intervista a Radio Lubiana.

L'esponente sloveno, il cui nome è da lungo tempo legato all'elaborazione della politica del «confine aperto», ha anticipato i temi qualificanti del discorso che terrà domenica prossima a Nuova Gorizia per celebrare il 40. anniversario dell'annessione del «Litorale» alla Slovenia, nonché per ricordare la formazione del «Nono corpo» partigiano.

«Nessuna delle clausole di cooperazione degli accordi di Osimo è di tale natura da non poter essere attuata in questo momento», ha rilevato, tra l'altro, Ribicic, il quale ha tenuto però a sottolineare il carattere preliminare che dovrebbe rivestire la legge sulla tutela globale degli sloveni in

Italia, «in quanto essa rappresenta — ha precisato — la base di tutte le altre intese» previste dagli accordi.

In tale ambito, non è mancata una sollecitazione rivolta al presidente del consiglio Craxi. Rispondendo all'interrogatore che rilevava l'assenza di ogni riferimento alla tutela degli sloveni nel discorso programmatico del leader socialista, malgrado l'impegno del suo partito in favore del provvedimento legislativo, Ribicic ha ricordato i colloqui con Craxi alcuni mesi fa a Belgrado, in merito ai problemi dei gruppi nazionali, dicendosi fiducioso che «la coerenza di Craxi troverà espressione nella politica del governo», considerato anche il ruolo del Psi nel Friuli-Venezia Giulia e a Trieste tra i primi promotori dell'iniziativa per la tutela.

Quanto alle misure restrittive che rallentano il traffico di frontiera, Ribicic ha ribadito che si tratta di «provvedimenti temporanei», limitati nel tempo, presi in una difficile situazione economica e finanziaria. All'inizio dell'autunno — ha quindi ricordato — il governo federale dovrà anali-

zare le misure e valutare quali vanno mantenute e quali, invece, abrogate. La Slovena ha proseguito, dovrà farsi portatrice nell'ambito della federazione di iniziative di apertura.

E' tutto il sistema dell'autogestione — ha precisato ancora Ribicic — che va aperto alla collaborazione internazionale e alla divisione internazionale del lavoro.

Ribicic ha voluto infine inquadrare la tematica del «confine aperto» in un più ampio contesto geopolitico, basandosi anche sulla personale esperienza di sloveno nato a Trieste (il che — ha specificato — non basta a definirlo «triestino») e successivamente emigrato a Lubiana. «Il problema dell'unione di tutti i territori etnicamente sloveni non è stato completamente risolto» con le vicende belliche.

L'istituzione del «confine aperto» ha fornito la soluzione più adeguata, in quanto, ciò che conta è «il superamento dei confini per la convivenza e la collaborazione in un mondo che si sente sempre più intrecciato, sempre più bilingue o trilingue».

IL MINISTRO SPADOLINI ALL'APERTURA DEL CONVEGNO DI MILANO

8 settembre 1943: una tragedia su cui riflettere 40 anni dopo

«Uno stato in lotta con la P2 e la P38 deve ancora fare appello ad una morale di combattimento»

MILANO — Il ministro della difesa, sen. Giovanni Spadolini, ha aperto ieri mattina a Milano, al palazzo Clerici, il convegno internazionale organizzato dal comitato storico «Forze armate e guerra di liberazione». In collaborazione con l'Istituto per gli studi di politica internazionale (Ispi), sul tema «Otto settembre 1943: l'armistizio italiano 40 anni dopo».

«Quella sera dell'otto settembre di 40 anni fa — ha detto Spadolini — dopo che alle ore 19.45 fu reso noto l'armistizio di Cassibile, dando luogo a convulse alternative di coscienza, richiede ancora oggi a tutti di riflettere su quella vicenda con animo di «pietas» storica e con il senso intero di una tragedia italiana».

Il ministro della difesa ha osservato che quella fu, in particolare, «una tragedia delle forze armate, vissuta nelle drammatiche incertezze di una triste pagina della nostra storia nazionale».

«Ma dove esisteva un embrione di possibilità pratica di resistenza — ha aggiunto Spadolini — le nostre forze armate — pur in assenza di direttive coordinate, grazie all'iniziativa di coraggiosi ufficiali, salvarono l'onore e la dignità della bandiera italiana, come a Forte San Paolo a Roma, a Cefalonia, a Corfu, a Spalato, nelle acque della Sardegna e in cento altri luoghi».

«Spetta al ministro della difesa di un governo democratico — ha aggiunto Spadolini — ricordare che l'iniziativa, sia delle forze regolari, sia delle forze partigiane, si colloca agli inizi della lotta armata contro l'invasore». E ha così proseguito: «Gli oltre 97 mila caduti, fra l'autunno 1943 e la primavera 1945, le 365 medaglie d'oro a ufficiali, sottufficiali e soldati, altre medaglie che fregiano le bandiere dei diversi corpi del nostro esercito, parlano a noi anche attraverso le parole scolpite nella Costituzione della Repubblica».



Una foto storica: il generale Giuseppe Castellano, sotto una tenda a Cassibile (Siracusa) firma la resa del governo italiano. È l'8 settembre 1943 (Telefoto Ansa)

«Non dimenticare quel sacrificio — ha proseguito il ministro — significa ricercare nella meditazione del passato le sorgenti delle energie costruttive dell'avvenire. L'Italia ha recuperato allora le ragioni di fondo della sua identità nazionale. Combattendo, ha riavuto l'indipendenza e salvato l'unità. Ha ripreso il suo seggio nei grandi consessi democratici mondiali. Ha fondato, per volontà di popolo, la Repubblica, la cui Costituzione, come insegnava Piero Calamandrei, è insieme un bollettino di vittoria sui resti della dittatura totalitaria sconfitta e un programma di vita morale nuova e di grandi riforme civili».

Il ministro della difesa, parlando della situazione attuale, ha detto che siamo dinanzi a un altro capitolo di lotta per difendere le garanzie della pace. «Anche in questi giorni — ha continuato Spadolini —

sentiamo dire che questa non è la repubblica «pura e dura» sognata dagli uomini della liberazione».

«Ma se è vero — ha proseguito il ministro — che in questi ultimi tempi non tutto nella vita italiana è stato all'altezza della sfida che la collettività nazionale ha dovuto affrontare, è innegabile però che l'eversione terroristica e quella dei centri di potere occulto, con le loro implicazioni interne e internazionali, sono state piegate».

«La Repubblica — ha aggiunto — ancora una volta ha vinto, anche se la lotta per la sopravvivenza si colloca pur sempre su un terreno di necessità primordiale assoluta, perché uno stato in lotta con la «P2» e la «P38» è uno stato che deve ancora fare appello a una morale di combattimento: alla morale mazziniana dell'azione».

L'elogio alle forze armate nel messaggio del ministro

ROMA — In occasione del 40.° anniversario della difesa di Roma, che vide la prima reazione delle nostre truppe contro i nazi-fascisti a Forte San Paolo, il ministro della difesa sen. Giovanni Spadolini ha indirizzato alle forze armate un messaggio in cui ricorda come «l'armistizio dell'8 settembre accese una speranza di pace e di ricomposizione nazionale che fu presto soverchiata dalla risposta di una violenza sopraffattrice» e come «in seguito a gravi responsabilità anche politiche il paese piombò in uno stato di scoramento di confusione e di incertezza tale da far temere il tramonto di quella unità e di quella indipendenza nazionale conquistate in un secolo di durissime lotte aperte dalla parola profetica di Giuseppe Mazzini».

«Ebbene, prosegue il messaggio — proprio allora, in quella immane tragedia, il nostro popolo seppe ritrovare i valori ideali che avevano animato il primo Risorgimento e che sorreggono le lotte sia delle forze regolari sia delle forze partigiane per cacciare lo straniero e ricostruire le condizioni stesse della unità nella libertà».

«L'atto di nascita della repubblica — ricorda anche Spadolini — coincide con i primi combattimenti e col generoso olocausto dei nostri soldati da Forte San Paolo a Spalato, a Cefalonia, in Corsica, nelle acque della Sardegna e in tante altre località in patria ed all'estero».

«Soldati, marinai, avieri — conclude il messaggio — in questo giorno noi ripensiamo agli straordinari progressi che la ricostruzione democratica ha assicurato al nostro paese».

«La democrazia è adesso un valore consolidato, il terrorismo è stato battuto, una nuova coscienza nazionale si è collegata, anche nelle nuove generazioni, al senso del dovere verso le generazioni che verranno».

«Proporiamoci di proseguire, con assoluto rigore morale e con profonda devozione dello stato, nell'assolvimento dei nostri compiti, nell'insegnamento dei combattimenti di allora, per rendere sempre migliore la nostra società, sempre più sicuro il nostro progresso nella libertà e nella pace».

Oggi plenum del Csm sul caso Chinnici

ROMA — La prima commissione referente del Consiglio superiore della magistratura si appresta ad informare il plenum degli esiti dell'istruttoria sinora condotta sul caso del «diario Chinnici».

Oggi, assenti il capo dello Stato (dal Quirinale è stato fatto sapere a Palazzo dei Marscialli che Pertini non rientrerà che tra qualche giorno da Selva di Val Gardena), l'organo di autogoverno dei giudici si riunirà sotto la presidenza di Giancarlo De Carolis.

Le alternative sono diverse: tutto dipende dai risultati dell'istruttoria condotta dai sei membri che compongono la prima commissione.

IL BRADISISMO CONTINUA AD INNALZARE IL SUOLO DI 2 MILLIMETRI AL GIORNO

A Pozzuoli la terra trema ancora Emergenza nei campeggi affollati

Già ventimila persone hanno abbandonato le case nella cittadina flegrea per cercare ricoveri di fortuna

POZZUOLI — Quattro scosse nella notte, a Pozzuoli, tra il secondo e il terzo grado della scala Mercalli. Troppe per chi ha avuto il coraggio di rimanere nella cittadina flegrea, passando la notte in strada o in macchina, o non ha avuto la forza o la disponibilità di andarsene. Troppe per chi (e sono già ventimila persone) se ne è andato in camping, in casa di parenti e amici, o si è installato abusivamente in alberghi, scuole, case di villeggiatura, perché possa essere tentato il rientro.

La terra ha tremato, sollevandosi, con boati, alle 3.32,

alle 5.55, alle 6.28, alle 8.23. Ma i sismografi hanno registrato altre tre scosse, non avvertite dalla gente.

A Licola, un tempo una spiaggia deliziosa, ora letteralmente appiattita da canali di scarico, si ammassano, in un camping già dell'Enal ed ora gestito dall'azienda autonoma del turismo, più di duemila persone, quando la ricettività massima — dice il direttore Gioacchino Cafarella — è di 800. Tutti i servizi sono insufficienti. Mancano medicine di pronto soccorso. Non sono stati predisposti gli allacciamenti per la corrente

elettrica. Ognuno si è arrangiato, in soluzioni che hanno finito per creare gravi pericoli: fili elettrici si posano per terra e si stendono tra gli alberi. Per un infornetto due cani sono stati fulminati.

Nel camping di Licola, di 60.000 mq, in un bosco di lecci, sono state installate 63 tende fornite dall'esercito, 29 dalla polizia, 69 roulotte, più venti che sono arrivate nella tarda serata di martedì. Per evitare l'arrebbaggio e l'occupazione a forza di gomiti e di pugni, queste venti roulette sono state fatte fermare a più di 5 km di distanza, a lago Patria e qui assegnate a chi ne aveva diritto in base alla dichiarazione di esproprio formulata dall'apposita commissione presieduta dal comandante dei vigili del fuoco.

I rifiuti sono dappertutto. Così i topi si sono moltiplicati e comportano gravissimi rischi per la salute. Si impone una derattizzazione, che per ora non è possibile. Ieri sono stati impiegati solo 50 chili di ciurina, per una disinfezione superficiale: la puzza si sparge per tutto il campo e si sovrappone a quella degli accumuli di rifiuti, e dei canali scavati per far defluire le acque.

Per duemila persone, uno spaccio di carne, un bar, un supermarket, un box di giochi elettronici, due telefoni a gettone, poche fontanelle di acqua potabile, insufficienti servizi igienici e lavatoi. E gli arrivi non cessano, in un andirivieni di militari che cercano in gran fretta di creare condi-



Pozzuoli — Una famiglia carica i materassi per cercarsi un alloggio più sicuro (Ansa)

zioni vitali minime. La sera, per entrare, ci sono attese di un'ora. Spesso chi, esce per andare a lavorare o per fare la spesa, ritorna e trova la tenda o la roulotte occupata da altri.

Ieri mattina il direttore del dipartimento nazionale della protezione civile Pastorelli ha presieduto una riunione, convocata dal ministro Scotti, per affrontare i problemi relativi al porto che, a causa dell'innalzamento del suolo (oltre due millimetri al giorno)

sta diventando inefficiente. Nel corso della riunione è stato stabilito di allungare due metri per consentire l'approdo dei pescatori, di allargare la banchina, di servirsi di pontoni galleggianti e di grossi macigni per alzare il fondo marino.

Il ministro Scotti, subito informato dal prefetto Pastorelli, ha approvato il piano. Nelle prime ore del pomeriggio, l'ing. Pastorelli ha insediato un comitato ristretto per l'esecuzione di quanto deciso.

VERSO LA CONCLUSIONE L'ISTRUTTORIA SULLA TRUFFA AL «BIONDINO»

Vittor conferma: «Mai vista la borsa di Calvi» «M'ha detto che è a Klagenfurt», afferma Paoli

TRIESTE — «La borsa di Calvi? Mai vista». Ancora una volta davanti ai giudici Silvano Vittor non si è smetto. E nemmeno in questa vicenda in cui è protagonista di una truffa, che ha per oggetto proprio i documenti dell'ex presidente dell'Ambrosiano, Vittor ha voluto smentire il proprio cliché.

Assieme a un altro triestino, suo coetaneo, Ervino Marsich, aveva fatto credere al «biondino», Eligio Paoli, che i preziosi dossier si trovano in una cassetta di sicurezza a Klagenfurt. Ma davanti al giudice Vincenzo Colarieti, che sta chiudendo l'istruttoria sulla truffa, Vittor si è ricomposto. «Abbiamo parlato di tante cose, può darsi gli abbia detto anche questo. Ma era solo un modo per agganciare Paoli», ha spiegato in sostanza il triestino che è stato l'ultima persona ad aver visto Calvi vivo.

Ieri mattina tra le 11 e le 12, nel carcere del Coroneo, Vittor e Marsich si sono ritrovati faccia a faccia per cinquanta minuti. A undici giorni di distanza dall'arresto, il giudice li ha messi a confronto per cercare di chiarire i particolari della truffa a Eligio Paoli. Erano presenti i due difensori, avvocati Giuseppe Vinciguerra e Fulvio Amodeo, nonché il legale di Paoli, Guido Fabbricetti.

In un clima «amichevole», gli inquirenti hanno chiesto le versioni già rese negli interrogatori della scorsa settimana ammettendo quindi di aver truffato il «biondino».

Elio Paoli ha pagato complessivamente venticinque milioni ma in cambio non ha visto nemmeno uno dei documenti di Roberto Calvi che gli erano stati promessi.

La vicenda ha inizio nel settembre dell'anno scorso. Eligio Paoli conosce bene Ervino Marsich. In gennaio verranno condannati assieme per mil-



Elio Paoli, il «biondino» vittima della truffa

l'antico credito. Avevano preso in giro una famiglia in cerca di alloggio vantando inesistenti «aderenze» con l'Isp. Marsich, d'altra parte, è amico di Vittor e Paoli lo sa. E la persona ideale quindi per metterlo in contatto con chi aveva accompagnato Calvi a Londra e quindi poteva sapere che fine ha fatto la mitica valigetta a soffitto.

Gli perché a Paoli, mercante d'auto e personaggio un po' milomane e megalomane, come dicono gli avvocati, e a quel tempo informatore della Finanza, i dossier di Calvi interessano proprio. Ed è disposto anche a pagare fior di milioni.

Comincia la caccia al tesoro. Vittor e Marsich portano

Paoli a Milano dove c'è un fantomatico notaio che, dicono, ha una parte dei documenti. Servono venticinque milioni. Paoli consegna a Marsich, in presenza di Vittor, tre milioni in contanti e un assegno di ventidue. I due spiegano a Paoli che il notaio vuole tutti i soldi in contanti, non accetta l'assegno. La consegna dei ventidue milioni quindi viene rinviata.

E siamo in dicembre. Quattro giorni prima di Natale il terzo parte di notte in macchina da Trieste per Roma. Alla guida c'è Paoli. Nella capitale Vittor si incontra con un avvocato che sta per partire per la Thailandia. Vanno assieme in una banca. Marsich e Paoli lo aspettano in piazza di Spagna. Il mercante d'auto è convinto che il «biondino» di Vittor sia collegato ai documenti di Calvi.

Il giorno dopo, a Trieste, Silvano Vittor viene arrestato con l'accusa di complicità nell'espatrio clandestino dell'ex presidente dell'Ambrosiano. Rimarrà in carcere fino al 18 giugno 1983. Ma nel frattempo la caccia al tesoro continua. Per due volte Marsich e Paoli sono a Klagenfurt dove, secondo il piano, in una cassetta di sicurezza ci sono i mitici dossier. Vanno a casa delle sorelle Kleinszig. Qui dormono Calvi e nessuno ha opposito perplessità o avanzato proposte alternative.

La riunione del vertice socialista segna la ripresa della lottizzazione politica del partito, e nello stesso tempo ha rappresentato una importante veri-

ficazione. Il 18 agosto viene arrestato con l'accusa di favoreggiamento nella fuga di Calvi.

Viene riconosciuto da Emilio Pellicani e poi scagionato da un alibi di ferro. Vittor e Marsich cercano di mettersi in contatto con i suoi familiari. Durante uno degli interrogatori, infatti, Paoli denuncia la truffa. Il 26 agosto Vittor e Marsich tornano in prigione.

Ora i difensori hanno chiesto la libertà provvisoria in attesa del probabile rinvio a giudizio. Alessandro de Calò

CRAXI: NECESSITÀ DI CONSOLIDARE LA MAGGIORANZA DI GOVERNO

Il Psi anticipa il suo congresso Preoccupazioni per la tenuta de

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — I socialisti anticipano il loro congresso. Lo ha deciso ieri la direzione del partito che ha dato mandato al comitato centrale, convocato per i primi giorni di ottobre, di stabilire la data. Craxi ha proposto che si svolga tra gennaio e febbraio del prossimo anno e nessuno ha opposto perplessità o avanzato proposte alternative.

La riunione del vertice socialista segna la ripresa della lottizzazione politica del partito, e nello stesso tempo ha rappresentato una importante veri-

ficazione. Il 18 agosto viene arrestato con l'accusa di favoreggiamento nella fuga di Calvi.

Viene riconosciuto da Emilio Pellicani e poi scagionato da un alibi di ferro. Vittor e Marsich cercano di mettersi in contatto con i suoi familiari. Durante uno degli interrogatori, infatti, Paoli denuncia la truffa. Il 26 agosto Vittor e Marsich tornano in prigione.

Ora i difensori hanno chiesto la libertà provvisoria in attesa del probabile rinvio a giudizio. Alessandro de Calò

ca sulle intenzioni del presidente del Consiglio in vista dell'ormai imminente riapertura del Parlamento.

Craxi ha svolto una relazione dedicata alla funzionalità delle istituzioni, all'attività del governo, ad alcune vicende internazionali ed ai problemi interni del partito. Riprendendo alcuni passaggi del suo discorso programmatico, il presidente del Consiglio ha sottolineato che sono necessarie riforme istituzionali, regolamentari, organizzative «per elevare il livello della governabilità».

Il segretario del Psi ha anche accennato alla necessità

di consolidare «i legami nell'ambito della maggioranza in coerenza con gli impegni politici assunti e per assicurare collaborazione e compattezza nel sostegno dell'azione del governo».

Craxi non lo ha detto esplicitamente, ma le maggiori preoccupazioni per la tenuta della maggioranza gli vengono dal dibattito interno in corso nella Dc.

A questo proposito proprio stamane De Mita, superata l'indisposizione dei giorni scorsi, presenterà ai giornalisti la Festa dell'amicizia in programma a Fluggi a partire da dopodomani.

E' noto come questo appuntamento sia atteso per la verifica interna che ci sarà sulle cause e sulle conseguenze della sconfitta elettorale.

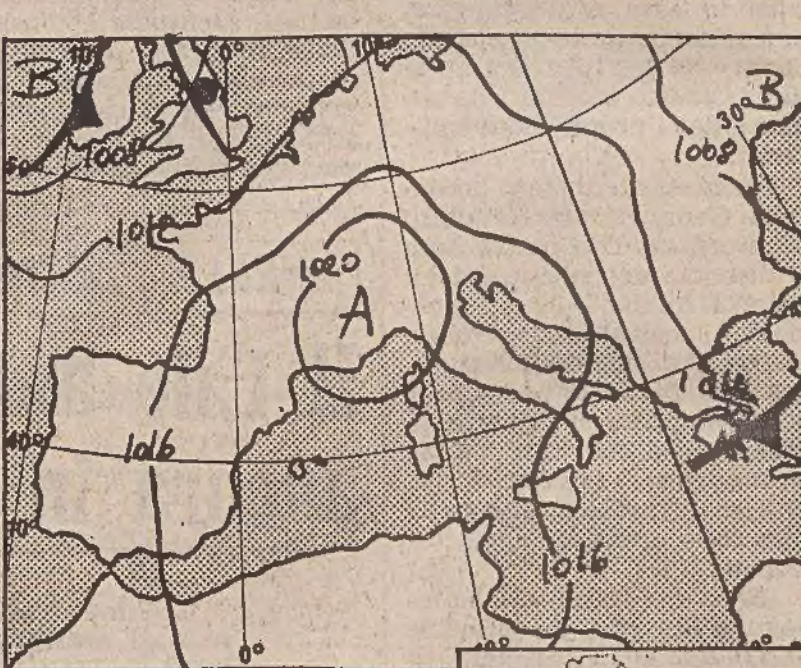
Prudente Forlani, a guidare la fronda, al segretario sono l'ex ministro degli esteri Colombo e Amintore Fanfani, che i suoi collaboratori assicurano pronto ad effettuare un intervento di fuoco.

Ma i problemi per De Mita non mancano anche all'interno della maggioranza e soprattutto dell'area Zaccaria che continuano ad essere lanciati inviti ad una riflessione più attenta ed impliciti rimproveri al segretario per essersi lasciato trascinare dal clima «rissoso» imposto dall'opposizione interna.

Insomma una Festa dell'amicizia che si preannuncia piuttosto bellica, anche se De Mita continua a godere dell'appoggio esplicito di Andreotti.

Tommaso Genisio

Il tempo che farà



Situazione: una perturbazione sull'arco alpino orientale si muove verso Sud-Est.

Tempo previsto: su tutta l'Italia prevalenti condizioni di bel tempo. Temperatura: senza apprezzabili variazioni.

Venti: deboli di direzione variabile.

Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 20, 25; Bolzano 16, 29; Verona 16, 26; Venezia 15, 25; Milano 16, 29; Torino 14, 28; Cuneo 15, 25; Genova 20, 26; Bologna 18, 25; Firenze 14, 30; Pisa 14, 27; Falconara 16, 26; Perugia 16, 26; Pescara 14, 26; L'Aquila 12, 27; Roma Urbe 15, 28; Fiumicino 15, 27; Campobasso 17, 25; Bari 17, 29; Napoli 17, 26; Potenza 15, 23; S. Maria di Leuca 19, 26; Reggio Calabria 18, 29; Messina 22, 28; Palermo 22, 26; Catania 16, 20; Alghero 20, 26; Cagliari 18, 30.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 12, 17; Atene s. 20, 30; Bangkok s. 27, 32; Beirut s. 22, 27; Berlino n. 12, 21; Berlino n. 6, 17; Copenhagen p. 9, 14; Helsinki n. 11, 16; Hongkong s. 26, 31; Honolulu s. 25, 30; Londra s. 10, 21; Los Angeles n. 20, 32; Madrid s. 17, 34; Montreal s. 21, 32; Mosca 12, 23; Nassau s. 23, 33; Nuova Delhi n. 26, 35; Nuova York s. 25, 35; Oslo n. 8, 16; Parigi s. 11, 22; Pechino n. 18, 27; Perth n. 13, 17; Rio de Janeiro p. 18, 28; San Francisco s. 16, 25; Stoccolma n. 12, 17; Sydney n. 15, 25; Tokio n. 26, 32; Vienna n. 18, 22.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

LUCIANO CESCHIA

Direttore responsabile

Organizzazione tipografica

Editoriale S.p.A.

Via A. Rizzoli, 2 - Milano

Redazione, Stabilimento

e sede Amministrativa

Via S. Pellico, 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto

alla FIEG - Federazione

Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 538

DEL 27-12-1982

COME UN PUGNO DI ITALIANI SUBÌ IN ESTREMO ORIENTE L'8 SETTEMBRE E LE SUE TRAUMATICHE CONSEGUENZE

Gli sbandati d'oltremare

Otto settembre 1943. Quarant'anni fa. Il popolo e le forze armate italiane furono coinvolti in un dramma in cui la nazione pose a repentaglio la sua stessa esistenza. La rievocazione diventa fatale e obbligatoria nella percezione della svolta storica che quella data segnò nel destino degli italiani. Gli uomini e le loro coscienze furono obbligati a entrare in un tunnel costruito da errori e pavidità, da equivoci e da incertezze, le cui responsabilità vanno anzitutto addebitate alle alte sfere politiche e militari di allora, ma da cui forse non andarono esenti le stesse forze alleate.

Ci aspettiamo che questa data venga rievocata, nel tondo anniversario, un po' dovunque, dentro e fuori dei giornali. Per questo motivo, e senza voler peccare di originalità, abbiamo ritenuto di dover ricordare il dettaglio di drammi vissuti lungo paralleli inediti e ancora inesplorati dalla bibliografia e dalla documentazione sul tragico evento. Se l'8 settembre rappresenta essenzialmente il traumatico scollamento di un rapporto politico e militare fra l'Italia (non più fascista da 45 giorni) e la Germania (vindicatamente nazista), nondimeno un pugno di italiani si trovò a confrontarsi con una realtà lontana, in Estremo Oriente, dove l'incubo della svastica fu sostituito da quello del sole levante.

Singolarmente, quella lontana e ancora inespresa esperienza fu vissuta individualmente proprio da un buon numero di giuliani. Da essi abbiamo attinto testimonianze e ricordi, ad essi va il merito di aver consentito questa rievocazione per non dimenticare un altro 8 settembre, quello in cui il significato del ritorno a casa si perdeva, come in un incubo, nell'immensità degli spazi e delle distanze.

Questa ricostruzione storica e umana è basata sul diario del triestino Vittorio Marmolia, marò del battaglione "San Marco", distaccato in Cina nel 1943.

Fu all'alba di questo secolo che i faniti di Marina del "San Marco" misero piede in Cina. Vi accorsero, con contingenti di altri sette paesi, per fermare il pugno devastatore contro l'Europa del Bozer. Vi dovevano rimanere 43 anni. La concessione territoriale di Tientsin fu ottenuta alla conclusione delle operazioni contro i Bozer, e da allora i "solmi azzurri" furono il simbolo dell'Italia in Cina.

In quel fatale giorno del '43, quando un intero esercito fu lasciato in balia di se stesso in Italia e fuori, dall'Egeo alla Balcenia, alla Provincia alla Corsica, chi poteva ricordare quel minuscolo distaccamento del forte di Shanhaikwan sovrastato dall'eternità della Grande Muraglia? Una scheggia dimenticata d'Italia. Un fante militare.

Attorno a quel tricolore si strinsero minacciosi, la mattina del 9 settembre 1943, gli armati giapponesi con carri e artiglierie. Poche armi leggere in mano ai nostri. Il comandante del forte, il triestino Stebel, tenente di vascello, non ebbe bisogno di ordini per capire il dramma che si profilava: il massacro o la resa. Il tricolore scese per sempre da quel forte come da una nave abbandonata dall'equipaggio.

Tutti gli uomini del battaglione "San Marco", catturati, furono riuniti a Tientsin. Cominciava il dramma dell'ignoto, in cui la lontananza dalla patria e la conoscenza dei fatti reali favoriva la confusione di idee e di comportamento. Fra gli stessi prigionieri i sentimenti si fecero contrastanti, tesi, sospesi, fino al rischio di un duro scontro.

Il dato venne tratto appena il 23 novembre quando il co-

mandante, capitano di fregata Dell'Acqua, tenne l'adunata generale, con il consenso dei giapponesi, per sollecitare una scelta definitiva. Nasceva in Italia la Repubblica sociale, l'Asse rattoppata poteva continuare a funzionare, e ne veniva chiesta l'adesione. Gli oppositori dovevano dichiararsi tali.

Dopo una pausa, fra il brusio generale, il comandante Dell'Acqua ordinò con solenne gravità: «Antifascisti, fuori dalle righe!». Poco più della metà, diciotto marinai e dieci sottufficiali, compirono il passo avanti, come in un esercito.

Nel diario di un ex marò triestino che si schierò contro il fascismo la cruda esperienza della prigionia nei lager della Cina e del Giappone e il «miracolo» della liberazione

zio formale, ma mossi questa volta da un perentorio ordine interiore.

Quel passo avanti poteva significare la morte. Per i giapponesi — sorpresi, poiché il comandante si era detto certo che tutti avrebbero aderito alla causa della Repubblica sociale — quegli uomini si erano assunti il marchio del tradimento.

In una guerra in cui i morti si contavano a milioni e intere popolazioni erano bruciate nella rappresaglia, che cosa potevano contare ventotto uomini, ormai ricordati solo da Dio e che parlavano la lingua di un paese lontano ottomila chilometri?

E anche se i «traditori» divennero 32 (poiché vi si aggiunsero quattro ufficiali, tra cui il maggiore medico del battaglione, Letterio Dal Pra) la situazione non uscì dall'assurdo. Nella caserma «Carlotto» di Tientsin i prigionieri furono affidati dai giapponesi, con perfidia, alla custodia dei loro stessi commilitoni col-

laborazionisti che, a loro volta, rimasero dei sorvegliati speciali fino al 4 gennaio del '44 quando, con la firma di un atto di cooperazione, furono messi in libertà.

Per il gruppo dei trentadue rimasti fedeli alla bandiera e, almeno in cuor loro, all'Italia legittima, cominciò allora il calvario della prigionia in Estremo Oriente. Da Tientsin furono trasferiti a Kewan, non lontano da Sciangai. Se conforto poterono trovare, fu solo quello di accorgersi che, laggiù, altri italiani erano stati internati per la stessa ragione. E, tra questi, il capi-

tano di vascello Galletti del Comando superiore in E.O., i comandanti e i direttori di macchina delle regie navi «Lepanto» e «Carlotto» e del «Conte Verde» del Lloyd Triestino, assieme ad altri marò del battaglione «San Marco».

In verità, quei comandanti e i loro più stretti collaboratori non si sarebbero dovuti trovare fra i prigionieri. Responsabili di aver ordinato l'autodifesa della loro nave davanti a Sciangai, si erano resi responsabili di sabotaggio, secondo la legge di guerra nipponica. E il sabotaggio si pagava con la vita.

Nessuno si è dato la pena di indagare come mai l'eco della sentenza fosse giunto nell'inaccessibile palazzo imperiale di Tokio. Certo fu che, in un'epoca in cui un pezzo di pane da mettere sotto i denti poteva valere più di una vita umana e la contabilità della morte allungava ogni giorno di migliaia di nomi il suo registro, l'imperatore Hirohito grazie quegli ufficiali italiani.

Cruelmente prigionieri, dunque, ma vivi.

E incominciò il dramma di essere italiani. Nel campo di prigionia di Kewan i giapponesi avevano ammassato i relitti umani delle loro spietate vittorie: americani reduci dalla caduta dell'isola di Wake, poco dopo la vicenda di Pearl Harbor; inglesi della caduta di Singapore e della Birmania; e ancora malesi, filippini, indiani e altri rappresentanti delle forze del Commonwealth.

In quel concerto di sfortune internazionali, gli italiani erano nella scala più infima della considerazione, semmai questa parola avesse un senso: traditori dei giapponesi e per questo più maltrattati, nemici fino a poco prima degli altri compagni di sventura e perciò respinti, all'inizio, ai margini di ogni solidarietà.

Che cosa si pretende da un prigioniero se non l'obbedienza totale e la sottomissione come riflesso condizionato? La fuga, laggiù, non aveva senso. Anche per questo la vigilanza non era rigidissima ed era volta, più che altro, al mantenimento dell'ordine e della disciplina nel campo. Al prigioniero si richiedevano poche cose: sapere il proprio numero, anzitutto; poi, riuscire a pronunciare in lingua giapponese e assimilare quelle poche frasi che bastavano per capire e rispondere ai soli ordini di adunata. Tutti, in quel momento, dovevano occupare lo stesso posto assegnato. I ceffoni erano facili verso chi sbagliava.

Prigionieri e manovali. Bastava assai poco per nutrire, al limite della sopravvivenza, quegli infelici, appena tre cicole di riso bollito e senza sale al giorno, sempre lo stesso al mattino, a mezzogiorno e alla sera; ma da questi uomini s'aspettava il lavoro più pesante: la costruzione di strade, l'innalzamento di terrapieni intorno ai magazzini e agli hangars per proteggerli dall'onda d'urto delle esplosioni.



Quando ormai in Europa la guerra stava per segnare la fine della Germania, che vedeva sul proprio territorio le armate alleate, e in Italia soffiava il vento del Nord, mentre la liberazione era giunta alla linea del Po, quegli uomini dimenticati sul suolo cinese iniziarono un ignoto trasferimento dal campo di Kewan. I carri bestiame furono, anche laggiù, il simbolo dei viaggi senza speranza di quei tempi.

Dovettero salire in cinquantina in ogni carro, ma solo i due terzi della capienza erano riservati ai prigionieri, che si piggiavano, in 25 per parte, alle rispettive estremità. La parte centrale del carro, dove si apriva la porta, doveva essere lasciata libera per le esigenze di quattro soldati giapponesi. E, ancora, l'ossessivo filo spinato recintava la zona dei prigionieri.

Così pigiati, i detenuti dovettero stabilire dei turni per potersi sdraiare o sedere, e recuperare un po' di sonno e

di forze. Ai rispettivi angoli dei pagoni, due bidoni erano coliere qualche radice, qualche tubero da mangiare: ed erano leccornie. Ma ci si accontentava anche di insetti, di ranocchi e di serpenti. La guerra intanto stava ricacciando i giapponesi verso le loro basi di partenza. E i prigionieri seguivano questa marcia senza sapere perché. Da Fengtai altri sei giorni di massacrante viaggio verso la Corea, destinazione Fusan. La sosta qui fu molto breve. Neanche una settimana, ma almeno il lavoro fu più gratificante, come si direbbe oggi. Si trattava di scaricare sacchi di sale. Come può essere dolce anche il sale quando lo stomaco reclama. E poi ermerce di baratto. Un pugno di sale rubacchiato poteva essere scambiato con una brodaglia di rape o un cucchiaino di riso in più.

Per tenere al sicuro il disperato gruppo, ai giapponesi non restò altro che internarli nella propria patria. Altri rischi si profilavano: finora i prigionieri avevano attraversato in modo selvaggio mezza Cina per raggiungere la Corea. Ma ora si trattava di varcare un lungo braccio di mare sotto l'insidia avversaria e con il costante pericolo delle mine. E ancora una volta affastellati, dentro la stiva di una nave: quasi seicento persone senza aria, immerse in una densa nebbia. Sette navi su dieci non portavano a termine quella traversata. La guerra si ripresentava agli occhi dei prigionieri con il terrore di una «roulette russa».

Ma il destino aveva deciso diversamente, e la loro nave riuscì a toccare la costa giapponese il 25 giugno 1945. Da ventisei giorni la guerra era ormai finita in Europa. Attraverso Hiroshima, di cui si preparava l'olocausto nucleare, Kobe, Osaka e Nagoya, il gruppo di prigionieri fu infine concentrato a Yokohama. Un viaggio attraverso un paesaggio lunare, «disegnato» dai bombardamenti.

Il Giappone, terra di un sogno da ragazzi, di poesia e di riti. Ma dove erano i ciliegi in fiore dell'immagine stereotipata dell'infanzia? E a quali condizioni il favoleggiato paese diventava una straziante esperienza per questi uomini? Solo 154 prigionieri dei circa seicento furono assegnati al lavoro nella zona industriale di Kawasaki-Mitsui, un obiettivo preferito dalle «incendiarie» dei bombardieri americani. Tra un allarme e l'altro c'era da rompersi la schiena a lavorare in un silos dove i sacchi di granaglie non finivano mai. La fame urlava dentro e la tentazione di rubare anche pochi fagioli di soia era forte, come se si trattasse di impadronirsi di una manciata di quella roba e di impastarla poi con un po' d'acqua, fino a formare una specie di galletta dura come un sasso. E sembrava un biscotto fragrante.

Il 12 luglio 1945 sembrò davvero che per quegli infelici fosse giunta la fine di tutte le sofferenze. Il bombardamento a tappeto aveva già centrato gli impianti a qualche centinaio di metri dal campo e le esplosioni si avvicinavano come un temporale estivo che ingigantisce. Le stesse guardie aprirono il cancello del campo davanti a quella cortina di fuoco mobile e tutti si lanciarono di corsa verso il mare, che distava 500 metri.

Una tragica corsa a rimpiattino fra le bombe, che finirono per distruggere anche il silos. E fu motivo di giubilo, perché ciò significava la sospensione del lavoro pesante. Ormai i prigionieri erano impiegati solo nello sgombero delle macerie. Sembrava non ci fosse più nulla da distruggere, e invece... La mattina

del 25 luglio, al posto delle bombe, piovvero manifesti scritti in lingua giapponese. Era l'avvertimento per la popolazione che un'immensa formazione aerea sarebbe giunta, la sera stessa, a spazzare via tutto, anche le macerie.

Perfino i duri soldati giapponesi cambiarono atteggiamento. A 124 prigionieri, di cui 39 italiani, fu concesso di lasciare il campo appena fosse suonato l'allarme. Ma per andare dove? In qualche trincea improvvisata. Per altri 30, tra cui un solo italiano, restò l'obbligo di trattenerli come squadra d'emergenza. Le forze volanti, i B29, che i giapponesi chiamavano stranamente «Bi-ni-gu-ki», furono puntualmente. Quando finì il loro passaggio il campo non c'era più, e nemmeno i trenta uomini e la loro guardia.

Cominciò un altro lavoro, il recupero di quei resti umani, da bruciare poi su un'improvvisata graticola. Per quanto possa sembrare incredibile, i prigionieri vollero che le ceneri di quei poveri resti fossero raccolte in apposite urne. La morte era, per loro, sempre un rito straordinario.

Due settimane dopo si entrò nell'era nucleare, con i funghi di Hiroshima e di Nagasaki. Ma quei prigionieri non ne seppero nulla. L'eco più forte della storia dell'umanità non era rimbombata nemmeno a qualche centinaio di chilometri.

I giapponesi stavano uscendo dalla trance del fanatismo. Il 25 agosto ricognitori americani apparvero a bassa quota sul campo di prigionia. La contrattazione non aprì il fuoco. Fu il segnale più atteso. Significava una sola cosa: la guerra era finita!

Gli aerei volteggiarono a lungo sul campo. I piloti facevano gesti di saluto dalle carlinghe e qualcosa, ogni tanto, precipitava a terra: intere stecche di sigarette. Poche ore dopo, enormi bombardieri li seguirono e aprirono le loro pance gonfie, questa volta non più di bombe ma di doppi barili, legati a paracadute e pieni di ogni ben di Dio: vestiario, medicinali, scatole di generi alimentari sufficienti a vestire e sfamare migliaia di persone e non solo 124 stranieri superstiti.

L'ora della vendetta non venne. Truppa era la felicità, troppo la manna di Dio. I prigionieri vollero anzi dividere quell'abbondanza con gli stessi giapponesi, civili e militari: ma non uno accettò l'offerta.

Su ogni scollatura contenente carne, prosciutto, formaggio e altro cibo era chiaramente descritto il potere calorico e unita l'avvertenza di mangiare con cautela, a piccole dosi, per non creare reazioni pericolose, perfino mortali, a sfici di uomini così debilitati. Per due giovani americani quell'avvertimento fu lanciato invano. Perirono la notte stessa.

Di tutti i campi di prigioneria, quello di Kawasaki, vicino alla baia di Yokohama, fu il primo a essere raggiunto dai marinai. La nave ospedale «Benevolence», alla fonda, accolse i superstiti del lungo calvario. Tutti gli indumenti vennero bruciati. E ogni cosa personale passata attraverso una severa disinfezione. Quindi un completo controllo sanitario, prima di un dettagliato interrogatorio, in cui ciascun prigioniero doveva denunciare eventuali maltrattamenti o sevizie subite.

Chi fu trovato in discrete condizioni venne inviato all'aeroporto di Tokio, e da qui a Manila, via Okinawa. Quindi, un altro balzo fino a Pearl Harbor, dove una nave da trasporto raccolse, fra gli altri, la piccola pattuglia di quello che era stato il distaccamento del battaglione «San Marco» in Cina.

Quella nave arrivò a Napoli il 13 febbraio del 1946. Da nove mesi la guerra era finita in Europa. Da quasi due anni e mezzo l'8 settembre era una pagina ormai affidata alla storia.

(a cura di Fulvio Fumis)

L'ODISSEA DI QUANTI VISSERO L'ARMISTIZIO NEI LONTANI PORTI ASIATICI: ALTRE TESTIMONIANZE

E il superbo «Conte Verde» scelse il suicidio

Bloccato da tre anni a Sciangai, il transatlantico fu autoaffondato la mattina del 9 settembre. La fortunosa sopravvivenza degli equipaggi delle navi del Lloyd Triestino: chi si ritrovò a cucinare spaghetti e ravioli, chi finì per trovare moglie nella colonia portoghese di Goa

«Il governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto l'armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane. La richiesta è stata accolta...».

Sono le 19.45 dell'8 settembre 1943. Da quel momento, gli italiani apprendono, via radio, il loro nuovo destino e si preparano a vivere un altro capitolo di storia, non meno difficile del precedente. Per chi si trova lontano dalla patria, molto lontano, in Cina o nelle Indie, la sera dell'8 settembre è invece una sera come le altre, vissuta nello stesso angoscioso clima di attesa che caratterizza ogni esilio forzato.

La notizia dell'avvenuto armistizio non rimbomba subito. Perlopiù non fino ai soldati semplici e ai marinai. Anche sul «Conte Verde», la splendida nave passeggeri a due eliche del Lloyd Triestino (18 mila tonnellate di stazza, 19.500 Hp di potenza), attraccata nel porto di Sciangai, nessuno sembra essere al corrente dei clamorosi sviluppi della guerra. L'equipaggio vive ormai tagliato fuori dal mondo da più di tre anni, da quando, il 6 giugno del 1940, ha concluso fortunatamente il suo ultimo viaggio regolare (linea «grande espresso», Italia-India/Estremo Oriente).

Gli uomini del «Conte Verde» sono rimasti bloccati dallo scoppio delle ostilità a Sciangai. Persa ogni speranza di tornare a casa, si sono arrangiati alla meno peggio, continuando a dormire a bordo e facendo quotidianamente opera di manutenzione su quella loro grande nave, costretta all'immobilità. Una vita all'italiana, alienante. Poi, d'improvviso, l'annuncio dell'armistizio. Non la sera dell'8 settembre, ma la mattina del giorno dopo, il 9.

«Saranno state le cinque e mezzo — ricorda Vittorio Lorenzi, triestino, classe 1912, uno dei quindici cuochi del «Conte Verde» — quando arrivò l'ordine di presentarsi in coperta. «Abbandono nave!» prime pensammo a un'esercitazione. Poi ci annunciarono, in un discorso concitato, la resa dell'Italia.

L'ordine di Badoglio era che tutte le navi all'estero si rifugiassero in porti neutrali o sotto il controllo dei nuovi alleati. A noi, vista l'impossi-



bilità di lasciare Sciangai — da tempo in mano ai giapponesi — non rimaneva che un'unica soluzione: l'autoaffondamento. Vennero aperti gli sportelli, i cosiddetti «Kingstone», e il «Conte Verde» incominciò a sbandare paurosamente. Nessun ebbe il tempo di prendere i propri oggetti personali. Calammo le scialuppe. Io fui tra i primi a raggiungere la banchina».

Se Lorenzi visse quel convulso susseguirsi di avvenimenti come un'autentica sorpresa, certamente non fu così per gli addetti all'ambasciata italiana di Tokio. L'autoaffondamento — conferma il comandante Giuseppe Gagliani, nato a Palermo e cresciuto a Trieste, terzo ufficiale del «Conte Verde», assegnato però all'epoca dell'armistizio, alla nostra ambasciata — avvenne sì per iniziativa del comandante, ma da tempo c'era un ordine al riguardo, contenuto in una busta chiusa...».

Strano a dirsi, i giapponesi, che avevano il loro quartier generale a pochi metri in linea

d'aria dal «Conte Verde», si lasciarono prendere in contropiede. Videro quegli strani movimenti a bordo ma non intervennero con sufficiente rapidità il loro comandante, sostituito in seguito a questa negligenza, farà qualche giorno dopo harakiri).

«Con altri compagni, approfittando della confusione, riuscii ad allontanarmi», racconta Lorenzi. Non erano passati nemmeno dieci minuti che l'intera zona venne bloccata dalle autobombe giapponesi, giunte in porto a sirene spiegate. Il resto dell'equipaggio fu portato in blocco in un campo d'internamento.

Quelli che, come Lorenzi, erano sfuggiti alla retata, si resero conto però di non avere troppe alternative. «Una macchina della polizia girava per le strade di Sciangai, lanciando messaggi in inglese con l'altoparlante. Gli italiani dovevano presentarsi all'Italian Club». Andarono all'appuntamento in cinquanta e vennero imprigionati per quaranta giorni.

Poi, arrivò per tutti il

momento della scelta. Mussolini o Badoglio? Soltanto pochi marinai e alcuni fanti del Battaglione «San Marco», di stanza a Sciangai, dichiararono apertamente il loro antifascismo. Gli altri, circa 500 persone, vennero concentrati nell'enorme edificio del missionari salesiani. Qui i giapponesi incominciarono a scegliere il personale da inviare al lavoro nei cantieri navali.

«Eravamo diretti — ricorda Lorenzi — da un gruppo di nostri connazionali che si erano montati la testa e, con l'appoggio delle autorità giapponesi, avevano messo su un comitato fasullo, una versione «cinese» della Repubblica di Salò. Loro controllavano il lavoro, loro distribuivano dopo averle «filtrate» le paghe. A quell'epoca mi ero già trovato un'altra occupazione, ma so che i miei compagni, esasperati, fecero uno sciopero per protestare contro l'inadeguato trattamento economico. Arrivarono i giapponesi e prelevarono i capi della rivolta». Per venti giorni pressero botte da orbi. Poi, l'aumento richiesto fu accordato.

Non appena se ne presentava l'occasione, gli italiani tentavano comunque di lasciare i cantieri. «Io me ne andai a cucinare — racconta Lorenzi — in un ristorante gestito da genovesi. Facevo spaghetti alla napoletana e ravioli. D'estate, tra i tavolini affollati, alcuni fanti del battaglione «San Marco» cantavano le canzoni di casa nostra».

Così, fino alla fine della guerra, in un'atmosfera nostalgica e artificiale. Poi, nel febbraio del '46, il ritorno a casa, ognuno con il suo racconto. L'esperienza della guerra è quanto di più collettivo esista, ma, nello stesso tempo, si fa piccola, personale e irripetibile.

Lo dimostra un'altra storia di quegli anni. Una storia competamente diversa, su uno scenario altrettanto lontano: quello dell'India portoghese. Anche qui, l'8 settembre. Gli italiani erano 45 (l'equipaggio al completo dell'«Anfora», una nave da



carico a vapore, del Lloyd Triestino — linea Tirreno-Calcutta — bloccata nel porto neutrale di Marmagao, dal giugno del 1940) e i tedeschi oltre un centinaio (si erano rifugiati in rada con tre unità).

La notizia dell'armistizio colse di sorpresa questo piccolo campione d'umanità. Scatenò lacerazioni profonde, paure e incomprensioni. Non c'erano navi da distruggere. La piccola flotta italo-tedesca si era già suicidata nel marzo di quell'anno per sfuggire alla cattura del mezzo d'assalto inglese, entrati in acque portoghesi, violando la neutralità. L'«Anfora» riposava ormai da mesi sul fondo della baia. «L'avevamo sabotata un an-

no prima — ricorda il capitano Ettore Sessi, triestino, all'epoca terzo ufficiale —. Eravamo andati io e il comandante, di notte, con le barche, ad affondare le valvole distributrici di vapore per renderla inservibile».

L'8 settembre gran parte dell'equipaggio italiano si trovava in carcere, nella fortezza di Aquada, assieme ai tedeschi. Erano tutti accusati, dai portoghesi, di aver danneggiato il porto e applicato il fuoco a beni altrui, durante le operazioni di autoaffondamento delle navi. «Certo, dopo la resa dell'Italia — racconta Sessi — la convivenza con i vecchi alleati si fece difficile. Ci guardavano in cagnesco. Parlando con uno di loro, gli dissi che mi dispiaceva di questa nostra situazione. Non si preoccupò, capitano — mi rispose — siamo all'estero, siamo tanto lontani, quando finirà la guerra, vedremo chi avrà avuto ragione...».

I dodici uomini dell'«Anfora» rimasti a piede libero (i

portoghesi non li avevano colti in flagrante all'epoca dell'autoaffondamento) andavano a visitare i loro compagni rinchiusi nella fortezza, una volta alla settimana. Tuttavia le tensioni, anche all'interno dell'equipaggio, erano acute. Il console inglese sollecitava una presa di posizione — ricorda Sessi, che faceva parte del piccolo gruppo sfuggito alla prigionia —. Voleva sapere con chi stavamo. Chiamai allora i miei marinai e li esortai a riflettere e a darmi una risposta. Io, la mia scelta l'avevo già fatta: firmai una carta in inglese in cui mi dichiaravo a favore di Badoglio».

Gli altri invece rimandarono la decisione. Seguirono lunghe settimane, in un clima pesante, avvelenato da reciproche accuse. «Eravamo tagliati fuori dal mondo, senza direttive, senza contatti. Le poche notizie che filtravano erano quelle pubblicate sull'«Herald», il giornale portoghese, o sul «Times of India». Qualche volta, ma molto raramente, riuscivamo ad ascoltare una radio a batterie in paese».

Poi, anche il governatore di Goa, volle una risposta definitiva. Presentò ai marinai una dichiarazione da firmare, un fac-simile già preparato, inviato probabilmente dallo stesso governo italiano. Ci furono ancora malumori e litigi (cessarono le visite ai compagni prigionieri nella fortezza) ma, alla fine, verso novembre, tutti avevano optato per Badoglio.

«Nel frattempo — racconta il cap. Sessi — durante questo lungo periodo di transizione, l'Italia ci aveva tolto ogni sussidio. Dovevamo arrangiarci con i nostri pochi risparmi. Fortunatamente gli indiani — che erano molto cattolici — avevano una gran simpatia per noi. Partecipavamo alle loro funzioni religiose e assistevamo devotamente alle processioni durante la Settimana Santa. E la popolazione ricambiava questo atteggiamento, comandando di attenzioni. Ci regalava olio di cocco, fagioli, riso, ceci di frutta e qualche volta persino un capretto».

Una generosità preziosa e discreta, di cui Ettore Sessi conserva un ricordo vivissimo. E non si tratta soltanto di buona memoria. Vicino a lui, mentre rievoca quegli avvenimenti così lontani, c'è la moglie, una gentilissima indiana di Goa, della casta dei bramini, sposata nel maggio del 1945.

Alessandra Longo

Le foto che illustrano questa pagina sono state gentilmente fornite dall'ex marò triestino del Battaglione «San Marco» Libero Macor. In alto, un'immagine di gruppo dell'ultimo contingente del Battaglione partito nell'ottobre del 1938 per la concessione italiana di Tientsin. Qui sopra, Macor e un commilitone fotografati nel 1939 dinanzi alla Grande Muraglia e assieme a ufficiali e soldati giapponesi.

CRONACHE DEL NORD-EST

VIAGGIO NELL'INDUSTRIA REGIONALE DI FRONTE ALL'AUTUNNO PIÙ DIFFICILE 12

La stagione «nera» della siderurgia
Ma nel futuro c'è un sogno d'acciaio

Le aziende del gruppo Pittini in attivo nonostante tutto, gli altri alle prese con la crisi

RIVOLI DI OSOPPO — Saranno in crisi sì, ma il cuore della nostra regione è fatto d'acciaio. Sulla strada statale che collega San Daniele a Gemona, nel bel mezzo dello scacchiere economico friulano, spiccano gli altoforni di un certo Pittini Andrea, cavaliere del lavoro, «padrone della fiera» di stampo antico ma di idee nuove. E' la massima autorità regionale (e non solo) in fatto di acciaio, ne produce 270 mila tonnellate all'anno e riesce persino a guadagnarci.

Tempi duri questi, per un metallo di cui il mondo è ormai invaso: ed è proprio per questo motivo che i conti in nero del gruppo Pittini assumono notevole valore. Gli altoforni di Rivoli di Osoppo potrebbero produrre 470 mila tonnellate annue, ma le quote Cee consentono al cavaliere del lavoro di arrivare al massimo a 270 mila. Eppure di bilanci in rosso neanche a parlarne, di cassa integrazione neppure: ci sono state addirittura, qualche tempo fa, una ventina di nuove assunzioni. E' un miracolo?

«No» — dice Andrea Pittini — stanno semplicemente tornando indietro i soldi usciti a suo tempo, ed erano tanti, in investimenti per la ricerca. Io riesco a stare dentro alle spese, ormai visto che l'ammontamento è minore, perché produco acciaio a basso costo.

C'è tutta una religione dell'industrializzazione dietro a quest'uomo che ha dedicato la propria vita all'acciaio. «L'acciaio non tradisce» — dice sicuro — se lei vuol vedere il livello di sviluppo di un paese vada a guardarsi il consumo pro capite di acciaio ed avrà la risposta. Certo, i tempi cambiano e adeguarsi al nuovo passo è indispensabile. Ma l'acciaio non tradirà mai.

Nel Friuli-Venezia Giulia però diverse aziende siderurgiche sono in crisi. La Safau di Udine e Carnago, ad esempio, o le due acciaierie del gruppo Maraldi; commissariate in base alla legge-Prodi, attendono un imprenditore in grado di riportarle a una gestione economicamente sana. Ma il discorso, che interessa purtroppo almeno un migliaio di lavoratori, rischia di diventare l'araba fenice del caso. Di acciaio ce n'è troppo, il problema non è certo la produzione ma l'assenza di merca ti.

In uno schieramento imprenditoriale forzatamente in difesa Andrea Pittini rappresenta l'unico attaccante che ha in mente un progetto: per frenare la discesa e riprendere la scalata. Si dice che voglia prendersi la Safau ma lui sfuma il discorso.

«La Safau non mi interessa particolarmente ma, in un discorso di ristrutturazione globale del nostro settore siderurgico, sono disposto a metterla a disposizione del mio valdissimo management e anche ad acquisire una quota del pacchetto azionario». La disponibilità di Pittini, che gli stessi sindacati vedono di buon occhio, non prescinde però dal far ingoiare un amaro calice in termini di occupazione.

Secondo lui, dei 630 lavoratori attualmente in forza alla Safau, ne potrebbero rimanere al massimo 200. «In questo momento» — è il suo giudizio — «non possono essere mantenuti in vita degli impianti per produrre acciaio di cui nessuno ha bisogno. La Safau può riattivare il forno di Carnag-

co e il laminatoio di Cividale. E già così, sia ben chiaro, ci sarà da lottare perché la produzione che ruberemmo ad altre regioni o ad altri paesi».

L'industria degli anni '80 si avvia a un discorso di «mors tua vita mea», a mio parere, ci sarà spazio per non più di 15-20 grandi gruppi di aziende. Chi resterà isolato è destinato a morire.

La strada del consorzio è dunque l'unica praticabile. Consorzi, fusioni, accorpamenti e altre soluzioni del genere: in Friuli ci siamo quasi. Tra qualche giorno un notaio della nostra regione vidimerà l'atto di nascita di una nuova società costituita da tutti (sono una quindicina) gli imprenditori privati siderurgici del Friuli-Venezia Giulia. La società dovrà munirsi di un nome, di una sede, di un direttore e di un paio di impiegati. Poi potrà cominciare a lavorare. E il sogno d'acciaio del cavaliere Pittini salirà sulla rampa di lancio.

«Io credo in una regione capace di immettere sul mercato una produzione d'acciaio completa — racconta — dai tubi alle billette. E questo consorzio può essere il primo passo». La nuova società dovrebbe acquistare le materie prime in comune, smistarle alle varie aziende, suddividere in tipo di produzione in maniera da evitare inutili duplicazioni e dotarsi, sempre in comune, di una rete commerciale capace di piazzare i vari prodotti.

L'ipotesi del consorzio dà la stura a un discorso economico globale che è parte integrante del sogno d'acciaio. Al di fuori di una nuova primavera della privatizzazione, Pittini, assieme agli altri imprenditori siderurgici della regione, ha chiesto già due anni fa la gestione di una banchina a Portogruaro. «Non voglio finanziamenti, non voglio aiuti, mi basta la possibilità di gestire la banchina. La zona

industriale dell'Aussa-Corno è partita in ritardo ma può ancora risollevarsi se, almeno in parte, venisse privatizzato il suo scalo». Pittini sbarca oggi le sue materie prime a Trieste, della quale non si dice soddisfattissimo ma neanche deluso.

Ha le idee chiare, però, sull'Adriatico: «Deve diventare un'autostrada navigabile, è inconcepibile che qualsiasi merce per arrivare dalla Sicilia debba essere caricata su un camion quando abbiamo un'eccezionale possibilità nautica. In questo modo si rilancerebbe la cantieristica e tutti i porti della nostra regione verrebbero rivitalizzati».

A Rivoli di Osoppo, nell'anno «nero» per la siderurgia, nasce così il sogno d'acciaio del Friuli-Venezia Giulia. «L'acciaio non tradisce, se lo ricordi»: intanto, lungo la strada statale, gli altoforni continuano a sfiuffare.

Paolo Condo*

AI VALICHI ITALO-JUGOSLAVI

Transiti confinari:
calo pure d'agosto

Quasi il 13% in meno nonostante i turisti

TRIESTE — La contrazione dei transiti ai valichi della frontiera italo-jugoslava, che era cominciata in modo consistente nell'ottobre scorso, con i provvedimenti restrittivi adottati dalle autorità di Belgrado, è continuata anche in agosto, con una flessione del 12,81 per cento rispetto allo stesso mese del 1982, nonostante il massiccio movimento turistico.

I transiti sono stati infatti

LE TEMPERATURE DI IERI	
	min. max.
Trieste	19,5 25
Gorizia	16,2 23,8
Monfalcone	19 26
Pordenone	15 25
Udine	16,4 25,2

pari a 2 milioni 357 mila, 350 mila in meno rispetto all'agosto precedente. Mentre tuttavia i passaggi degli italiani, 704 mila, sono aumentati del 24,85 p.c., è proseguito il calo dei transiti di stranieri (un milione 24 mila, con il 28,34 p.c. in meno).

Per quanto riguarda i transiti di frontalieri essi sono aumentati dell'8,47 p.c. quelli degli italiani, mentre sono diminuiti del 49,90 p.c. quelli degli jugoslavi.

Nel complesso nei primi otto mesi di quest'anno i passaggi sono stati di 9,3 milioni di persone, 5,5 milioni in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un trend che conferma l'efficacia delle misure doganali, valutarie e fiscali che il 18 ottobre scorso il governo federale jugoslavo aveva adottato per limitare i viaggi e le spese all'estero dei propri cittadini per contenere l'espansione del deficit della bilancia valutaria.

INCONTRO ASSESSORE-USL

Tagli alla sanità
per 50 miliardi

Le Unità sanitarie dovranno adeguarsi

UDINE — La nostra regione potrà disporre quest'anno di circa 50 miliardi in meno, rispetto al 1982, per l'assistenza sanitaria e di conseguenza tutte le Usl dovranno operare dei consistenti «tagli» ai propri bilanci: è questo il dato principale emerso ieri a Udine nel corso di un incontro che l'assessore regionale all'igiene e sanità, Gabriele Renzulli, ha avuto con i presidenti delle Unità sanitarie locali delle quattro province del Friuli-Venezia Giulia.

È vero — ha spiegato Renzulli — che la dotazione finanziaria complessiva del Fondo sanitario nazionale è cresciuta del 13 per cento (ovvero del tasso d'inflazione programmato), ma purtroppo sia il tasso di inflazione reale, superiore al 16 per cento, sia i costi del nuovo contratto, che eccedono tale limite, pongono le Regioni di fronte alla obiettiva necessità di ricorrere a «tagli» nella spesa, decurtando le dotazioni alle singole Usl.

Nel corso dell'incontro Renzulli ha anche fissato alcune scadenze fondamentali per la sanità regionale e innanzitutto l'approvazione del piano sanitario, che dovrebbe essere presentato entro l'anno dopo una serie di ulteriori consultazioni tra Regione e Usl. Esso costituirà lo schema di base, sul quale potranno poi essere eventualmente disposte modifiche e integrazioni. Le scadenze vanno comunque rispettate — ha concluso Renzulli — per impedire che la nostra Regione venga penalizzata rispetto ad altre.

Per le Usl ha aperto la serie di interventi Luisa Vissat, presidente della Maniaghese e Spilimberghese, rilevando che i massimi indici di incremento della spesa sono stati raggiunti dalla medicina convenzionata e dai medicinali: a questo riguardo, ha auspicato che, grazie all'intervento della Regione, si possa procedere

alla revisione del prontuario farmaceutico.

Campaner dell'Usl Sanvitese ha fatto presente che di fronte al blocco degli organici, al costo dei medicinali e della medicina convenzionata (tutte variabili indipendenti dalla spesa sanitaria) non resta poi molta discrezionalità alle Unità sanitarie locali per operare possibili «tagli».

Anche Ortez, della Usl Pordenonese, ha sottolineato come le difficoltà di gestione ordinaria amministrativa ostacolano qualsiasi attività programmatica e di sviluppo dei servizi, che comunque nel Pordenonese vedono già parzialmente attuata la distrettualizzazione.

De Pulcinella, in rappresentanza della Usl triestina, si è soffermato sul problema del personale: i prepensionamenti a catena nelle qualifiche professionali e il perdurante blocco degli organici (nonostante qualche possibilità di deroga per assunzioni) hanno reso infatti estremamente difficile l'erogazione dei servizi.

Mariuz, della Usl Bassa Friulana, ha auspicato che si raggiunga la sostanziale uniformità di intervento delle Usl regionali.

Unione
Italiani
conferenza
a fine mese

ROVIGNO — La conferenza litorale dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, l'organizzazione del gruppo nazionale italiano in Jugoslavia, si svolgerà il 30 settembre a Rovigno.

L'assise «esaminerà alcuni temi di fondo per l'ulteriore sviluppo della comunità italiana che vive in Istria e a Fiume».

UN TRIESTINO DI VENT'ANNI CONDANNATO PIÙ VOLTE PER FURTO

Tenta la fuga dal carcere del Coroneo
Sale sul tetto ma dopo 2 ore è ripreso

Una guardia carceraria lo ha visto arrampicarsi su per una grondaia e ha sparato una raffica di mitra. Per riportarlo in cella dalla difficile posizione sono intervenute anche due squadre dei vigili del fuoco



TRIESTE — Tentata evasione ieri sera dalle carceri del Coroneo. Protagonista un giovane triestino, Riccardo Listuzzi, vent'anni, gli ultimi due trascorsi in prigione. Piccolo di statura, magro e agile com'è (era specializzato in furti in appartamenti), è riuscito a infilarsi tra due sbarre della finestra della cella e a uscire sul cornicione. Ha visto una grondaia e s'è arrampicato. Mancava qualche minuto alle 22. Una guardia carceraria lo ha scorto. Ha sparato una raffica di mitra in aria. Il ragazzo si è rintanato su un terrazzino vicino al braccio femminile. È scattato l'allarme. Due ore più tardi è stato fatto scendere con l'aiuto dei vigili del fuoco, dopo che aveva chiesto e ottenuto di parlare col sostituto procuratore della Repubblica Claudio Coassin.

«I miei amici, i miei complici sono tutti liberi. Sono rimasto solo qui dentro. Perché non fate uscire anche me?».

Riccardo Listuzzi è appollaiato su un terrazzino che collega il carcere maschile a quello femminile. Ha una caviglia gonfia. Se l'è storta dopo aver fatto un volo di quattro metri. Sta parlando col magistrato di turno, Claudio Coassin.

«Non ho qui il fascicolo, non ti so dire perché sei ancora dentro. Ne parliamo domani», ha risposto il giudice, «adesso vieni giù». E il ragazzino: «Ho paura di essere picchiato». «Stai tranquillo», gli ha assicurato il magistrato, «non ti succederà niente».

Poco prima anche il questore vicario Domenico Savastano, attraverso una finestra era riuscito a parlare con il giovane che aveva ripetutamente chiesto del giudice. «Stai calmo, sta arrivando», gli aveva detto.

Non è stato facile far scendere Listuzzi dal terrazzino dove s'era nascosto. Per raggiungerlo sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Hanno segato le sbarre di una cella vicina. Da lì sono balzati sul terrazzino e l'hanno riportato all'interno dell'edificio.

Così si è conclusa una serata di tensione e di paura nelle vie vicine al carcere. «Erano le dieci», dice un signore di mezza età che si aggira curiosando in via Coroneo. «Abito qui vicino. Ho sentito un paio di raffiche di mitra e alcuni colpi di pistola».

«Poi ho visto delle persone in borghese che urlavano e correvano brandendo delle armi. Ho visto anche due persone che correvano sul tetto del carcere. Li ho distinti bene perché erano controllate».

«Sono scappati tre uomini di Cutolo ma li hanno ripresi subito. Qualcuno comunque è ancora in mezzo. Dice un giovane carabiniere, e per spingere indietro i curiosi butta là con noncuranza: «Forse gli evasi sono armati».

Solo a cinquanta minuti di distanza dalla prima raffica la situazione è chiara e ritorna alle giuste proporzioni. «È solo un ragazzo che è salito su un tetto forse per protestare», spiega il questore vicario. Per tutto questo tempo via Coroneo.

M. Ne.

ne e via Fabio Severo erano bloccate e controllate dalle forze dell'ordine. Macchine «ufficiali», qualche «Alfa Romeo» civetta, carabinieri e poliziotti, in divisa e in borghese, con i mitra spianati o con la Magnum in mano tenevano d'occhio le mura esterne del carcere.

È stato chiamato anche il proprietario di un deposito di materiali edili. Con molte precauzioni i carabinieri del nucleo investigativo sono entrati tra i mattoni e i caminetti nel timore vi fosse nascosto qualche altro detenuto. Ogni tanto un raggio di luce illuminava i bracci del detenuto. Anche all'interno, di continuo le luci si accendevano e si spegnevano a intermittenza.

«Arrampicati sulle sbarre delle celle molti detenuti seguivano l'evolversi della situazione».

Riccardo Listuzzi era stato arrestato l'ultima volta il 4 gennaio del 1982. Assieme ad alcuni complici, allora minorenni, aveva svaligiato diversi appartamenti. La refettoria sequestrata in quell'operazione aveva un valore superiore ai novanta milioni. E per giorni e giorni chi era stato derubato aveva cercato di recuperare qualcosa tra gli oggetti portati in questura.

Al processo era stato condannato a quattro anni di carcere a cui si era aggiunto un anno per un'altra condanna accumulata. Avrebbe dovuto uscire il 3 gennaio 1987. Forse la fuga dalla cella voleva essere solo un atto dimostrativo. Oppure piuttosto un ripiego dopo che s'era visto scoperto e intrappolato sul terrazzino con una caviglia malconcia.

Alessandro de Calo
Claudio Erne

Un agente di custodia sul muro di cinta brandisce un mitra come quello da cui è partita la raffica. Dietro a lui i detenuti aggrappati alle sbarre.

(Foto Montenero)

In poche righe

Quattro turisti dispersi nel Quarnaro

FIUME — Quattro turisti, tre austriaci e un iraniano, sono scomparsi, da due giorni, nella zona di mare prospiciente l'isola di Lussino, nel Quarnaro.

Nel primo caso si tratta di padre e figlio austriaci. I due Johann Ilegurper di 44 anni ed il figlio Christian di 10 si sono allontanati ancora l'altro ieri da Lussinpiccolo su una piccola imbarcazione dirigendosi verso l'isola di Sansego, mentre nella zona soffiava un forte vento di bora. Di loro non si hanno più tracce.

Altri due turisti, un austriaco Christian Rushek e un suo amico iraniano Persan Akbari, entrambi di 16 anni, sono scomparsi nel tratto di mare compreso tra punta Kriza nell'isola di Cherso e Lussino.

SETTE TIBRE
A TRIESTE

A cura della PK

Palestra
della salute

la musica più chocante per

l'«aerobica»

più travolgente, mai proposta prima d'ora.

Il sano divertimento per una linea invidiabile ed una forma perfetta.

PER OGNI PROBLEMA FISICO
LA GINNASTICA ADATTACIRCOLO ENDAS DELLA C.C.d.L.
LARGO PAPA GIOVANNI 6 - TEL. 775743

LE SALUMERIE

ALBERTI

LARGO PETAZZI 1 - ROIANO

GIUSTINA
IL SALUMIERE

VIA BATTISTI 13 - TRIESTE

propongono per una settimana
le loro specialità

PROSCIUTTO PRAGA

arrosto tagliato a macchina

L. 850

etto

BURRO GIGLIO

Pacco gr 250

L. 1350

PROVOLONE GALBANI

L. 780

etto

CERTOSA GALBANI

L. 620

etto

KAISER SPECK

il prosciutto delle montagne tirolesi

L. 1600

etto

VINO FORMENTINI

COLLIO bott. numerata

L. 2800

bott.

Amy

di ROMANA CALLIGARIS

BOUTIQUE - VIA MAZZINI 22 - TRIESTE

SCONTI DAL 50 AL 70%
SU TUTTI GLI ARTICOLI
ESTIVI E INVERNALI

Com. al Com. 28.8.83 6.9. al 31.10.

Visitate la

XXXVI FIERA DI BOLZANO

Massima rassegna campionaria
d'autunno dell'Italia settentrionale

10-19 SETTEMBRE 1983

La motivazione: manca personale infermieristico all'ospedale maggiore
Infermieri e sindacati temono in realtà che la chiusura sia definitiva

studio battistella trieste P 8983

LATTE MILA parz. scremato	520	YOMO TRAIS frutta conf. 3 x gr. 125	1390	BISCOTTI GALBUSSERA frolli zalet - vattellina	1480	NUTELLA FERRERO bicch. - gr. 115	940	BUDINO COOP	460	GRANA DA TAVOLA	845
et 1											
LINDENBERGER KRAFT gr. 220	1780	PIZZA COOP		PIUMETTE merendine ass.	770	gr. 165	FRONCHETTI FABBRI ass. conf. 8 pz.	1650			
				ORZO BIMBO STAR gr. 500	1290						
				DORA merendine ass. conf. 8 pz.	1250	ERGO SPRINT cioccolato	9350				
				UFO DORA merendine conf. 15 pz.	1490						
				NUTRIALLEGRO merendine Fida conf. 8 pz.	1280	MORETTO merendine Fida conf. 8 pz.	1650	TORTINE FIDA conf. 10 pz.	840		

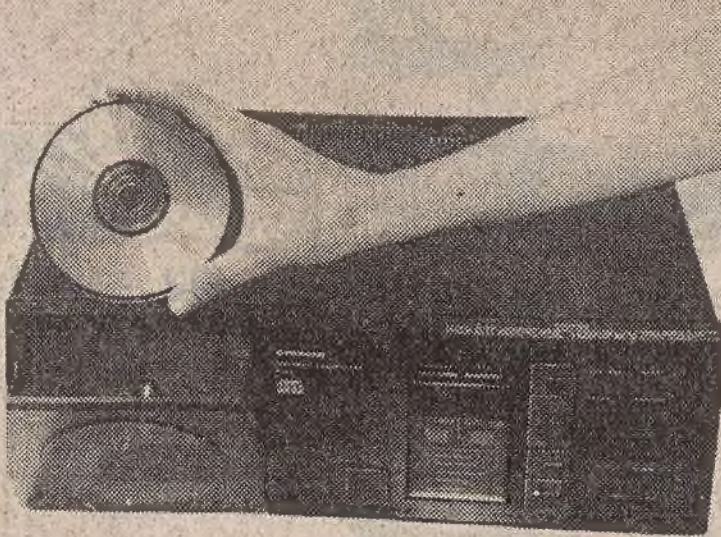
COMPACT DISC

È il modo nuovo di ascoltare musica. È una sorgente sonora completamente nuova, che «legge» il segnale attraverso un sottilissimo raggio laser, e utilizza i piccolissimi dischi di 12 cm di diametro (60 minuti di musica!), perfetti e indistruttibili. Mai è stato ottenuto finora un suono così puro, perfetto e ineguagliabile. Caricamento a cassette: può essere inserito nel vostro «rack».

ALL'UNIVERSALTECNICA
RATE MENSILI DA
LIRE

48.000

E SUPERGARANZIA
DI 30 MESI



UNIVERSALTECNICA

Piazza Goldoni 1 Via Zudecche 1 Corso Saba 18

GIORNALE DI TRIESTE

INDETTATE DALLA «PRO LOCO»

Felici iniziative animano il finale di Servola estate

Un gruppo di faentini in visita sabato
Tradizionali appuntamenti dal 23 al 25

Servola voleva un'estate tutta sua, e l'ha avuta, anzi sta ancora assaporandola. Promossa dall'associazione folcloristica «Pro Loco» è nata quest'anno «Servola estate», qualcosa di più di una semplice sagra, molto meno d'un'impegnativa serie di serate culturali. Sono stati gli stessi servolani con suggerimenti e aiuti concreti, i principali artefici della loro festa: iniziata a fine luglio con i balli nei giardini del cinema teatro, la manifestazione è via via divenuta un motivo di richiamo o meglio una passerella per artisti già affermati o per validi dilettanti «di casa». Ma «Servola estate» ha avuto soprattutto il pregio di far divertire la gente in un'atmosfera familiare.

Ora la «Pro Loco» sta preparando il gran finale per le serate da venerdì a domenica di tutto settembre: sono molti ancora in lista d'attesa gli artisti «amici di Servola». Ma al clou di «Servola estate» si arriverà dal 23 al 25 prossimi con la IX edizione dell'ormai tradizionale «ex tempore» e la tombola oltre agli spettacoli cui daranno vita cantanti, ballerini, cabarettisti.

Questa settimana, invece, saranno di scena gli amici lontani con l'attesa visita a Servola degli sbandieratori del «Rione bianco» di Faenza. Come si ricorderà, nel 1978, la Pro Loco si gemellò con quel gruppo romagnolo che partecipò ogni anno al «Palio del Niballo», una disfida, d'origine medievale, fra i cavalieri di

cinque rioni faentini. Faenza, città dalla pianta romana e, quindi, quadrata, oltre ai quattro rioni in cui è suddivisa da secoli il «rosso», il «verde», il «nero» e il «giallo» ne ha un quinto, per l'appunto il «bianco», già baluardo avanzato che si trova fuori del perimetro urbano, di là dal fiume Lamone ed è denominato Borgo Durbecco.

I suoi abitanti si sentono per molte ragioni «tagliati fuori» e fanno, di conseguenza, vita a sé proprio come servolani, da sempre legati alle loro vecchie abitudini paesane.

Questa ed altre affinità hanno portato al gemellaggio fra i due borghi: ogni anno una rappresentanza più o meno folta di servolani va a Faenza per assistere al Palio. In quell'occasione Ruggero Pagni, noto autore dialettale nonché segretario della «Pro Loco», diventa il gonfaloniere del rione e partecipa alla sfilata storica, sia al torneo, reggendolo, lungo un percorso di otto chilometri abbondanti, l'imponente vessillo di Durbecco (quasi otto metri quadrati di stoffa e un'asta di cinque metri).

Chi ha avuto modo di partecipare a quei simpatici incontri, conserva un graditissimo ricordo della schietta e affettuosa ospitalità romagnola. Ora, per i faentini, è giunto il momento di ricambiare la visita: saranno a Servola sabato prossimo, con una rappresentanza di sbandieratori accompagnati dall'ex campione del mondo Roberto Patuelli.

La «trasferta», ufficialmente, è solo una gita turistica, ma si dà per certo che gli sbandieratori non mancheranno di cogliere l'occasione per dar prova della loro abilità ben nota a chi ha assistito alle manifestazioni in costume degli anni scorsi, all'insena delle «Tredici casade». Un motivo di più per dire ancora una volta: «Andemo a Servola».

Foto di montagna di Renato Timeus a palazzo Costanzi

Alle 18.30 di sabato prossimo si inaugurerà a palazzo Costanzi una mostra storica di fotografie assunte da Renato Timeus. La rassegna, che si ricollega alle manifestazioni per il centenario dell'Alpina delle Giulie, è stata allestita con la collaborazione del museo civico di Storia naturale ed ha gli auspici del Comune.

Renato Timeus, patriota, combattente e appassionato della montagna fu per decenni vicepresidente e presidente dell'Alpina.

Saranno esposte 66 immagini di grande formato, tutte originali, sviluppate e stampate dallo stesso Timeus: dalle vette del Definito, al Bianco, del Rosa, alle Dolomiti, dalle Giulie ai monti del nostro Carso. Oltre alle fotografie saranno in mostra numerosi libri dedicati alla montagna, e in particolare, alle Giulie, che appartengono alla biblioteca dell'«Alpina».

La rassegna potrà essere visitata fino al 18 prossimo.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Nereo Del Negro nel X anniversario (8-9) dalla moglie e figlio 20.000 pro Domus Lucis Sanginetti.

In memoria di Maria Ruzier per l'onomastico (8-9) dalla figlia Francesca 10.000 pro Chiesa S. Rita, S. Andrea.

In memoria di Riccardo e Mira Camber (8-9) da Giuliana e figli 30.000 pro Ana (borsa di studio Riccardo Camber), 30.000 pro Sera (borsa di studio R. Camber), da Giulietta ed Irene 50.000 pro Borsa di studio avv. Riccardo Camber (Ana).

In memoria di Gaetano Gentile nel X anniversario (8-9) dalla moglie e figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Benedetto Call nel 17.° anniversario della moglie Ada 25.000 pro Unione Italiana lotta distrofia muscolare, 25.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Sergio Venuti (63) dalla nipote 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Mario Durisini per il 100.° compleanno (8-9) dalle figlie Ginevra e Romana 30.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria del fratello Padre Antonio Maria Vivoda O.F.M. nel XXX anniv. (8-9) da Valeriano ed Argente 10.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Matteo Frank nel II anniversario dalla moglie Maria e dalla figlia Maria 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emma Donaggio in Scotti nel X anniversario (8-9) da Adriano e Liliana 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Pina Nicoli nel VI anniv. (8-9) dalla sorella Maria Riccardo Camber, 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Nino Alessi nel 40.° anniversario della scomparsa in mare (8-9) dalla sorella 20.000 pro Parr. S. Giacomo Apostolo.

In memoria del prof. Lauro Davanzo nel I anniv. (8-9) dal fratello Rino 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Paolo Losario nell'VIII anniv. dalla moglie Antonia Losario 25.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 25.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Vinicio Ranieri nel VI anniversario dalle famiglie Abrami e Ranieri 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ines Grusovin nel XX anniversario dal figlio Carletto 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Franco Pitton (62) del genitor. Frida e Romina e dalla sorella Alessandra 30.000 pro Ospedale Burlo Garofolo.

In memoria di Maria Vio per l'onomastico (8-9) dalle figlie Licia Bressan e Loredana Demarchi 10.000 pro Chiesa S. Vincenzo De' Paoli, 10.000 pro Astad.

In memoria di Nla Tenente (8-9) da Nella e Guido Nobile 10.000 pro Lega nazionale, 10.000 pro Enpa, 20.000 pro Astad Rifugio Animali; da Anna Ziliotto 10.000 pro Lega nazionale.

In memoria della zia Maria Lukac da Lina e Claudio 20.000 pro Parrocchia Ss. Pietro e Paolo.

In memoria di Santo Malfatti da parte delle famiglie Causi, Menon 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Paola Kosmac ved. Pecchiari da parte della sorella Maria e da Franco Zulla 50.000 pro Ass. amici del cuore, 50.000 pro Comunità famiglia Opicina; da parte dei nipoti Edda e Ferruccio Zanino 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Duilio Mahne dalla nonna 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 5.000 pro Astad.

In memoria di Carmen Molinari ved. Cimador da Anita e Vistinini 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Centro Tumori Lovenati.

In memoria di Gina Muzio dalle amiche Lidia, Gilda e della signora Leggeri 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carmen Pecchiari dalla fam. Gino Paoli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nella Piplan da Antonietta Pizul 30.000 pro A.I.M.C.

In memoria di Renato Pietramonti da Edi e Vera Forza 20.000 pro Santuario di Monrupino, da Norina e Fiorenza Taffa 50.000 pro Centro tumori Lovenati, da Marcella Berger 10.000 pro Centro tumori Lovenati, da Iviani 10.000 pro Pro Senectute; da D'Alessio 10.000 pro Div. Cardiologica, da Marzani 10.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Gino Rossi da Silvia, Nucci, Elisa amiche di Renato 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Libero Sbrizzi dalla famiglia Scrobogna 10.000 pro Mani tese.

In memoria di Romano Ursini da Mario Burlo 20.000 pro Villaggio del fanciullo, da Edda Cossi Poliano 50.000, da Vittorio e Iride Fragiaco 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del cav. Livio Vatta da parte della famiglia Renzi ved. Cimador da Anita e Vistinini 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Centro Tumori Lovenati.

In memoria di Gina Muzio dalle amiche Lidia, Gilda e della signora Leggeri 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carmen Pecchiari dalla fam. Gino Paoli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Paola Zimolo ved. Borri dal nipote Dario Zimolo 50.000 pro Astad.

Da parte di Argia e Mario Benolli 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Cristina Soraia e Fulvio 50.000 pro Astad.

In memoria di Gianpaolo Tromba da Nerina e Remigio Tromba 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Stefania Milanese da Grillandini e Malandrino 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanna Ivo da Liliana Malusa 15.000 pro Uldm.

In memoria di Emilio Favre da Remigio, Antonella e Maria Sofia Perhauz 30.000 pro Club alpino italiano di Monfalcone.

In memoria di Nino Cazzador dalla cognata Adriana Marvet e famiglia 30.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria del cap. Vito Affatita da Maria e Livia Bussani 50.000 pro Fondo Banelli; da Lorenzo Mulesan 10.000 pro Anfas, 10.000 pro Fondo Banelli; da Anita e Giusto Polonio 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, dalla famiglia Matassi 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria Giardelli e Paola Ledda 20.000 pro Biblioteca «Eleonora Loser» II circolo didattico.

In memoria di Attilio Valentini da Alessandra, Milvia, Rossana, Claudia, Gilberto, Claudio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ernesto Trevisani da Malvina De Marchi 10.000 pro Assoc. Italiana per le ricerche sul cancro del P.V.G.

In memoria della dott.ssa Mirella Sanguin da Ketty Bulch 30.000, da Marisa Bachrach 50.000, dalla famiglia Marchesini 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Ada e Orietta Barbo 20.000 pro Uldm; dal settore commerciale della Grandi motori Trieste 160.000 pro Assoc. Italiana per le ricerche sul cancro (Milano).

In memoria di Pina Polletti ved. Parma da Dinora e Nino 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Francesca Revello - Patti da Roby e Giovanna Sperco 200.000, dalla Navigazione E. Sperco - Enrico Sperco & figlio S. Trieste 200.000 pro Unione italiana ciechi; da Enrico e Giuliana Sperco 100.000 pro Uldm.

In memoria di Manuela Prosen dalle fam. Dolgan e Suban 30.000 pro Osp. inf. Burlo Garofolo.

In memoria di Alessandra de Pellegrini da Fulvia Anastasi e Olga Sindellari 20.000 pro Senectute.

SEGNALAZIONI

Sperequazioni fiscali

Spesso sentiamo parlare di lotta all'evasione fiscale e di più equa distribuzione dei carichi tributari. Inoltre, ne discutere sull'interpretazione delle leggi, invero sempre contorte e confuse, si dice: questo era lo spirito, l'intendimento, la ragione del Legislatore ecc.

Ora, poiché l'uomo al di qua dello sportello non sempre comprende, desidero esporre due casi e fare una domanda. Stanno arrivando alle ditte, dalla Camera di commercio, i bollettini per il pagamento del diritto annuale ai sensi dell'art. 34 del D.L. 22.12.82 n. 786 (convertito ecc. ecc.) dove è precisato che le imprese individuali versano 40 mila

lire (ovviamente il 100% in più dell'anno scorso) indistintamente. Quindi, che la ditta guadagna 20 mila lire al giorno o 100 mila e più, paga sempre 40 mila lire.

E noto che i contratti di affitto (o il loro rinnovo) non sono soggetti a registrazione e quindi non pagano l'imposta se il canone relativo non supera le 100 mila lire mensili. Se le supera, allora si!

Secondo logica, si dovrebbe in ogni caso corrispondere l'imposta (2%) sull'importo eccedente le 100 mila lire, invece non è così, per cui, un canone di 100 mila lire va esente e uno di 105 mila paga e paga su 105 mila. Non solo, ma ora, secondo anche conferma avuta dall'Ufficio addetto, l'imposta minima è fissata in 30 mila lire come se il canone raggiungeva le 208 mila lire mensili circa.

Ecco la curiosità: sapere quale è stata la ragione legislativa di tali provvedimenti e come con gli stessi venga concretizzata la equa distribuzione dei tributi. Grazie. N.M.

Piccolo albo

Si fa appello alla correttezza di chi, tra le 15 e le 16.30 del 26 agosto, ha danneggiato la Renault 18 C.T. targata TS 225754, che era in sosta regolare all'altezza del numero 8 di via dell'Industria, perché voglia telefonare al 728111. Lo stesso sono pregati di fare anche gli eventuali testimoni dell'incidente, che possono contare su una ricompensa.

Due Paesi a confronto

Sul tema dell'«orgoglio britannico» dibattuto recentemente nelle «Segnalazioni», ci sono pervenute altre lettere, che, per ragioni di spazio, siamo costretti a riassumere.

Alberto De Sanctis scrive tra l'altro: «Dopo aver valutato le note (25 agosto) del segretario della Uil/trasporti Roberto Rossi e di Arrigo Ameri in controposizione al dott. Trevisini, mi concedo il permesso di quanto affermato da quest'ultimo. A un sindacalista della Uil non può non aver dato fastidio il paragone fatto dal dott. Trevisini fra l'Inghilterra e l'Italia. Paese in pieno caos, con dozzine di partiti, molteplici organizzazioni sindacali un'industria che ogni giorno di più è priva di ossigeno, maffa, camorra e via di cendo. Anche i sindacati hanno la loro parte di colpa in questa situazione, lo ammettono o no. Essi hanno voluto livellare tutto e tutti come un rullo compressore con il risultato che nelle aziende, specie quelle in, la disciplina è andata a farsi benedire.

Dai sindacalisti vorrei la dimostrazione che la crisi fallimentare nella quale ci troviamo non è imputabile né al Triunvirato né ai governanti. Vogliamo che il deficit diminuisca? Portiamo i senatori e i deputati da quasi mille a 500, riduciamo i sottosegretari da 60 a 30. Già nel 1984 il ministro del Tesoro aveva fatto presente al presidente del Consiglio l'aggravarsi della situazione finanziaria. Siamo arrivati al 1983. Quanto all'altro mio contraddittorio — conclude il dott. Trevisini — poiché egli paragona la Signora Thatcher a Mussolini dimostrando poca intelligenza se accettassi una discussione su queste basi.

Interviene anche il dott. Giorgio Trevisini. A me — scrive — non ha dato alcun fastidio veder sostenere tesi contrarie a quelle che avevo esposto nella mia segnalazione dell'11 agosto.

Dai sindacalisti vorrei la dimostrazione che la crisi fallimentare nella quale ci troviamo non è imputabile né al Triunvirato né ai governanti. Vogliamo che il deficit diminuisca? Portiamo i senatori e i deputati da quasi mille a 500, riduciamo i sottosegretari da 60 a 30. Già nel 1984 il ministro del Tesoro aveva fatto presente al presidente del Consiglio l'aggravarsi della situazione finanziaria. Siamo arrivati al 1983. Quanto all'altro mio contraddittorio — conclude il dott. Trevisini — poiché egli paragona la Signora Thatcher a Mussolini dimostrando poca intelligenza se accettassi una discussione su queste basi.

Interviene anche il dott. Giorgio Trevisini. A me — scrive — non ha dato alcun fastidio veder sostenere tesi contrarie a quelle che avevo esposto nella mia segnalazione dell'11 agosto.

Dai sindacalisti vorrei la dimostrazione che la crisi fallimentare nella quale ci troviamo non è imputabile né al Triunvirato né ai governanti. Vogliamo che il deficit diminuisca? Portiamo i senatori e i deputati da quasi mille a 500, riduciamo i sottosegretari da 60 a 30. Già nel 1984 il ministro del Tesoro aveva fatto presente al presidente del Consiglio l'aggravarsi della situazione finanziaria. Siamo arrivati al 1983. Quanto all'altro mio contraddittorio — conclude il dott. Trevisini — poiché egli paragona la Signora Thatcher a Mussolini dimostrando poca intelligenza se accettassi una discussione su queste basi.

Interviene anche il dott. Giorgio Trevisini. A me — scrive — non ha dato alcun fastidio veder sostenere tesi contrarie a quelle che avevo esposto nella mia segnalazione dell'11 agosto.

Dai sindacalisti vorrei la dimostrazione che la crisi fallimentare nella quale ci troviamo non è imputabile né al Triunvirato né ai governanti. Vogliamo che il deficit diminuisca? Portiamo i senatori e i deputati da quasi mille a 500, riduciamo i sottosegretari da 60 a 30. Già nel 1984 il ministro del Tesoro aveva fatto presente al presidente del Consiglio l'aggravarsi della situazione finanziaria. Siamo arrivati al 1983. Quanto all'altro mio contraddittorio — conclude il dott. Trevisini — poiché egli paragona la Signora Thatcher a Mussolini dimostrando poca intelligenza se accettassi una discussione su queste basi.

Interviene anche il dott. Giorgio Trevisini. A me — scrive — non ha dato alcun fastidio veder sostenere tesi contrarie a quelle che avevo esposto nella mia segnalazione dell'11 agosto.

Dai sindacalisti vorrei la dimostrazione che la crisi fallimentare nella quale ci troviamo non è imputabile né al Triunvirato né ai governanti. Vogliamo che il deficit diminuisca? Portiamo i senatori e i deputati da quasi mille a 500, riduciamo i sottosegretari da 60 a 30. Già nel 1984 il ministro del Tesoro aveva fatto presente al presidente del Consiglio l'aggravarsi della situazione finanziaria. Siamo arrivati al 1983. Quanto all'altro mio contraddittorio — conclude il dott. Trevisini — poiché egli paragona la Signora Thatcher a Mussolini dimostrando poca intelligenza se accettassi una discussione su queste basi.

Interviene anche il dott. Giorgio Trevisini. A me — scrive — non ha dato alcun fastidio veder sostenere tesi contrarie a quelle che avevo esposto nella mia segnalazione dell'11 agosto.

Dai sindacalisti vorrei la dimostrazione che la crisi fallimentare nella quale ci troviamo non è imputabile né al Triunvirato né ai governanti. Vogliamo che il deficit diminuisca? Portiamo i senatori e i deputati da quasi mille a 500, riduciamo i sottosegretari da 60 a 30. Già nel 1984 il ministro del Tesoro aveva fatto presente al presidente del Consiglio l'aggravarsi della situazione finanziaria. Siamo arrivati al 1983. Quanto all'altro mio contraddittorio — conclude il dott. Trevisini — poiché egli paragona la Signora Thatcher a Mussolini dimostrando poca intelligenza se accettassi una discussione su queste basi.

Interviene anche il dott. Giorgio Trevisini. A me — scrive — non ha dato alcun fastidio veder sostenere tesi contrarie a quelle che avevo esposto nella mia segnalazione dell'11 agosto.

Dai sindacalisti vorrei la dimostrazione che la crisi fallimentare nella quale ci troviamo non è imputabile né al Triunvirato né ai governanti. Vogliamo che il deficit diminuisca? Portiamo i senatori e i deputati da quasi mille a 500, riduciamo i sottosegretari da 60 a 30. Già nel 1984 il ministro del Tesoro aveva fatto presente al presidente del Consiglio l'aggravarsi della situazione finanziaria. Siamo arrivati al 1983. Quanto all'altro mio contraddittorio — conclude il dott. Trevisini — poiché egli paragona la Signora Thatcher a Mussolini dimostrando poca intelligenza se accettassi una discussione su queste basi.

Interviene anche il dott. Giorgio Trevisini. A me — scrive — non ha dato alcun fastidio veder sostenere tesi contrarie a quelle che avevo esposto nella mia segnalazione dell'11 agosto.

Dai sindacalisti vorrei la dimostrazione che la crisi fallimentare nella quale ci troviamo non è imputabile né al Triunvirato né ai governanti. Vogliamo che il deficit diminuisca? Portiamo i senatori e i deputati da quasi mille a 500, riduciamo i sottosegretari da 60 a 30. Già nel 1984 il ministro del Tesoro aveva fatto presente al presidente del Consiglio l'aggravarsi della situazione finanziaria. Siamo arrivati al 1983. Quanto all'altro mio contraddittorio — conclude il dott. Trevisini — poiché egli paragona la Signora Thatcher a Mussolini dimostrando poca intelligenza se accettassi una discussione su queste basi.

Interviene anche il dott. Giorgio Trevisini. A me — scrive — non ha dato alcun fastidio veder sostenere tesi contrarie a quelle che avevo esposto nella mia segnalazione dell'11 agosto.

Dai sindacalisti vorrei la dimostrazione che la crisi fallimentare nella quale ci troviamo non è imputabile né al Triunvirato né ai governanti. Vogliamo che il deficit diminuisca? Portiamo i senatori e i deputati da quasi mille a 500, riduciamo i sottosegretari da 60 a 30. Già nel 1984 il ministro del Tesoro aveva fatto presente al presidente del Consiglio l'aggravarsi della situazione finanziaria. Siamo arrivati al 1983. Quanto all'altro mio contraddittorio — conclude il dott. Trevisini — poiché egli paragona la Signora Thatcher a Mussolini dimostrando poca intelligenza se accettassi una discussione su queste basi.

Interviene anche il dott. Giorgio Trevisini. A me — scrive — non ha dato alcun fastidio veder sostenere tesi contrarie a quelle che avevo esposto nella mia segnalazione dell'11 agosto.

Dai sindacalisti vorrei la dimostrazione che la crisi fallimentare nella quale ci troviamo non è imputabile né al Triunvirato né ai governanti. Vogliamo che il deficit diminuisca? Portiamo i senatori e i deputati da quasi mille a 500, riduciamo i sottosegretari da 60 a 30. Già nel 1984 il ministro del Tesoro aveva fatto presente al presidente del Consiglio l'aggravarsi della situazione finanziaria. Siamo arrivati al 1983. Quanto all'altro mio contraddittorio — conclude il dott. Trevisini — poiché egli paragona la Signora Thatcher a Mussolini dimostrando poca intelligenza se accettassi una discussione su queste basi.

Interviene anche il dott. Giorgio Trevisini. A me — scrive — non ha dato alcun fastidio veder sostenere tesi contrarie a quelle che avevo esposto nella mia segnalazione dell'11 agosto.

Dai sindacalisti vorrei la dimostrazione che la crisi fallimentare nella quale ci troviamo non è imputabile né al Triunvirato né ai governanti. Vogliamo che il deficit diminuisca? Portiamo i senatori e i deputati da quasi mille a 500, riduciamo i sottosegretari da 60 a 30. Già nel 1984 il ministro del Tesoro aveva fatto presente al presidente del Consiglio l'aggravarsi della situazione finanziaria. Siamo arrivati al 1983. Quanto all'altro mio contraddittorio — conclude il dott. Trevisini — poiché egli paragona la Signora Thatcher a Mussolini dimostrando poca intelligenza se accettassi una discussione su queste basi.

scopriamo un mondo di allegria

All'UTAT è arrivato il nuovissimo catalogo UN MONDO DI ALLEGRIA con le proposte viaggi per l'inverno '83-'84.

Venite in via Imbriani 11 o in Galleria Protti 2 e scopriamo insieme come trascorrere in allegria un Capodanno diverso, o il S. Natale o il Carnevale 1984; e, tra le tantissime proposte — tutte a costi estremamente accessibili — troverete certamente quella parte di mondo che volete vedere, capire, conoscere.

UTAT

Via Imbriani 11, Gall. Protti 2 - Trieste

OGGI per i vostri ragazzi L'INGLESE del loro DOMANI

- Docenti madrelingua inglese specializzati
- pochi allievi per classe
- lezioni di recupero
- facilitazioni di orario e di pagamento
- dai 5 anni in poi
- libri di testo editi in esclusiva



MEMBRO FONDATORE AISL
THE BRITISH SCHOOL
of Trieste Via Torrebiana, 25
Autorizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale degli Scambi Culturali D.M. 26/9/77.

12 mesi d'estate



È un peccato, infatti, sciupare quella splendida sensazione estiva di essere sempre in piena forma; ed allora FISIOLINEA è quello che fa per te, con i suoi corsi di ginnastica aerobica ed estetica, i suoi solarium, le saune finlandesi, le vasche di idromassaggio, i reparti specializzati in massaggi, estetica del viso e del corpo. FISIOLINEA ITALIA, dunque, è la tua estate dura dodici mesi.

FISIOLINEA ITALIA
via De Jenner 22 a Valmaura



RECUPERO ANNI
ABBREVIAZIONE O MUTAMENTO CORSO DI STUDI. APERTE LE ISCRIZIONI:
• LICEI
• MAGISTRALI
• GEOMETRI
• DIRIGENTI DI COMUNITÀ

ISTITUTO SCOLASTICO «G. FERRARIS»
Via Santa Caterina, 7 - Trieste - Segreteria tel. 62456
(orario 10-12 - 16.30-19.30)

ASSOCIAZIONE MUSICALE
«V. TATULLI» - Via Fonderia 5
Si riaprono le iscrizioni ai
CORSI DI MUSICA
Informazioni ed iscrizioni
dal 15 settembre
presso
PASCUCCI SUCC.
VIA MADONNINA 17
TEL. 790084

Rotary club Trieste

L'ordinaria riunione conviviale del Rotary club Trieste avrà inizio alle 20.30 e si concluderà con una rievocazione di Santi Corvaja dell'infuato 8 settembre di quarant'anni fa.

Diritti del malato

Se siete ricoverati in ospedale, se siete facendo la fila alla Saub, se siete in cura ambulatoriale; se non vi sembra di ricevere risposte sanitarie adeguate, se non vi sentite rispettati nella vostra dignità e nei vostri diritti telefonate, portate, inviate la vostra denuncia al Tribunale dei diritti del malato, via Genova 21, tel. 630391 (dalle 14 alle 20).

Antroposofia

Nella sede di via Felice Venezzan 7 l'antroposofa Nerina Mathysen Fortunati darà l'avvio stasera alle 18 a un seminario, aperto a tutti, sul tema «La mitologia nordica alla luce della scienza dello spirito». L'incontro è promosso dal Centro antroposofico di Trieste e dalla Società antroposofica.

Revival anni '60

Alla discoteca Principe, Strada costiera Grignano, serata dedicata alle canzoni degli anni '60. Balli in terrazza. Sorpresa per le dame. Prenotazioni 224446.

Inglese per tutti

Nuovo corso audiovisivo De Agostini subito già rilegato. L. 15.000 mensili. Telefonateci, vi invieremo gratis la prima lezione. Solo in via Ronchetto 71/1, tel. 829712.

Taglio e cucito

Scuola taglio e cucito Edda Desco. Sono aperte le iscrizioni. Telefono 744458.

Italplast pavimenti

plastica moquette h. 2 e 4 metri pronta magazzino. Piazza Ospedale 7.

Italplast tappeti bagno

tutti i colori, tutte le misure. Primo prezzo L. 5.000. Piazza Ospedale 7.

dott. U. CIOLI

SPECIALISTA PELLE E VENERE
Da lunedì 9.5 fino al 30.9 orario estivo 12-15
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740 (angolo via G. Carducci) - Trieste



ORARIO: Feriale 15.30 - 23.00
Sabato e festivo 9.30 - 23.00

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

13.00 Antologia della danza moderna
13.30 Telegiornale
13.45 Nemico pubblico, film
15.05 Mister Fantasy
15.50 Happy days, telefilm
16.15 Con un colpo di bacchetta, terza puntata
16.40 Strane creature della notte
17.00 Fresco fresco
17.10 Astroboy, 41° episodio
17.30 Guarda e vinci
18.00 Colorado, terza parte
18.30 Viaggio nella magia
18.40 Ospiti e musica
19.00 Il racconto delle due città, terzo episodio
19.30 Guarda e vinci
19.45 Almanacco del giorno dopo
20.00 Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.30 Giovanni, da una madre all'altra, film
21.45 Telegiornale
21.55 Il corsaro nero, film
23.35 Tg 1 - Notte
23.55 Che tempo fa

TV RETE 2

13.00 Tg 2 - Ore tredici
13.15 La natura radiografata, seconda parte
13.40 Schiaccianoci
14.55 Echi e colori di Tobago
15.15 Il magnifico irlandese, film
17.00 Tandem estate
17.10 I perditempo, cartoni animati
17.30 L'acqua dell'ala rotonda, documentario
17.45 L'apemita, cartoni animati
18.00 Il primo Mickey Rooney, telefilm
18.30 Tg 2 - Sportsera
18.40 Sport in concerto
19.00 Previsioni del tempo
19.15 Tg 2 - Telegiornale
19.30 8 settembre: c'ero anch'io
21.25 Appuntamento al cinema
21.30 Hai mai provato nell'acqua calda?, seconda ed ultima parte
22.30 Tg 2 - Stasera
22.45 Tg 2 - Sportsette
23.55 Tg 2 - Notte

TV RETE 3 (regionale)

18.05 La cinepresa e la memoria
18.20 Giochi del Mediterraneo
19.00 Tg 3
19.20 Tg 3 Regioni
20.00 Verso una nuova scuola dell'infanzia
20.30 Biennale Cinema '83
21.30 Tg 3
21.55 La bambola del diavolo, film
23.10 Spettacolo Orecchiocchio

Telequattro

9.30: Addecentenza iniqua, di Ivano Ribero (telefilm); 10.00: «Omaggio a Billy Wilder»; 10.30: «Echi e colori di Tobago»; 11.00: «Echi e colori di Tobago»; 11.30: «Echi e colori di Tobago»; 12.00: «Echi e colori di Tobago»; 12.30: «Echi e colori di Tobago»; 13.00: «Echi e colori di Tobago»; 13.30: «Echi e colori di Tobago»; 14.00: «Echi e colori di Tobago»; 14.30: «Echi e colori di Tobago»; 15.00: «Echi e colori di Tobago»; 15.30: «Echi e colori di Tobago»; 16.00: «Echi e colori di Tobago»; 16.30: «Echi e colori di Tobago»; 17.00: «Echi e colori di Tobago»; 17.30: «Echi e colori di Tobago»; 18.00: «Echi e colori di Tobago»; 18.30: «Echi e colori di Tobago»; 19.00: «Echi e colori di Tobago»; 19.30: «Echi e colori di Tobago»; 20.00: «Echi e colori di Tobago»; 20.30: «Echi e colori di Tobago»; 21.00: «Echi e colori di Tobago»; 21.30: «Echi e colori di Tobago»; 22.00: «Echi e colori di Tobago»; 22.30: «Echi e colori di Tobago»; 23.00: «Echi e colori di Tobago»; 23.30: «Echi e colori di Tobago»; 24.00: «Echi e colori di Tobago».

Canale 5



Roger Moore

12.30: Telefilm della serie Il ritorno di Simon Templar; 13.00: Il gioco della morte, con Roger Moore; 13.30: Telefilm della serie Il ritorno di Simon Templar; 14.00: Telefilm della serie Il ritorno di Simon Templar; 14.30: Telefilm della serie Il ritorno di Simon Templar; 15.00: Telefilm della serie Il ritorno di Simon Templar; 15.30: Telefilm della serie Il ritorno di Simon Templar; 16.00: Telefilm della serie Il ritorno di Simon Templar; 16.30: Telefilm della serie Il ritorno di Simon Templar; 17.00: Telefilm della serie Il ritorno di Simon Templar; 17.30: Telefilm della serie Il ritorno di Simon Templar; 18.00: Telefilm della serie Il ritorno di Simon Templar; 18.30: Telefilm della serie Il ritorno di Simon Templar; 19.00: Telefilm della serie Il ritorno di Simon Templar; 19.30: Telefilm della serie Il ritorno di Simon Templar; 20.00: Telefilm della serie Il ritorno di Simon Templar; 20.30: Telefilm della serie Il ritorno di Simon Templar; 21.00: Telefilm della serie Il ritorno di Simon Templar; 21.30: Telefilm della serie Il ritorno di Simon Templar; 22.00: Telefilm della serie Il ritorno di Simon Templar; 22.30: Telefilm della serie Il ritorno di Simon Templar; 23.00: Telefilm della serie Il ritorno di Simon Templar; 23.30: Telefilm della serie Il ritorno di Simon Templar; 24.00: Telefilm della serie Il ritorno di Simon Templar.

Telebarbaria

7.00: Rtb insieme, programmi vari; 9.30: Cartoni animati: «I superamici»; 10.00: Cartoni animati: «L'invincibile Blue Falcon»; 10.45: Film televisivo: «I migranti»; con Rod Howard, Cloris Leachman, Sissy Spacek; 12.00: Telefilm: «Fbi»; 13.00: Telefilm: «Joe Forrester»; 14.00: Novela: «Agua viva»; con Reginaldo Faria, Betty Faria, Raul Cortez, Lucila Santos; 14.45: Film televisivo: «L'estate in cui i ragazzi non c'erano»; regia di Jeanmot Szwarc; con Barbara Bain, Michael Moriarty, Katy Lenz; 16.30: Cartoni animati; 17.00: Cartoni animati: «Star Blazers»; 17.50: Telefilm: «Chips»; «La gara del complesso»; 18.50: Novela: «Dancin' days»; 19.30: Telefilm: «Quincy»; «Non si tratta così un paziente»; 20.30: Film: «Arrivano i bersagli»; regia di Luigi Magni; con Ugo Tognazzi, Giovanna Ralli; 22.30: Telefilm: «La camera oscura»; 2.a puntata; 23.30: Sport: La boxe di mezzanotte - Non stop film e telefilm.

Telefilm

12.30: Scova la frase, vinci la Opel - Giochi 12.45; Telegiornale; 13.00: The Beverly Hillsbills; telefilm; 13.30: Film: «Fuoco nella stiva»; diretto da Robert Parrish, con Jack Lemmon, Rita Hayworth, Robert Mitchum (avventura); 15.00: Anche i ricchi piangono, telenovela; 17.00: The Bold Ones, telefilm; 17.50: The Beverly Hillsbills, telefilm; 18.20: Gussome, telefilm; 19.20: Oroscopo di domani; 19.25: Telegiornale; 19.50: Scova la frase, vinci la Opel - Giochi 20.10; Anche i ricchi piangono, telenovela; 20.40: Film: «Due gentiluomini attraverso il Giappone»; diretto da Arthur Lubin, con Teresa Wright, Cameron Mitchell (dramma); 22.25: Telegiornale; 22.35: Abat-jour; 22.40: Ruote in pista, rubrica; 23.15: The Bold Ones, telefilm; 0.15: Abat-jour.

Rdf

16.30: I programmi del giorno; 16.35: Previsioni del tempo. Collegamento con Meteosat; 16.40: L'opinione di Nicco Grilloni; 16.55: Tg flash; 17.00: «Corruttori»; telefilm; 18.00: «Jumbo»; documentario; 18.30: «La valle della morte»; telefilm; 19.00: Rdf sport; 19.10: Notiziario economico di Rdf; 19.20: Ora esatte; 19.30: Rdf giornale; 19.45: L'opinione di Nicco Grilloni; 20.00: Avventure di un fotografo; 20.30: European week; 20.40: Arte più; 21.05: «Taxi driver»; telefilm; 22.00: «Incanto d'arte»; asta; 22.15: Previsioni del tempo. Collegamento con Meteosat; 0.40: I programmi del giorno; 0.50: Il notturno dalla Abc.

Telepadova

7.30: Cartoni animati; 8.30: Film: La bella preda; 10.00: Telefilm: Attenti ai ragazzi; 10.30: Telenovela: Laura; 11.15: Telenovela: Cuore selvaggio; 12.00: Telefilm: Pepper; 13.00: Cartoni animati; 14.00: Telenovela: Laura; 14.45: Codice 3; 15.45: Cartone: Calvin; 16.15: Cartone: Emergency plus; 16.45: Cartone: Capitano Jet; 17.15: Cartone: Mago Panchione; 17.45: Cartone: Mago Panchione; 18.00: Cartone: Andersen; 18.30: Cartone: Lupin III; 19.00: Film: L'incredibile Hulk; 20.30: Film: Le belve; 22.00: Telefilm: Giovanni avvocato; 23.00: Telefilm: Crimini di guerra (Q3 sss); 23.40: La baia del tuono.

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. - Ona verde: 6.02, 6.58, 7.58, 8.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 20.45, 22.58. Notiziario del Grl in collaborazione con il 4212 dell'Ac. - 6: Segnale orario; 6.05: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 7.30: Edicola del Grl; 7.40: Ona verde mare; notiziario nautico; 9: Radio anghie noi, con R. Arbore e G. Boncompagni; 10.35: Da Venezia, chimal; 11: Le canzoni dei ricordi; 11.34: Pane verde (4 p.); 12.03: Viva la radio; 13.15: Master; 13.55: Ona verde Europa, notiziario per i turisti stranieri in Italia; 15: Dalla bella Otero a Lili Madene; 16: Il pagone estate; 17.25: Globetrotter estate; Ona verde - automobili; 18.05: Ecco a voi... Joan Suez; 18.25: «Musica a palazzo Labia 1983»; 18.10: Ascolta, si fa sera; 19.15: Cara musica; 19.28: Ona verde mare; 19.30: Radiouno jazz '83; 20: Collezione teatro; «L'oscedia» di Anouilh; 22: Obiettivo Europa; 22.30: Autoradio flash per i camionisti; 22.35: Audiodisco: I pensieri di King Kong; 23.05: In diretta da Radiouno la telefonata.

Stereouno

15: Tu mi senti... 15.30-16.30: 17.30: Grl in breva; Ona verde notizie; 18.58: Ona verde; 19: Grl sera; 19.10: Stereouno; 19.45: Superstereouno; 4 jolly per l'estate; 20.30-21.30: Grl in breva; Ona verde notizie; 22.15: Stereodomeni; 22.58: Ona verde; 23: Grl Ultima edizione; 23.05: Piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. - 6: Segnale orario; I giorni fino alle 7.30; 7: Bollettino del mare; 7.30: Sveglia l'aurora; 8: Dae: La salute mentale del bambino; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap - opera all'italiana; «Quarto piano, interno 9» (19 p.); di T. Pulci; al termine: regia di T. Pulci; al termine: Disco fresco; 9.32: Subito quiz; 10.30: La luna sul treno; 7.00: giorni sull'Espresso; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Effetto musica; 13.41: Soundtrack; 15: Storie d'Italia e dintorni; 15.30: Bollettino del mare; 15.42: Musica da passeggio; 16.32: «Perché non ripartiamo?»; 17.32: Aperit' il pomeriggio; 18.40: Cise: I racconti alla radio; 19.50: Dae: A tu per tu con la natura; 20.10: Una finestra sulla musica; 21: Dae: «C'era una volta»; di D. Nicodemi; 22.50: Un pianoforte nella notte.

Stereodue

15: Studioline in diretta: notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16-17-18-19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 16.15: «Cena della notte»; 17.32: Aperit' il pomeriggio; 18.40: Cise: I racconti alla radio; 19.50: Dae: A tu per tu con la natura; 20.10: Una finestra sulla musica; 21: Dae: «C'era una volta»; di D. Nicodemi; 22.50: Un pianoforte nella notte.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45. - 6: Segnale orario - Preludio; 6.55-8.30-10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D»; dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Cultura, temi e problemi; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Dae: «C'era una volta»; 17.30: 19: Spaziote; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: I giornali e la radio dopo 18 settembre 1943; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Stereonotte

Trasmissioni in Fm sulle tre Reti unificate e sui canali 5 e 6 della Fd dalle 24 alle 6. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; al termine: Ona verde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Una storia per città; 12.15: Quindici minuti con...; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.25: Obiettivo sul duo; 14: Sfogliando il paginone; 10 p.; 14.30: Quindici minuti con...; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programma per gli italiani in Istria: 14.30: Almanacco: Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali; Notizie sportive; 14.45: Nazioni vive.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Messaggio radiofonico; Parlar non costa niente; 8.15: Messaggio musicale; 9.15: Romanzo a puntate (lettura artistica); Franck Rudolf; «Pa-pà, torna a casa sano!»; 10: Gr e messaggio della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico; 11.30: Contenitore meridionale; Pot pourri musicale; 12: Note culturali dalla Venezia; 13: Segnale orario; Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Pomeriggio dei giovani: L'angolo dei ragazzi; 14.30: La nostra lingua; 14.55: Discoteca; 15.45: Pagine letterarie; 16: Album classico; 17: Gr; 17.10: Orizzonte aperto; Melodie sempreverdi; 17.30: Rubrica; 18: Triskule-trakule; Parliamo dei nostri figli; 18.20: Spirituale; 19: Segnale orario - Gr e programmi di domani.

Triveneta

1.30: Oroscopo; 1.40: Film: Vacanze per un massacro; 3.10: Tutto motori; 4.00: Film: Un toro da montare; 5.30: Betty White; 6.00: Film: Il ladro di Bagdad; 7.30: Hanna e B; 8.30: Harry O; 9.30: Reporter; 10.30: Simon Templar; 11.30: Winnetou; 12.30: Oroscopo; 12.40: Supertrain; 20.40: Film: «Due gentiluomini attraverso il Giappone»; diretto da Arthur Lubin, con Teresa Wright, Cameron Mitchell (dramma); 22.25: Telegiornale; 22.35: Abat-jour; 22.40: Ruote in pista, rubrica; 23.15: The Bold Ones, telefilm; 0.15: Abat-jour.

Teleantenna

17.30: Cartoni animati «Spor»; «Leonio cerca protezione»; «Uno per tutti, tutti per uno»; 18.20: Documentario; 18.35: Telefilm: «The Jeffersons»; 19.00: Telefilm: «Detective School»; «Massaggiatrice in pericolo»; 19.30: Rubrica: «L'ospite della settimana»; 20.15: Tele Antenna notizie; 20.40: Telefilm: «Un uomo e la città»; «La ragazza dei canoni»; 21.35: Film: «Racconti d'estate»; con Alberto Sordi, Michèle Morgan, Marcello Mastroianni e Siva Kosmina; 23.10: Telefilm: «The Jeffersons»; 23.40: Tele Antenna notizie.

Oggi sul piccolo schermo

«Il corsaro nero»



Silvia Monti

«Il corsaro nero» (Rete 1 - ore 21.55). Film avventuroso girato nel 1971 da Vincent Thomas, di cui sono protagonisti Terence Hill e Silvia Monti. Un corsaro inglese, capitano Blackie (Terence Hill), compie una un'asta di schiavi Isabella, una donna che lui ha riconosciuto essere la moglie del governatore spagnolo nei Caraibi. Vuole restituirla dietro riscatto al consorte, ma c'è di mezzo... l'amore.

«Nemico pubblico» (Rete 1 - ore 15.45)

Film drammatico di William A. Wellman (Usa, 1931) con Jean Harlow, James Cagney e Joan Blondell. Dai vicoli di Brooklyn sino alla vetta della scala del crimine e poi l'inevitabile tragica fine. È la vita di Tom e Matt, due amici di umili natali, che dal piccolo furto passano alla grossa rapina e all'omicidio, diventando tra i più temuti gangster dell'era del proibizionismo.

«Giovani, da una madre all'altra» (Rete 1 - ore 20.30)

È la seconda puntata dello sceneggiato di Gianni Bongioanni. Sono trascorsi sette anni e il piccolo Giovanni non sa ancora di essere stato adottato. Un giorno però Maria gli mette una busta nella cartella...

«Hai mai provato nell'acqua calda?» (Rete 2 - ore 21.30)

Seconda e ultima parte della commedia musicale con Walter Chiari e Ivana Monti.

«Biennale cinema '83» (Rete 3 - ore 20.30)

La cronaca, i film, i commenti della quarantesima Mostra internazionale del cinema di Venezia. Servizi di Beniamino Placido, Irene Bignardi, Claudio G. Fava e...

Minima Nocelli. A Venezia anche Lino Patruno e il suo complesso.

«Festivalbar '83» (Canale 5 - ore 20.25). Prima delle due serate finali all'Arena di Verona: attesissima la gara tra i giovani del «Disco verde», ma anche numerosi i big italiani e gli ospiti stranieri di prestigio, come Lou Reed, Christopher Cross e gli Imaginazione.

«Arrivano i bersagli» (Retequattro - ore 20.30)

Film commedia di Luigi Magni, girato nel 1980 (durata due ore, senza la pubblicità) con Giovanni Ralli, Ombretta Colli, Pippo Franco, Ugo Tognazzi, Vittorio Mezzogiorno. Sman a Roma il 20 settembre 1970.

«I 600 di Balaklava» (Italia 1 - ore 20.30)

Film drammatico del regista inglese T. Richardson (1968), che ha tra gli interpreti David Hemmings e Trevor Howard. Si tratta di una feroce demitizzazione della «leggendaria» carica del «cento», durante la guerra di Crimea. Il sacrificio della brigata di Ussari viene visto qui per quello che era: un inutile massacro.

Uno «speciale» tv

sull'8 settembre

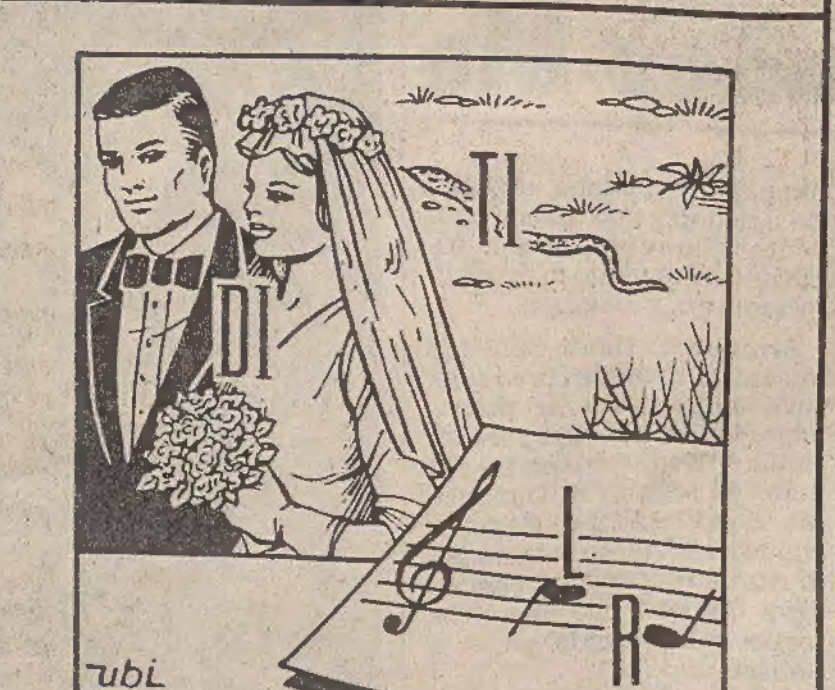
ROMA — Un servizio speciale sarà dedicato questa sera dal tg2, alla ricorrenza dell'8 settembre 1943.

L'inchiesta (in onda sulla rete 2 tv alle 20.30) sul titolo «8 settembre: c'ero anch'io» è stata curata da Franco Rimaldini e Roberto Amen, e raccoglie numerose testimonianze di semplici cittadini ex militari e civili, che furono coinvolti nelle vicende tragiche e amare che seguirono l'annuncio dell'armistizio.

Sono ricordi e racconti di 40 anni fa che confermano, sul filo dell'esperienza personale, la contraddizione bruciante che segnò quelle giornate: il collasso del potere civili e delle alte gerarchie militari e, al tempo stesso, l'impegno e lo spirito di sacrificio con cui ufficiali subalterni, soldati e popolo affrontarono la prova.

IL «TRIBUTI» — La manifestazione per «Tribute to Ingrid», svoltasi a Venezia, un anno dalla morte di Ingrid Bergman, hanno consentito di rilevare un beneficio (alle Cei e all'associazione per la ricerca sul cancro) la somma di 300 milioni di lire.

REBUS (Frase: 11, 3, 7)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
Lama S; chivi T; al TA = la maschia vitalità.

ELIOTECNOSERVICE

specialisti in strumenti per il disegno
Via Vidali n.3 tel. 774267
SCUOLA S3: al primo acquisto oltre allo sconto, consegneremo il TICKET personalizzato che prevede per tutto l'anno Sconti e Assistenza Tecnica
Com. il 4/83 al 100 al 28/10 gratuita!

Andy Capp



Mafalda



TEATRI E CINEMA

LUMIERE FAC

Easy Rider
di DENNIS HOPPER

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e Suoni» (il sogno imperiale di Miramare: edizioni in italiano alle 21 e alle 22.15).

EDEN. Ore 17, 18.40, 20.20, 22.15: Scende in Italia il più grande successo comico internazionale. «Due ore meno un quarto avanti Cristo». Technicolor con Coluche e Michel Serrault. Al film è abbinato il grande concorso a premi del Radiocorriere-Tv n. 37 di questa settimana.

FENICE. Ore 18, 20, 22.15 - Krull. Un mondo lontano anni luce dalla tua immaginazione. Technicolor con Ken Marshall.

FILODRAMMATICO. Chiuso per restauri. La programmazione prosegue al cinema Nazionale.

GRATTACIELO. 17, ult. 22.15: Dudley Moore, Liza Minnelli in «Arthur» con John Gielgud premio Oscar.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Papa e ciccio» risate a non finire con Paolo Villaggio, Livia Banti e Milly Carlucci.

NAZIONALE 1. 15.30, ult. 22.15: «Taboo». È un film che viene una volta sola e per questo non va perso! Severamente V.m. 18 anni.

NAZIONALE 2. 15.45, ult. 22.15: «Sex orgy college», ragazze come queste non le avete mai viste! Sever, V.m. 18.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Zombi holocaust». Sconsigliato ai minori.

AURORA. 16.30. Ritorna il più comico film di M. Brooks - Frankenstein junior - con G. Wilder e M. Feldman. Ultimo giorno.

CAPITOL. A eccezionale richiesta ancora oggi «Kramer contro Kramer», con D. Hoffman.

CRISTALLO. Riposo. Domani un grande e gradito ritorno di «Soldato Blu».

MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Ore 18, 20, 22. Primo Oscar per il miglior film non migliore sceneggiatura, regia, musica e costumi. «Momenti di gloria». Ci sono dei momenti nella vita in cui ognuno di noi vorrebbe esserci vicino... Domani «Ragtime».

CRISTALLO. 16.30. «La ragazza del vagon letto». V.m. 18 anni.

GRADO. CRISTALLO. 20.30. «E.T. l'extraterrestre» con D. Wallace, P. Coyote.

PALMANOVA. ITALIA. «Taps», squallidi di rivoltella. G. Garibaldi. Firenze super eroe. V.m. 18 anni.

TARCENTO. MARGHERITA. «Exhibition porno». V.m. 18 anni.

CRISTALLO. 16.30. «La ragazza del vagon letto». V.m. 18 anni.

GRADO. CRISTALLO. 20.30. «E.T. l'extraterrestre» con D. Wallace, P. Coyote.

MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Ore 18, 20, 22. Primo Oscar per il miglior film non migliore sceneggiatura, regia, musica e costumi. «Momenti di gloria». Ci sono dei momenti nella vita in cui ognuno di noi vorrebbe esserci vicino... Domani «Ragtime».

CRISTALLO. 16.30. «La ragazza del vagon letto». V.m. 18 anni.

GRADO. CRISTALLO. 20.30. «E.T. l'extraterrestre» con D. Wallace, P. Coyote.

MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Ore 18, 20, 22. Primo Oscar per il miglior film non migliore sceneggiatura, regia, musica e costumi. «Momenti di gloria». Ci sono dei momenti nella vita in cui ognuno di noi vorrebbe esserci vicino... Domani «Ragtime».

CRISTALLO. 16.30. «La ragazza del vagon letto». V.m. 18 anni.

GRADO. CRISTALLO. 20.30. «E.T. l'extraterrestre» con D. Wallace, P. Coyote.

MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Ore 18, 20, 22. Primo Oscar per il miglior film non migliore sceneggiatura, regia, musica e costumi. «Momenti di gloria». Ci sono dei momenti nella vita in cui ognuno di noi vorrebbe esserci vicino... Domani «Ragtime».

CRISTALLO. 16.30. «La ragazza del vagon letto». V.m. 18 anni.

GRADO. CRISTALLO. 20.30. «E.T. l'extraterrestre» con D. Wallace, P. Coyote.

MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Ore 18, 20, 22. Primo Oscar per il miglior film non migliore sceneggiatura, regia, musica e costumi. «Momenti di gloria». Ci sono dei momenti nella vita in cui ognuno di noi vorrebbe esserci vicino... Domani «Ragtime».

CRISTALLO. 16.30. «La ragazza del vagon letto». V.m. 18 anni.

GRADO. CRISTALLO. 20.30. «E.T. l'extraterrestre» con D. Wallace, P. Coyote.

MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Ore 18, 20, 22. Primo Oscar per il miglior film non migliore sceneggiatura, regia, musica e costumi. «Momenti di gloria». Ci sono dei momenti nella vita in cui ognuno di noi vorrebbe esserci vicino... Domani «Ragtime».

CRISTALLO. 16.30. «La ragazza del vagon letto». V.m. 18 anni.

GRADO. CRIST

CRONACHE DELLO SPORT

Triestina: continua il conto alla rovescia

IL PALERMO CANDIDATO ALLA SERIE A TASTERÀ IL POLSO ALLA SQUADRA DI BUFFONI

Uno sprint fino al 10 giugno e subito arriva una grande

TRIESTE — Per la squadra alabardata il conto alla rovescia è già in atto da domenica sera, subito dopo la vittoriosa conclusione della decisiva partita di Coppa Italia contro la Pistoiese.

L'attesa, con il trascorrere delle giornate, si accentua sempre più. Tutti, giocatori e tifosi, aspettano con molta curiosità, oltre che interesse, questo primo impatto con la serie B, definita da tutti un campionato terribile, difficile oltre che per il valore delle squadre in lizza anche per la sua interminabile durata.

C'è poi il Palermo, indicato prima delle qualificazioni di Coppa Italia fra quelle inserite nel novero delle candidate alla serie A, a rendere più palpitante ancora questa attesa. Buffoni e i suoi giocatori sono molto tranquilli. Il clima che regna negli ambienti della tifoseria non ha ancora contagiato la squadra.

Gli alabardati sono stati sottoposti ieri ad una doppia seduta di allenamento. I ritmi della preparazione sono stati adattati questa settimana al consueto programma seguito anche lo scorso anno durante il campionato. Pallone al mattino e lavoro ginnico-attletico nel pomeriggio. Oggi, sempre a Basovizza (la squadra riprenderà dalla prossima settimana la via del Villaggio del pescatore), la preparazione prevede la disputa della partita.

Buffoni ha già annunciato che i giocatori cureranno, dopo la parte atletica, l'esecuzione di calci piazzati, di calci d'angolo, ecc. Solo nella parte terminale, e ridotta un po' nei tempi, verrà effettuata una partita.

Qual è il grado di preparazione generale raggiunto dalla squadra? «Sino a questo momento — dice Buffoni — non posso certamente lamentarmi. Abbiamo svolto un lavoro quanto mai proficuo in base al programma che assieme al prof. Anzil si erano prefissi di attuare dall'inizio del ritiro alla vigilia del campionato. La squadra, fisicamente, è in piena salute anche se, ovviamente, nella partita con la Pistoiese si è riscontrato un leggero calo per quanto concerne la velocità. Era però la prima partita in duina, faceva molto caldo e ciò ha influito non poco sul rendimento generale».

«Una Triestina non ancora al massimo, dunque».

«Guai se lo fosse già ora. Non dimentichiamoci che la serie B rappresenta un vero e proprio tour de force. Da domenica si andrà avanti sino al 10 giugno con due sole interruzioni, una a dicembre e l'altra in febbraio. Sono trentotto partite in tutto e bisogna sempre pensare di arrivare alla conclusione con lo stesso sprint iniziale. Dobbiamo aumentare ancora la condizione fisica generale e vi riusciremo entro breve tempo».

Quando la squadra raggiungerà la forma ottimale? «Direi fra una ventina di giorni».

Inizia intanto da oggi all'U-tat la prevendita dei biglietti.

Claudio Nordio

SEDE GIOVANILE — Il Comitato regionale del settore giovanile della Federcalcio ha cambiato sede. Da via Mazzini si è trasferito in via Fabio Filzi n. 23, sesto piano.



Concluso il primo turno di Coppa, cresce l'attesa per l'inizio del campionato cadetto. Domenica primo ospite il Palermo. Buffoni osserva l'allenamento, De Falco esce da un duello.



Concluso il primo turno di Coppa, cresce l'attesa per l'inizio del campionato cadetto. Domenica primo ospite il Palermo. Buffoni osserva l'allenamento, De Falco esce da un duello.

CON L'UNDER 21 SEGNA UN GOL E UN AUTOGOL

Strukelj... tuttofare

Blu-Arancione 4-4 (3-1)

MARCATORI: nel p.t. (40 minuti) 12' Caricola, 36' Galderisi, 40' Monelli; nel s.t. (33 minuti) 42' Strukelj, 56' Galderisi, 66' Autore di Strukelj, 67' Galderisi.

MAGLIA BLU: Rampulla (Cesena), Caricola (Juventus), Galia (Sampdoria), Righetti (Roma), Bonetti (Roma), Icardi (Milan), Mauro (Udinese), Battistini (Milan), Monelli (Fiorentina), Valigi (Perugia), Mancini (Sampdoria). Nel secondo tempo al 41 Drago (Cremonese) al posto di Rampulla e Bracci (Fiorentina) al posto di Righetti.

FIRENZE — Azzeglio Vicini dopo l'allenamento in un pomeriggio molto caldo al centro tecnico di Coverciano della under 21 pensa con un po' di preoccupazione alle prossime due partite di qualificazione per la Coppa Europa che attendono la sua nazionale rispettivamente con Romania e Cipro.

«Sia con la prima sia con la seconda, rispettivamente in trasferta e poi in casa — dice Vicini — dovremo giocare il tutto per tutto perché soltanto vincendo e con un buon quoziente reti riusciremo a qualificarci. Le formazioni hanno dimostrato una buona vivacità, gli attaccanti si sono mossi con scioltezza e sono andati anche in gol, forse per le prime tre partite di campionato dovrà pensare con una certa attenzione ai due "fuori quota" da scegliere per rinforzare la squadra. C'è anche Bergomi a cui ho riservato un

posto salvo che non venga utilizzato per la formazione maggiore».

Nell'allenamento a squadre contrapposte sono emersi Monelli in quella blu e l'ex juventino Galderisi, ora del Verona, in quella arancione.

15 milioni di multa al Napoli

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio professionistica ha squalificato per una giornata di gara Dal Fiume (Napoli), Benzali (Lecce), Vito Graziani (Padova) e Colombo (Monza).

Nel confronto del Napoli, il giudice ha inflitto una multa di 15 milioni con diffida in seguito alle intemperanze dei tifosi napoletani, che durante la partita Napoli-Udinese di domenica scorsa lanciarono numerosi oggetti,

I 90 ANNI DEI ROSSOBILI

Auguri Genoa

GENOVA — James Spensley, sportivo, medico inglese emigrato a Genova, decide di ricreare in un angolo di Gran Bretagna sotto la lanterna fondando, con la collaborazione di un inglese di facile approccio nella Superba, un club sportivo. Prima si pensa all'atletica, ma poi l'antico amore per il cricket ha il sopravvento. Nasce così il «Genoa cricket and football club», i colori sociali mutano da bianco-blu a rosso-blu. E il 7 settembre 1893.

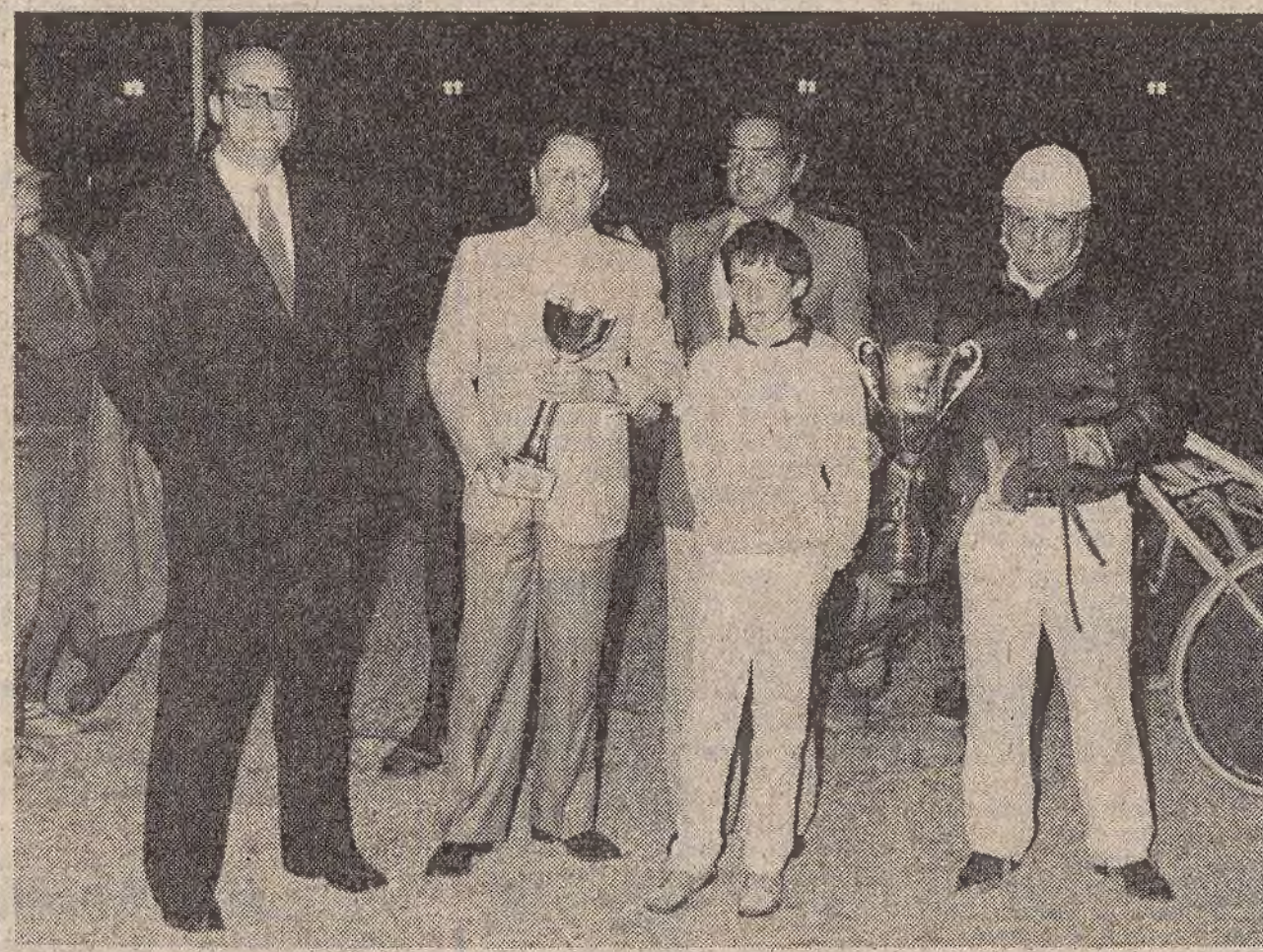
A novant'anni di distanza, una denominazione adeguata ai tempi (Genova calcio SpA) una maglia più vistosa, ma sempre, immutabile, metà rossa e metà blu, il Genoa festeggia oggi il compleanno più atteso, unica società italiana di calcio ad aver raggiunto un così vetusto traguardo.

Sulle spalle della società di oggi pesano anni di gloria,

ricordi dei nove scudetti conquistati, dicono i maligni, quando il calcio era ancora «football», importanti ritagli di storia sportiva e non. Eppure il «grifone rossoblu» continua a vivere con l'entusiasmo di un club giovane, per nulla immortale da tanto passato.

Per ricordare il novantesimo anniversario la società ha messo in atto decine di iniziative: incontri amichevoli, festeggiamenti, pubblicazioni. Il club delle manifestazioni si è però avuto nel palazzo dello sport: un grandioso abbraccio tra migliaia di tifosi, e i partecipanti di oggi.

Il presidente del Genoa, Renzo Fossati, i dirigenti, i giocatori si sono offerti agli appassionati rossoblu per ricordare insieme quella prima lontana partita, Genoa A contro Genoa B, sul vecchio Ponte Carrega, il 6 gennaio 1898.



Il momento della premiazione. All'estrema destra il driver Quadri

(Italfoto)

GIOCHI DEL MEDITERRANEO: QUARTA MEDAGLIA D'ORO PER IL NUOTATORE TRENINO

Guarducci, un campione irrealizzato

CASABLANCA — È arrivata la quarta medaglia d'oro dei Giochi del Mediterraneo per Marcello Guarducci: il trentino in questa competizione, nel corso delle ultime tre edizioni, ha sempre vinto la gara dei 100 s.l., e ad Algeri, 12 anni fa, anche quella di 200 s.l. Lo racconta senza enfasi il popolare nuotatore, enumerando anche altre coppe ed altre tappe prestigiose della sua carriera: quinto nelle Olimpiadi di Montreal in 51:35, oro nelle Universiadi ecc.

«Purtroppo — spiega — non ho vinto molto di importante. La mia stagione migliore sarebbe stata quella dell'80, tutta impastata sulle Olimpiadi, ma si sa come andò con quel boicottaggio... sono sicuro che a Mosca sarei andato due volte sul podio, nel 100 e con la 4x200 s.l. tre anni fa, assenti gli statunitensi ed altri forti occidentali, me la sarei dovuta vedere soltanto col tedesco dell'Est Wolke che, proprio nel 1980, aveva in precedenza battuto tre volte su quattro gare».

Le Olimpiadi rimangono il grande sogno irrealizzato di questo irrealizzato campione,

vittima forse della sua carica nervosa, più che degli eventi sfavorevoli. Ai giochi egli vorrà perciò esserci anche il prossimo anno, pur con ambizioni ridotte al lumicino.

«Almeno con quella partecipazione alla staffetta farò un record di longevità — precisa — nessun altro nuotatore è riuscito a partecipare a quattro Olimpiadi. Tante riuscirei a farne io, andando a Los Angeles. Sì, perché io considero come fatta anche quella di Mosca, da cui mi hanno escluso altri. I miei primi Giochi sono stati quelli del 1972, a Monaco, avevo sedici anni, facevo parte della staffetta 4x100 stile libero. In quella gara c'era forse il segno del destino: con una staffetta cominciò la sua carriera ad alto livello internazionale, con la stessa gara io porrò probabilmente fine.

In mezzo una carriera dagli alti e bassi: un primato europeo, sui 100 s.l., ma nessun titolo prestigioso, vittorie pur valide ma ottenute in appuntamenti di medio bisone. Come mai tutte queste occasioni mancate? «Io non sono molto potente — racconta il trentino — mi affido ad

una nuotata tecnica per ottenere i migliori risultati. Quando, per la carica nervosa e la posta in palio, sono costretto a forzare, mi scompare, vado in frequenza e commino poco».

Lo sport italiano deve comunque qualcosa a questo atleta che, nella gara più spettacolare ha lavorato di braccio per dare popolarità al nuoto, quando ne aveva poca. Se ogni famiglia media italiana ha almeno un ragazzo che nuota, lo si deve, oltre che a Novella Calligaris,

anche a Marcello Guarducci, che ha cominciato il nuoto a sei anni.

Gioia piena, invece, per Carlo Cicconetti, la ventunenne fiorentina romana, che a El Jadida ha conquistato la sua prima e importante vittoria internazionale. Pur protagonista varie volte con il quartetto — ultimamente alla Universiadi di Edmonton — questa atleta è stata finora «chiusa» nelle competizioni individuali della talentuosa Dorina Vaccaroni, come

successo negli ultimi mondiali. Questa vittoria sarà sicuramente liberatoria per Carlo Cicconetti che ora può rivendicare anche un ruolo individuale di prestigio. Battendo nel primo incontro di finale proprio Dorina Vaccaroni, la romana ha scacciato un fantasma psicologico dalla sua mente. Inutile stare a sottolineare sulla distanza in 31'27"57 durante la manifestazione, pur internazionale, per Carlo Cicconetti quella di martedì sera rimane una grande vittoria.

La romana ha superato la sua compagna di squadra partendo da un difficile 2-4. Poi, approfittando di una certa stanchezza della rivale, peraltro demotivata dopo una stagione ricca di successi, ha recuperato e vinto con tre staccate consecutive, lanciandosi verso l'affermazione finale (mentre l'altra azzurra si è accontentata di un bronzo). La medaglia d'oro per Carlo Cicconetti segue queste altre affermazioni: 1981, quarta nei mondiali a squadre, 1982 prima nell'individuali a squadre e terza agli europei, 1983 seconda ai mondiali individuali e prima con la squadra.

Ancora titoli dalla piscina

CASABLANCA — Incetta di medaglie ai Giochi del Mediterraneo per i nuotatori della squadra azzurra ieri sera. Oro per Cinzia Savi Scarponi nei 100 farfalla con 1:02.79, seguita da Ilaria Tocchini con 1:03.60, argento a Marco Dell'Uomo nei 400 stile libero con 3:56.92 e argento anche a Raffaele Avagnano nei 200 rana con 2:24.71. Sempre nei 200 rana terzo è Cesare Fabbri, con 2:24.94.

Oro italiano anche nei 100 metri rana femminili con Sabrina Semmatore (1:12.35). Il bronzo va a Manuela Dalla Valle, con 1:13.68. Oro agli azzurri anche nella staffetta 4x100 stile libero maschile con 3:26.53. Marcello Guarducci in questa gara ha stabilito il nuovo primato italiano dei 100 s.l., nuotando la prima frazione in 50"99. Il primato precedente era dello stesso atleta che lo aveva stabilito in Germania, nei campionati militari nello scorso ottobre in 51"21.

La cerimonia di apertura si svolgerà allo stadio dei Marmi lunedì 3 ottobre alle 17, mentre quella di chiusura avrà luogo domenica 9 ottobre alle 17 al palazzo dello Sport.

(Italfoto)

IN UN CLIMA AUTUNNALE LA PENULTIMA NOTTURNA A MONTEBELLO

Premio «Il Piccolo» a Cimadeo Mo

TRIESTE — Penultima notturna a Montebello dove il clima ha assunto tinte prettamente autunnali. Ai puledri di due anni l'onore di aprire le ostilità, con rotture a poche decine di metri dal traguardo dei favoriti Dora Effe e Dasloc Pap, e conseguente successo del debuttante Duval da Prigoglio portato all'attacco nell'ultimo giro e poi in grado di tenere in rispetto Duval Effe.

Nel successivo miglio per buoni anziani, Abesada Jet ha deciso con uno scatto violentissimo nella fase iniziale.

Nella prova riservata ai giornalisti, Calgary ha comandato da cima a fondo respingendo prima Finax e poi

Beitolo che aveva rotto sulla prima curva. Alla distanza, Calgary, guidato da Pilabozzi, non aveva difficoltà ad affermarsi, mentre Beitolo veniva inflato all'interno da Iono

PREMIO TROTTO SPORTSMAN, m 1880: 1) Duval (F. Prigoglio); 2) Diavolo Effe, 7 part., tempo al km 1.23.7. Tot.: 75; 19; 33; (168). PREMIO IL GAZZETTINO, m 1690: 1) Abesada Jet (A. Mazzuchini); 2) Annetta; 3) Allongo, 8 part., tempo al km 1.21.1. Tot.: 26; 17; 17; (105) 520. PREMIO SPORT ITALIA, m 2060 Giornalisti: 1) Calgary (L. Pilabozzi); 2) Iono delle Rose, 5 part., tempo al km 1.25.7. Tot.: 36; 17; 18; (58) 160. PREMIO MESSAGGERO VENEZIA, m 1690: 1) Cida (C. Schipani); 2) Cles, 7 part., tempo al km 1.25.7. Tot.: 37; 20; 18; (336) 294. Duplice dell'accoppiata 2.a e 4.a corsa 303.370 per 500 lire. PREMIO TUTTOSPORT, m 1690: 1) Granagione (A. Mazzuchini); 2) Anacur Ve; 3) Ascedo, 9 part., tempo al km 1.22.5. Tot.: 17; 16; 23; 19; (45) 172. PREMIO IL PICCOLO, m 2060: 1) Cimadeo Mo (A. Quadri); 2) Calister, 8 part., tempo al km 1.22.5. Tot.: 20; 17; 16; (48) 47. PREMIO IL CAVALLINO, m 1690: 1) Biparte (V. Sciarillo); 2) Burrascoso, 7 part., tempo al km 1.23.2. Tot.: 93; 24; 13; (104) 121. Duplice dell'accoppiata 5.a e 7.a corsa 143.140 per 500 lire. PREMIO LA GAZZETTA DELLO SPORT, m 1880: 1) Cersine (A. Quadri); 2) Adornano, 6 part., tempo al km 1.22.4. Tot.: 24; 17; 36; (70) 147.

delle Rose pilotato dal triestino Mihalic.

Sono scesi quindi in pista i puledri di tre anni protagonisti della prova centrale intitolata al nostro giornale. Favori del pronostico equamente distribuiti fra Coguaro e Cimadeo Mo, ma in effetti la sfida è mancata poiché Coguaro non è riuscito a ripetersi sullo standard delle precedenti esi-

bizioni, mentre Cimadeo Mo si è reso interprete di un saggio percorso e alla fine ha concluso con semplicità nelle mani di Toni Quadri.

Dopo un allenamento annullato, al segnale Coguaro si è reso interprete di un saggio percorso e alla fine ha concluso con semplicità nelle mani di Toni Quadri.

Dopo un allenamento annullato, al segnale Coguaro si è reso interprete di un saggio percorso e alla fine ha concluso con semplicità nelle mani di Toni Quadri.

Dopo un allenamento annullato, al segnale Coguaro si è reso interprete di un saggio percorso e alla fine ha concluso con semplicità nelle mani di Toni Quadri.

Dopo un allenamento annullato, al segnale Coguaro si è reso interprete di un saggio percorso e alla fine ha concluso con semplicità nelle mani di Toni Quadri.

TENNIS: L'OPEN USA È GIUNTO AI QUARTI DI FINALE

Cinque statunitensi contro tre europei

NEW YORK — Cinque statunitensi, tra cui il difensore del titolo Jimmy Connors, e tre europei, tra i quali il ceco slovacco Ivan Lendl, disputeranno i quarti di finale degli internazionali Usa di tennis.

Contro Connors, Scanlon (il «giustiziere» di McEnroe), Dickson, Tietze e Arias, il vecchio continente schiererà il francese Noah, Lendl e lo svedese Mats Wilander, che nell'ultimo ottavo ha superato agevolmente l'ecuadoriano Andres Gomez in un'ora e 18 minuti.

Lo scontro più atteso dei quarti è proprio Lendl-Wilander.

Jimmy Connors, intanto, si è subito qualificato per le semifinali imponendosi per 7-6, 6-2, 6-2 a Elliot Tietze.

Martina Navratilova continua da parte sua senza tentennamenti la marcia verso la finale dell'Open Usa. La numero uno del mondo e dell'Open ha superato gli ottavi di finale in due set, battendo con un comodo 6-0, 6-3, la tedesca Sylvia Hanika.

Da oggi Gefidi-Iccu al master finale

TRIESTE — Prenderà il via stamane sui campi del Tc Triestino il master finale del torneo Gefidi-Iccu riservato ai giocatori e alle giocatrici della categoria «under 14». La manifestazione si svolgerà in tre giornate. Dopo quella odierna verranno disputate, sempre a Padriciano, altre due nei giorni 13 e 14 settembre.

Al Master finale sono stati ammessi i primi otto giocatori e le prime otto giocatrici. Sedici in tutto, quindi, iniziano oggi la corsa al trofeo organizzato dal Comitato regionale della Federtennis.

Questi gli ammessi suddivisi per maschi e femmine e i punti ottenuti nelle prove di circuito.

MASCHI: Francesco Petri (Tc Triestino) p. 40; Cristiano Franzato (Tc Pordenone), p. 39; Matteo Bianchini (Tc Friuli-Venezia Giulia), p. 36; Antonio Bacci (Tc Pordenone), p. 35; Alvise Panardo (Tc Friuli-Venezia Giulia), p. 30; Roberto Gabelli (Tc Pordenone), p. 30; Sebastiano Franco (Tc Triestino) p. 25; Luigi Tacchino (At Campagnuzza Gorizia) p. 22.

FEMMINE: Paola Polzon (Tc Friuli-Venezia Giulia) p. 28; Daniela Grusovin (Tc Triestino) p. 25; Federica Dughieri (Tc Triestino), p. 22; Alessandra Stoffa (Dop. Ferrario Trieste) p. 20; Barbara Bucher (Tc Sporting Primavera) p. 20; Anna Bellavita (Tc Pordenone), p. 16; Grazia Maria Amoroso (Tc Triestino), p. 12; Martina Sani (At Opicina) p. 12.

Prosegue il Gerin sportivo

TRIESTE — Sui campi dell'Associazione tennis Opicina proseguono a ritmo serrato gli incontri in tabellone per le tre specialità del torneo Gerin sportivo. La manifestazione si concluderà domenica. Dopo la disputa di questi primi turni, tutti i migliori giocatori in campo maschile e femminile.

Dettaglio. Singolare maschile: Bizzak b. Maestro 6-2, 6-2; Paolietich b. Dambrosi 7-6, 6-4; Ceschia b. Zugna 6-2, 6-2; Leva b. Rossi 6-0, 6-0; Galluppo b. Marchi 6-0, 6-2; Di Pretoro b. Petronio 6-2, 7-5; Pellicetti b. Magnis 6-4, 6-3; Giorgio b. Decanera 6-0, 6-0; Strata b. Galluppo 6-1, 6-1; Marassi b. Del Degan 6-7, 6-4; Nudi b. Del Degan 6-2, 6-2; Sain G. b. Guzzo 3-6, 6-4, 6-1; Moratto b. Maiorano 6-2, 7-6; Menardi b. Rossi 6-3, 6-2; Ceschia b. Paolietich 6-4, 6-4; Budal b. Anselmi 6-1, 6-0; Bedrina b. Sau 6-4, 1-6, 6-1.

Singolare femminile: Kozler b. Zebeli 6-4, 6-2; Malavolti b. Framarin 6-2, 6-1; Comelli b. Carrini 6-2, 6-1; Voti b. Strocchia 6-3, 6-3.

Doppio maschile: Kozler-Menzi b. Calacione-Calacione 6-1, 6-1; Dambrosi-Dambrosi b. Vaccaro-Peinkofer 6-1, 6-0.

Prosegue il Gerin sportivo

TRIESTE — Sui campi dell'Associazione tennis Opicina proseguono a ritmo serrato gli incontri in tabellone per le tre specialità del torneo Gerin sportivo. La manifestazione si concluderà domenica. Dopo la disputa di questi primi turni, tutti i migliori giocatori in campo maschile e femminile.

Dettaglio. Singolare maschile: Bizzak b. Maestro 6-2, 6-2; Paolietich b. Dambrosi 7-6, 6-4; Ceschia b. Zugna 6-2, 6-2; Leva b. Rossi 6-0, 6-0; Galluppo b. Marchi 6-0, 6-2; Di Pretoro b. Petronio 6-2, 7-5; Pellicetti b. Magnis 6-4, 6-3; Giorgio b. Decanera 6-0, 6-0; Strata b. Galluppo 6-1, 6-1; Marassi b. Del Degan 6-7, 6-4; Nudi b. Del Degan 6-2, 6-2; Sain G. b. Guzzo 3-6, 6-4, 6-1; Moratto b. Maiorano 6-2, 7-6; Menardi b. Rossi 6-3, 6-2; Ceschia b. Paolietich 6-4, 6-4; Budal b. Anselmi 6-1, 6-0; Bedrina b. Sau 6-4, 1-6, 6-1.

Singolare femminile: Kozler b. Zebeli 6-4, 6-2; Malavolti b. Framarin 6-2, 6-1; Comelli b. Carrini 6-2, 6-1; Voti b. Strocchia 6-3, 6-3.

Doppio maschile: Kozler-Menzi b. Calacione-Calacione 6-1, 6-1; Dambrosi-Dambrosi b. Vaccaro-Peinkofer 6-1, 6-0.

CRONACHE DELLO SPORT

Senza tanti soldi non si gioca a pallavolo

PROGETTO DI RIFONDAZIONE DEL SOLARIS RETROCESSO IN SERIE C1

L'ultimo tentativo soffocato da deficit e da care pretese

TRIESTE — E ci troviamo di nuovo a recitare un De Profundis per la pallavolo triestina. L'abbiamo fatto in almeno altre due occasioni: entrambe le volte, come Lazzaro, il volley animava la sua carcassa dando sussulti di vita. Noi, in cuor nostro eravamo sicuri del referto mortuario ma sempre ci assalliva il dubbio di essere stati frettolosi.

Stavolta anche chi mai si era rassegnato a vedere morta la pallavolo giuliana ha alzato bandiera bianca. Non ci resta che accordarci al mestiere, corteo, pochi intimi e nemmeno tanto disperati per la dipartita, augurando che se qualcuno vorrà impiantare la pallavolo a Trieste sappia bene cosa lo aspetta.

Leggerete qui accanto due calibrati scritti di Roberto Micalli: sono sufficienti per capire il clima. Dal canto nostro ci eravamo proposti di scavare anche i passati remoti alla ricerca delle cause e degli uomini che hanno segnato l'inizio del tracollo. Invece non lo facciamo perché già tempo addietro l'abbiamo fatto e poi perché non ci sembra giusto sciacallare e cavare non ancora inumato.

Due squadre addirittura nel massimo torneo non troppi anni fa, sogni di grandeur malcelati, entusiasmi di tanta gioventù sugli spalti in via Monte Cengio o al Palazzetto e dopo solo beghe, rizziche, vendette, esosità. Un ambiente diventato nevrotico, poi insopportabile.

Adesso apprendiamo che l'estremo tentativo di Manzini non ha portato alcunché di positivo. Caro Giorgio, meglio così. Tanto, chi lo merita un posto al sole l'ha già trovato; per gli altri, se vogliono giocare a pallavolo, c'è sempre una spiaggia e ci sono gli allenatori. Non palleggiare tanto bene e mancheranno spettatori, ma tanto vale accontentarsi. E soprattutto divertirsi.

Bruno Lubis

TRIESTE — «Ero partito con le migliori intenzioni ma ora non se ne fa più niente». Così, piuttosto sconsolatamente, Giorgio Manzini parla del suo progetto, nato in questi ultimi mesi e morto nei giorni scorsi, di rilevare la dirigenza del Solaris retrocesso in C1 e di ricostituire una squadra.

Le trattative con il Solaris erano tramontate (c'era, infatti, ancora da sanare il deficit accumulato nel corso della passata stagione agonistica) ma le preoccupazioni di Manzini erano ben altre. Ne viene fuori uno spaccato della pallavolo triestina piuttosto triste. Da un lato egli voleva far nascere attorno a questa squadra l'in-

teresse di qualcuno che appoggiasse economicamente l'impresa, dall'altro voleva riformare un parco giocatori quanto mai povero.

Il tecnico triestino aveva ricevuto risposta favorevole soltanto da Del Bello, Ziani, Micelli, Rizzo e Prata (comunque in procinto di partire per il servizio militare in Marina). Gli altri atleti che avrebbero dovuto far parte della formazione, costituendo l'ossatura principale del sestetto, hanno posto severe condizioni economiche che, secondo le parole di Manzini, graverebbero sulla gestione societaria per circa trenta milioni in una sola stagione.

Su questo punto, lo stesso

Manzini è stato irremovibile: «È assurdo poter pensare che atleti retrocessi dal torneo caduto alla C1, dopo aver conquistato soltanto due punti nell'intero scorso campionato, potendone avere quattordici che sfiorano il mezzo milione al mese; credono di essere forti in quanto anni addietro hanno calciato, da riserva, i campi di una serie A ma dovrebbero comprendere che retribuzioni simili non esistono in alcuna squadra di serie C».

In pratica, prosegue Manzini, quei giocatori non possono vantare alcun potere contrattuale ma nonostante ciò credono di valere molto di più di quanto il parquet di gioco

ha dimostrato. «Al momento attuale, solo atleti del calibro di Sardi, Ciacchi, Coretti e Aiello valgono queste cifre e proprio perché giocatori validi sono richiesti da tutte le società della massima serie del Triveneto. Qui a Trieste, ormai (ed il discorso si allarga), esiste una polverizzazione di intenti e soprattutto manca la credibilità verso tutto un ambiente, un tempo senz'altro brillante».

E lo stesso Manzini, allora, ha trovato casa a Vittorio Veneto, dove, nel doppio ruolo di allenatore-giocatore, ha portato la locale squadra alla serie B dopo un solo anno di gestione.

Roberto Micalli

Da lontano Ciacchi e Coretti tracciano il piano di recupero

TRIESTE — Franco Coretti, 27 anni, lascia Trieste dopo il campionato '79-80, si trasferisce a Belluno in serie A2 e al termine dello scorso torneo viene promosso alla massima categoria nazionale.

Massimo Ciacchi, 24 anni, una ventina di presenze in nazionale con la maglia azzurra, emigra dalla nostra città per giocare prima a Belluno e quindi a Padova, in A1; da quest'anno in forza al Vittorio Veneto di B allenato da Manzini. Con una quotazione sul mercato che si aggira attorno ai 10, 15 milioni, i prossimi impegni li vedranno ancora una volta protagonisti assieme ad un altro giocatore di casa nostra, Gianni Sardi.

Pur avendo trovato ambienti ottimali, sia dal punto di vista tecnico sia umano, fuori della nostra città, ambedue torneranno volentieri a Trieste per tentare di ricomporre quel quadro pallavolistico che portò due sestetti

giuliani alla massima serie ma che proprio da questa stretta coabitazione ha visto, nell'arco di un quinquennio, andar disperso un patrimonio di atleti e di speranze.

Secondo gli stessi Coretti e Ciacchi, purtroppo, la situazione non si presenta affatto favorevole. «Il discorso è chiaro — affermano — sinora a Trieste nessuno ha lavorato con costruttività e con una chiara politica di riunificazione delle parti in causa (dirigenti e giocatori); inoltre, di questi tempi qualche potenziale sponsor può trovare credibili gli attuali atleti che militano a Trieste? Ricordiamo ancora un fatto: gli anni scorsi, assai presso altre società del Veneto, del Piemonte e della Lombardia, chi è rimasto ha preteso cifre eccessive che, materialmente, piccole società quali il Solaris non erano in grado di retribuire. E proprio a proposito di Solaris, voglia-

mo ribadire un nostro concetto: chi è tecnicamente in grado di giocare bene, sa farlo anche se sussistono problemi dirigenziali ed economici da dirimere, senza bisogno di accampare eventuali scusanti».

Tornando alle possibili situazioni per un futuro migliore del volley giuliano, Ciacchi e Coretti affermano la loro disponibilità a rientrare a Trieste e ad iniziare la scalata anche da una modesta C1 ma soltanto in concomitanza con una rimpatriata dei vari Sardi ed Aiello, con la permanenza in loco del giovane Ezio Longo e, soprattutto, con la guida tecnica di Giorgio Manzini. «Saremmo gli unici atleti con un certo spirito — anche perché lontani dalle miserie beghe che il volley di casa nostra ha passato nell'ultimo periodo — ad abituarsi ad un livello agonistico elevato che solo Manzini sarebbe tecnicamente in grado di condurre;

nel contempo, di un gruppo simile di atleti l'eventuale sponsor dovrebbe poter avere buone garanzie di successo». A queste condizioni e pagando i giocatori (condizione indispensabile per chi milita in serie A e, quindi, ha dimostrato di valere), una serie cadetta potrebbe costare circa 100 milioni di lire; e gli stessi Ciacchi e Coretti ammettono che per tali cifre solo un amante del volley potrebbe esporsi.

R. M.

■ JUDO — La Ginnastica triestina riapre quest'anno i corsi di judo con numerose innovazioni e miglioramenti. Ha rinforzato il parco dei suoi maestri istruttori, tutti cinture nere e altamente qualificati. Allo scopo di andare incontro alle richieste pervenute, la Sgta ha deciso di istituire un corso sperimentale per amatori e di difesa personale.

LA NEGRA CALIFORNIANA INGAGGIATA DALLA SGT GEFIDI

Lataunya Pollard si presenta «Sono un'ottima giocatrice»

TRIESTE — «I am a very good player». Miss Lataunya Pollard, prossima beniamina dei tifosi targati Sgt Gefidi, si presenta così. Immodestia? Neanche per idea. Che sia una fuoriclasse lo raccontano le cifre e i commenti delle autorevoli (e sovente velenose) riviste statunitensi. Ventitré anni, centosettantotto centimetri d'altezza, la nera californiana è sbarcata ieri all'aeroporto di Ronchi dei Legionari insieme al fidanzato Jeffrey. Ad attendere l'arrivo è il dirigente Gherzel e il raggianti d.s. Volsi sentiti ieri, probabilmente, il più felice direttore sportivo del mondo.

Tutti sono concordi nel definire un gran bel colpo quello messo a segno dalla società biancocelesti: la Pollard è, infatti, la migliore realizzatrice del campionato universitario (29,6 p. a partita) e pedana inamovibile della nazionale stelle e strisce. A proposito di rappresentativa Usa, per poco a pranzo Volsi non si sofferma con una tisca di pesce quando Lataunya racconta di aver saltato gli ultimi incontri del recente Panamericano per un infortunio al ginocchio. «Oh, ma ora tutto è passato. No problem. Sono già pronta per il campionato». Sospirone di sollievo.

Maglietta bianca, calzoncini rossi, stivaletti chiari, aria sveglia, il nuovo acquisto Sgt Gefidi ha già ricevuto un attestato di popolarità: un campato cameriere si avvicina e chiede «Eh, ma lei la straniera? Come si chiama? Ah, si Pollard». E la sua popolarità è destinata ad aumentare. Tanto per iniziare, è già stata richiesta dai responsabili dei centri minibasket per qualche dimostrazione del suo talento ai giovani cestisti. Un invito accolto di buon grado.

Lataunya rimarrà a Trieste un anno con un contratto di 30 mila dollari. E la più pagata giocatrice attualmente nel nostro Paese, ma a quanto assicurano, vale davvero tutti



quattro anni. La sua ex allenatrice non ha accolto volentieri la partenza della pupilla per Trieste: «Devo ancora terminare l'università. Mi mancano sei mesi per laurearmi in educazione fisica. Terminata la serie A1 ritornerò comunque negli States per disputare le Olimpiadi».

La proposta italiana l'ha vista entusiasta. Non esistendo una lega professionistica negli Usa, tutte le giocatrici guardano allo stivale, o al Giappone come alla terra promessa: «Delle mie connazionali ora impegnate in Italia conosco molto bene Carol Menken. So che ci sarà anche la Still, sarà un bel duello». Qualche problema potrebbe venire dal tipo di difesa adottato sui nostri parquet. Nella Ncaa si marcia per lo più individualmente: ora è capitata invece nel regno dei devoti a Santa Zona.

Per il momento Lataunya («Vi pare un nome strano? È russo») si è fatta raccontare tutto sulla sua nuova squadra. Non si spaventa quando apprende la giovane età media delle giocatrici della Sgt Gefidi. «Young, very young. Ma non importa, sono giovane anch'io».

E, sposata dopo il lungo volo intercontinentale, si congeda. La società le ha messo a disposizione un appartamento e, se lei vuole, la iscriverà a una scuola di italiano. L'appuntamento con i tifosi è fissato per domani alle ore 20 nella palestra della Sgt. Avversario sarà l'Unimoto Cesena di Gierardini. L'ingresso sarà libero e stavolta non dovrebbero proprio crearsi malintesi (vedi incontro con l'Italia).

In chiusura qualche breve flash. Sta proseguendo la campagna abbonamenti, finora non si è registrata un'adesione oceanica ma l'arrivo della negretta dovrebbe servire a incentivarla. Radiomercato sussurra di un interessamento nei confronti della mugugosa Best. Rivoluzione, infine, per quanto riguarda il settore giovanile: Walter Lazar abbandona la guida delle juniores e viene rilevato da Stock. Sono stati inoltre ingaggiati gli allenatori Tironi, Fortuna e Posar.

Roberto Degrossi

Ginnastica a Trieste

TRIESTE — La Federazione ginnastica in esito alla richiesta formulata dalla Sgta ha deciso di affidare al sodalizio biancocelesti l'organizzazione dell'incontro internazionale maschile juniores di ginnastica, tra le rappresentative della nazionale italiana e di Gran Bretagna. L'incontro sarà imperniato sull'esecuzione degli esercizi liberi, e si terrà al palazzetto dello sport di Chiarbola il giorno 18 settembre con inizio alle ore 17.30.

■ 24 ORE DI GONARS — Si correrà sabato la seconda edizione della 24 ore di Gonars, marcia internazionale su circuito chiuso di 1586 metri, cui parteciperanno cento atleti italiani, belgi, austriaci, svizzeri, jugoslavi e francesi.

INTANTO A PIEDILUCO SI PREPARA L'ULTIMA NAZIONALE

I vogatori azzurri a Duisburg apparsi nettamente sotto tono

TRIESTE — Si sono appena conclusi i campionati mondiali assoluti e dei pesi leggeri a Duisburg e, accantonando i risultati cui — è inutile nasconderselo — hanno lasciato un certo amaro in bocca agli sportivi italiani, pur non volendo sollevare rimproveri alla grossa carovana di atleti che si sono impegnati allo spassino, non si può fare a meno di constatare una certa perplessità. A Duisburg avevamo la squadra azzurra che pur durante tutta la stagione estiva, nei suoi moltissimi incontri internazionali, aveva più di una volta dimostrato, ottenendo risultati di rilievo contro più o meno gli stessi avversari incontrati a Duisburg, di essere all'altezza di tutti gli altri. Si è presentata a questi campionati con atleti svogliati o stanchi? Forse l'intensa attività di questi atleti sottoposti durante l'intera estate ha influito negativamente sul loro grado di forma al momento in cui si richiedeva loro il massimo impegno atletico.

Anche il vento ha danneggiato i nostri equipaggi, specie nella giornata di sabato i

«leggeri», forse — e questo da sportivi lo dobbiamo ammettere — gli avversari si erano preparati meglio. Sul bacino del Vandau poi, abbiamo assistito al risorgere degli equipaggi della Germania Occidentale, alla venuta di grande canottaggio venuto dagli antipodi, da parte dei neozelandesi, tutti aspetti contro cui hanno dovuto fare i conti perfino i «mostri» orientali Ddr e Urss.

Nel «leggeri» nessuno si attendeva una Spagna così efficiente e combattiva. Abbiamo ottenuto una medaglia d'oro e due di bronzo, ma, francamente, le nostre aspirazioni andavano molto al di là. Un grosso lavoro ora attende i nostri tecnici per rimettere in sesto la nostra squadra, specie in vista dei Giochi olimpici 1984 di Los Angeles.

Intanto, sabato e domenica prossimi, sul lago di Piediluco, ultimo grande confronto di carattere nazionale della stagione 1983, si disputeranno i campionati italiani assoluti e juniores 1983.

Naturalmente tutti gli atleti selezionati per il campionato del mondo, rientrano nelle ri-

spective società e saranno presenti sul lago umbrino per la disputa dei nazionali. Soltanto nella gara «8 f.s.» assoluti, sono ammessi armi misti mentre in tutte le altre i concorrenti devono tassativamente appartenere alla società concorrente.

Delle società della nostra regione, sono presenti: G. S. Ravalico; «4 con» senior (Budson, Minelli, Gherbarz, Chiesa); «4 di coppia sn.» (Kravos, Corazza, Depetris, Cociancich); «2 con» sn. (Cociancich, Kravos); «due senza» (Sergi G., Miccoli); «4 senza» sn. (Sergi G., Miccoli, Gherbarz, Sergi A.); «singolo» sn. (Spangher); S. C. Timavo Montalgon; «doppio» ju. (Sartori, Signorelli); «singolo» ju. (Pellens G.L.); S. G. Triestina Cividin; «4 di coppia» ju. (Sciucca, Gerini, Marchesi, Zugna); C.M.M. «Sauro»; «doppio» ju. (Giani, Ledo); S. C. Nettuno; «4 di coppia» (Savarin, Ferlan, Mosetti, Gruden); C.C. Saturnia «quattro di coppia» ju. (De Pol, Frezza, Depetris, Canetti); «singolo» sn. (Milos); Arno misto M. M. Sabaudia; Boschini Davide; Costante Auria

INCERTEZZA E ACQUE AGITATE NELLA PALLANUOTO

Triestina ancora in B se il Rapallo rinuncia

TRIESTE — Qualche cosa nella pallanuoto si sta muovendo. E in maniera positiva per la Triestina. Sembra infatti che il Rapallo rinunci alla serie B e, di conseguenza, per la società alabarata si aprirebbero le porte del ripescaggio.

Il vicepresidente Ervino Emberger da questa possibilità ancora sul vago, e a ragione, perché il Rapallo ha ancora tutto il mese per fare marcia indietro. La decisione della squadra ligure è comunque data per certa perché troppo grosse sono le difficoltà in cui deve dibattersi: già da due anni il Rapallo è costretto ad allenarsi e a giocare le sue partite di campionato in piscine «in prestito» da altre società.

Quest'anno sembra che tutti vogliano potenziare il settore giovanile per dare nuovo impulso alla pallanuoto e per una squadra senza vasca non c'è scampo. Senza acqua per allenarsi, né per disputare un campionato, e senza la possibilità di curare i rincalzi: questa la situazione, ed è per questo che la Triestina, di rimbalzo, ha più che qualche

speranza. La situazione di incertezza comunque riguarda anche Trieste circa il discorso degli organici. Se per affrontare un campionato di serie C ci volevano certi atleti e certi altri erano decisi a smettere, o a passare in formazioni minori dove divertirsi senza impegnarsi troppo, ora, con il miraggio della serie cadetta, la voglia sta ritornando a più d'uno, e questo sta sconvolgendo gli equilibri negli eventuali scambi di giocatori tra Triestina, Cus ed Edera.

Ma se la rosa di titolari e riserve resta un problema ancora aperto, lo è pure quello degli allenatori. Grossi mutamenti si prospettano sulla scena della pallanuoto locale, anche se per ora tutti mantengono dubbi e riserve. Intanto alle spalle dei «vecchi» della Triestina, ci sono tanti giovani che premiano e scapitano per avere un posto in squadra e poter dimostrare tutto il loro valore. Settembre sarà un mese decisivo per quasi tutti gli atleti delle tre società triestine, Rapallo permettendo.

A. B.

HOCKEY: NON FUSIONE MA COLLABORAZIONE

Cus e Hct annunciano un «pool» fra società

TRIESTE — Sembrava che l'hockey triestino si fosse appigliato nella calura dell'estate a meditare sui magri risultati conseguiti nella scorsa stagione, quando è invece scoppiata la bomba. In una riunione di dirigenti, tecnici e giocatori Hockey Club Trieste e Cus Trieste hanno annunciato la costituzione di un «pool» tra le due società.

Ne parlano con Franco Caggianelli ed Aldo De Bortoli, presidenti rispettivamente di Cus e Hc.

«In primo luogo, desidero chiarire — è De Bortoli che parla — che non si tratta né di una fusione, né di un semplice scambio di uomini, esperienze queste che, parzialmente tentate in passato, non hanno dato i frutti desiderati».

«E infatti un esperimento nuovo per l'hockey — completa Caggianelli — perché, pur mantenendo inalterate le ri-

spective autonomie dirigenziali ed amministrative, le due società hanno deciso di collaborare strettamente creando un unico organo tecnico che sovrintenderà a tutta l'attività agonistica coordinando le forze a disposizione».

La mappa dell'hockey triestino risulta così rivoluzionata anche perché il nuovo «pool» si è dichiarato più che disponibile ad allargare questa forma di collaborazione ad altre società che eventualmente fossero interessate.

Non si può, per il momento, ovviamente andare oltre, anche perché i due presidenti sono impegnatissimi nella definizione dei quadri tecnici, ma sono annunciate importanti novità che potrebbero costituire una piacevole sorpresa per tutti coloro che sperano in un hockey triestino più competitivo a livello nazionale.

A Duino 10 miglia col windsurf

TRIESTE — A Duino terza regata Long Distance, domenica. Il Windsurf Duino organizza come lo scorso anno con il patrocinio del principe di Torre e Tasso la regata Golfo di Trieste con in palio il trofeo Castello di Duino, prova unica su un percorso di dieci miglia.

UN SODALIZIO CON MOLTE BENEMERENZE

A Opicina il Polet festeggia i 15 anni

TRIESTE — Festa dello sport domenica prossima a Opicina in occasione dei 15 anni di attività del sodalizio sportivo Polet. Il sodalizio che assieme al circolo culturale Tabor, è uno dei simboli di Opicina, ha deciso di celebrare la ricorrenza con una festa di due giorni che verrà organizzata nel cortile della casa di cultura di Opicina.

Anche se, vista da fuori, la festa non si differenzierà molto da quelle tradizionali, organizzate durante l'estate in quasi tutti i paesi dell'altopiano, essa assumerà un significato diverso anche per il lusinghiero consuntivo che il Polet può presentare a soci e simpatizzanti dopo tre lustri di attività.

Sorto per iniziativa di un gruppo di entusiasti, il Polet si caratterizzò presto come uno dei circoli più attivi in ambito sloveno ed ha avuto il merito di sviluppare un'attività, il pattinaggio a rotelle, prima poco nota in ambito sloveno. E proprio in questo campo che il circolo ha avuto le soddisfazioni maggiori per il conseguimento di una serie di titoli nazionali e afferma-

zioni anche in campo internazionale, in particolare negli ultimi anni per merito di Samo Kokorovec.

Ma Polet non è soltanto sinonimo di pattinaggio a rotelle, visto che nell'ambito del circolo si praticano anche le bocce (la squadra del Polet ha vinto il torneo organizzato fra solveni), gli scacchi, e, anche se con risultati non del tutto soddisfacenti a livello agonistico, la pallacanestro.

Nel campo delle attrezzature sportive il circolo di Opicina vanta notevoli risultati: dopo aver sistemato, con il lavoro volontario degli aderenti, il piazzale retrostante la Casa di cultura, il Polet è riuscito a costruire un campo di pattinaggio, coperto nei mesi freddi con un tendone, per gli allenamenti invernali e un circolo sportivo con due campi di bocce. Un risultato lusinghiero per un sodalizio delle dimensioni del Polet.

La festa di domenica non sarà, almeno nelle intenzioni degli organizzatori, una mera celebrazione, ma anche l'occasione per un incontro con il paese

Da sempre il Diesel Volkswagen è il più vantaggioso.

VOLKSWAGEN  c'è da fidarsi.

Da oggi è ancora più conveniente.

Fino al 15 ottobre 1983 i Concessionari Volkswagen scontano il valore del superbollo annuale dal prezzo della Golf, della Jetta, della Passat Diesel o Turbo Diesel.

ATTUALITÀ

RILASCIATO IN CALABRIA UN GIOVANE ROMANO

Ritorna libero dopo 7 mesi pagando più di un miliardo

Per tutto questo tempo è rimasto incatenato a una brandina

ROMA — Il figlio di un industriale del marmo di Bagnoli di Tivoli, Fabrizio Mariotti di 33 anni che era stato rapito il 31 gennaio scorso è stato rilasciato martedì a tarda sera sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, nei pressi dello svincolo di San Mango d'Aquino.

I familiari avevano pagato un forte riscatto (oltre un miliardo di lire) due giorni fa in una località della Calabria.

Fabrizio Mariotti ha chiesto aiuto ad un camionista, il quale lo ha portato fino all'abitato di San Mango d'Aquino, un paese a circa 25 chilometri da Lamezia Terme, al confine con la provincia di Cosenza. Il camionista ha affidato Mariotti al geometra Giuseppe Caravita, il quale lo ha portato a casa sua da dove ha avvisato i carabinieri.

A San Mango d'Aquino si sono recati anche agenti della polizia di stato delle questure di Roma e della Criminalpol di Reggio Calabria, che da qualche giorno erano giunti a Lamezia Terme dopo che avevano appreso dai familiari di Mariotti che era stato pagato il riscatto.

Fabrizio Mariotti è stato trovato in ottime condizioni di salute e in nottata è stato accompagnato a Lamezia Terme, e ieri mattina è ripartito per Roma. Fabrizio Mariotti ha riacquisito la libertà dopo oltre duecento giorni di prigionia. Era stato bloccato e portato via la sera del 31 gennaio scorso a pochi metri dalla sua abitazione lungo una strada scarsamente illuminata di Bagnoli di Tivoli, una località vicino Roma.

A denunciare la scomparsa del giovane, studente di architettura a Roma, è stato il padre il quale rientrando in serata a casa in via Bargo aveva trovato la «Fiat 127» del figlio ribaltata e con danni alla carrozzeria. Dopo una prima ipotesi che Fabrizio Mariotti fosse rimasto vittima di un incidente, subito scartata al termine di controlli negli ospedali e di altri accertamenti, fu subito chiaro che il giovane era rimasto vittima di un sequestro a scopo estorsivo.

Il geometra Giuseppe Caravita, l'uomo che ha soccorso Fabrizio Mariotti quando

questi è stato lasciato dal camionista alla periferia di San Mango d'Aquino, non ha creduto al racconto fatto dal giovane. Nonostante lo abbia portato a casa sua e lo abbia rifilato, Caravita ha telefonato al commissariato della polizia di stato di Lamezia Terme ed ha detto: «In casa mia c'è una persona che dice di essere un sequestrato».

È stato il vice questore Suraci che ha preso in consegna Mariotti e lo ha portato a Lamezia Terme. Negli uffici di polizia il giovane ha potuto farsi una doccia ed ha riposato fino a ieri mattina alle sei, quando da Roma, con un'automobile della questura, è giunta sua zia Anna. Alle 9.15, con la stessa automobile, Mariotti e la zia sono partiti da Lamezia Terme diretti a Roma, dove in giornata il giovane sarà interrogato dal magistrato.

Fabrizio Mariotti ha raccontato che dopo un lungo viaggio in automobile, i banditi lo hanno abbandonato con le caviglie e i polsi legati con nastro. Aderiva a fascia larga e bendato. Gli hanno detto che avrebbe potuto chiedere aiuto dopo una decina di minuti. Quando però il giovane ha sentito il rombo del motore dell'automobile dei banditi allontanarsi, si è liberato. Ha percorso circa seicento metri a piedi ed ha raggiunto lo svincolo della «A3».

Fabrizio Mariotti ha raccontato pochi particolari della sua prigionia, durata oltre sette mesi. Ha detto alla polizia di essere stato tenuto sempre bendato e legato con una catena ad una brandina.

DIECI ARRESTI E ALTRI SETTE ORDINI DI CATTURA

Torino: un duro colpo all'anonima sequestri

La banda calabrese che operava al Nord tradita da un «pentito»

TORINO — Un duro colpo all'anonima sequestri calabrese operante principalmente in Piemonte e Lombardia, e che non disdegnava la capitale, è stato inflitto in questi giorni dalla squadra mobile di Torino in collaborazione con le questure di Novara, Varese, Reggio Calabria e Catanzaro.

Dieci pregiudicati, presunti appartenenti alla «N'drangheta», tra cui due donne, madre e figlia, sono stati arrestati; altre 4 persone hanno ricevuto in carcere gli ordini di cattura, tre si sono rese latitanti e vengono ricercate. Tutti quanti sono accusati di due sequestri di persona, di due tentativi di rapimento e dovranno rispondere del reato di associazione a delinquere di stampo mafioso.

Le indagini della squadra mobile torinese sono partite proprio dai due tentativi di sequestro avvenuti nel novembre alla fine dell'82 il primo, ai danni della moglie di un impresario edile di Novara, Celestina Castano, di 44 anni, il secondo, contro l'imprenditore edile Giuseppe Molina, di 53 anni, di Varese.

Forse un «pentito» dell'organizzazione, già detenuto, ha messo gli inquirenti sulla strada dell'«Anonima». In carcere sono così finite Albertina Caversani, di 47 anni, di Varese e la figlia Gabriella di 21 anni, accusate di aver favorito la latitanza di un ricercato, il camorrista salernitano Giovanni Agresta, di 23 anni e della detenzione di un fucile mitragliatore calibro 9 in dotazione all'esercito svedese.

Un'altra che secondo la polizia potrebbe essere stata usata per uccidere un gioielliere. Alla giustizia sono stati inoltre assicurati: Domenico Picciolla 33 anni; Giuseppe Ferre di 26 anni; Pietro Zungari di 25 anni; Antonio Parisi di 33 anni; i fratelli Cosimo, Nicola e Bruno De Masi, rispettivamente di 27, 23 e 41 anni e Salvatore Orsino, di 20 anni, tutti originari della provincia di Reggio Calabria.

Oltre ai due tentativi di sequestro sono ritenuti responsabili dei rapimenti dell'industriale torinese Paolo Alessio, rilasciato con il pagamento di un riscatto di oltre 4 miliardi, dell'imprenditore edile di Saronno Giorgio Bortolotti, per la cui liberazione vennero pagati un miliardo e 900 milioni di lire e del titolare di un'industria farmaceutica di Roma, Maurizio Cellini, rilasciato dopo il pagamento di un miliardo di lire.

CINQUE ARRESTI DEI CARABINIERI NEL NAPOLETANO

Assassini cutoliani nuovamente in cella

Uno era evaso, un altro non si ripresentò più in prigione dopo un permesso



Ciro Starace



Giuseppe Granata

ROMA — Si è appreso a Roma che in un conflitto a fuoco, l'altra sera nel napoletano, Antonio Variante di 27 anni, ricercato per associazione per delinquere, è stato col-

pito all'addome ed è ricoverato con riserva di prognosi. In seguito al fatto sono stati denunciati Giuseppe Granata, di 39 anni, plurimicida, accusato anche di associazione per

delinquere e rapina e non rientrato in carcere qualche tempo fa dopo un breve permesso; Ciro Starace, di 24 anni, plurimicida condannato all'ergastolo, evaso dal carcere di Avellino nel maggio scorso; i fratelli Ottavio, Pasquale e Corrado Topa, di 20, 23 e 19 anni, i primi tre pregiudicati, il terzo inconnuto.

I carabinieri hanno sequestrato nel locale in cui sono stati arrestati e dopo che i criminali erano stati portati in caserma, un fucile da caccia, quattro pistole di vario calibro, un fucile mitragliatore tipo «Sten», venti milioni di lire in contanti e cinque autovetture di grossa cilindrata, di proprietà dei malviventi.

Delle sei persone arrestate i più noti sono Granata, Starace e Variante. Il primo, che ha 29 anni, ed è di Calvano, è ritenuto dagli investigatori il capo dei «Cutoliani» nella zona ed è soprannominato «Pepe» o «Tedesco» per la sua distinta nel mondo del crimine. Condannato a 24 anni di reclusione per omicidio, Granata ottenne nel marzo scorso un breve permesso scaduto il quale non fece più rientro in carcere.

Starace stava scontando nel carcere di Avellino una condanna all'ergastolo per un duplice omicidio avvenuto tempo fa nella zona di Pianura a Napoli, quando nel maggio scorso evase dal penitenziario irpino insieme con altri due «cutoliani». Anche Variante (il ferito), infine, era ricattato in quanto colpito da ordine di cattura.

I fratelli Topa, invece, sono i gestori dell'autofficina all'incrocio della quale i sei, oltre ad altri quattro pregiudicati della zona che sono riusciti a fuggire ma sono stati identificati dai carabinieri, sono stati bloccati. Tra le cinque automobili sequestrate ve ne è anche una di colore grigio e dello stesso tipo a bordo della quale l'altro pomeriggio, nella zona di Pianura, sconosciuti spararono alcuni colpi di pistola contro un autotrasportatore, Raffaele Mautone, uccidendolo. L'automobile, come una delle pistole sequestrate ai componenti la banda, sono al vaglio degli inquirenti.

Steve Harvey
del Los Angeles Times

VERI SLALOM SULLE STRADE INDIANE

Delhi: le vacche sacre preferiscono l'asfalto

NUOVA DELHI — Le vacche vaganti sono diventate un pericolo permanente per la circolazione automobilistica a Delhi, in gruppi di 10 o 12 prediligono per domicilio gli incroci e le strade più congestionate della capitale. I giornali continuano a chiedere che si ponga fine «alla minaccia bovina per via», ma finora non si è fatto nulla: le vacche diventano sempre più numerose, e i guidatori per evitarle sono costretti a pericolosi slalom.

La «gomata» è animale sacro per 400 milioni di indiani e il simbolo antichissimo della madre, e toccarla è sacrilegio. Eppure il Comune di Delhi ha un dipartimento incaricato di radunare le vacche vagabonde. L'attività obbligatoria, in quanto l'India è uno stato socialista e secolare.

Nuova Delhi è ben equipaggiata, perché disposta di 120 uomini e di dieci camion-bastimenti: nel 1982 ha tolto dalla strada 10544 bovini erranti. 9134 proprietari si sono presentati al municipio per recuperare i loro animali, pagando 80 rupie (13 mila lire) per ogni mucca, e 100 rupie (16 mila lire) per ogni buca. Balram, 47 anni, impiegato municipale da 22 anni incaricato di togliere i bovini dalle strade, spiega: «Si tratta di un fenomeno stagionale. Nel periodo dei monsoni le regioni intorno a Delhi sono inondate: bovini e vacche vengono a installarsi nella capitale, le vacche amano sdraiarsi sull'asfalto stradale, perché il passaggio dei veicoli manda via le mosche, le zanzare e gli altri insetti che invece aggrediscono gli animali nelle campagne».

Da solo Balram raduna da 30 a 40 animali al giorno. Il mestiere è duro, numerosi gli incidenti: spesso le vacche danno la carica ai funzionari del comune. Talora anche i vaccai, e la stessa follia, li aggrediscono per impedir loro di mandar via i sacri animali. Poliziotti e vigili preferiscono sparire per non venir coinvolti nella faccenda.

Balram reca varie cicatrici professionali. Dice: «È sempre più difficile prendere i bovini vagabondi: i nostri veicoli emanano un odore particolare di mucca, e quando ci avviciniamo, loro, che hanno buon naso, scappano». Egli sottolinea che bisognerebbe rendere più severa la legge: «Si dovrebbero creare appositi grandi recinti in luoghi protetti dalle inondazioni. Ma sono delusi. In Consiglio municipale recentemente si è affrontato il problema: il dibattito è durato appena pochi minuti. Invece questo argomento merita uno studio serio e approfondito».

■ SPACCIATORI — Tre giovani, Natale Romeo, di 24 anni, Michele Evoli, di 22 e Francesco Maesano, di 19, tutti di Reggio Calabria, sono stati arrestati la scorsa notte nel corso di una operazione antistupefacenti fatta dagli agenti della squadra mobile della Questura.

CARENZE LEGISLATIVE NEGLI USA SULLA TUTELA DEI DIRITTI D'AUTORE

Come posso smontarti il computer e rifarlo pari pari col mio marchio

In continuo aumento il numero degli industriali che denunciano plagii di programmi

WASHINGTON — Per porre un freno ai continui crescenti furti tecnologici tra le industrie americane e straniere che operano nel settore, il governo degli Stati Uniti potrebbe essere costretto presto a introdurre il «copyright», cioè una legislazione che protegga i diritti d'autore nella programmazione dei computer.

Una commissione composta da tre giudici della Corte d'Appello federale di Filadelfia, decidendo su una causa intentata dalla industria «Apple computer» contro la «Franklin computer corporation», ha decretato infatti la settimana scorsa che nel costruire un «operating system», cioè un sistema identico a quello della «Apple», capace di operare con programmi non suoi, la «Franklin» ha violato la legge che

tutela la proprietà intellettuale.

In altre parole, hanno detto i giudici federali, a differenza dei componenti Hardware del computer tutelati da brevetti, i disegni di un microchip, hanno un autore intellettuale del quale vanno tutelati i diritti come quelli di uno scrittore o di un musicista. Mentre l'hardware di un computer è da considerare parte meccanica, i programmi «software» contenuti nel microchip sono da considerare proprietà intellettuale.

I rappresentanti della «Franklin», annunciando la decisione di ricorrere in appello alla Corte Suprema, sostengono che il programma contenuto in un microchip è da considerare nullo altro che una componente meccanica dell'intero sistema.

Di opposto parere, invece,

insieme ai giudici di Filadelfia, sono gli industriali del settore che compongono l'associazione di categoria «Adapso» (Association of data processing service organizations), i quali affermano che la sentenza della scorsa settimana costituisce «un primo importante passo verso la protezione dal plagio dei programmi».

Già lo scorso anno, la «Adapso» aveva tentato di far accettare in seno al Congresso degli Stati Uniti la discussione di un disegno di legge volto a far estendere la protezione del Copyright a tutte le forme d'espressione nei programmi del computer. Un portavoce dell'associazione ha precisato che quest'anno verrà riproposto il disegno.

Un portavoce della Commissione del Senato federale proposta al controllo del co-

pyright, dei brevetti e dei marchi registrati, ha precisato che il numero degli industriali che denunciano il plagio del computer è in continuo aumento, sia tra ditte Usa e sia tra ditte Usa e ditte straniere, specie giapponesi. Il settore, ha aggiunto il portavoce, è però estremamente complesso e di conseguenza ogni decisione in merito chiederà del tempo.

Dopo che, nel 1976, il Congresso degli Stati Uniti approvò una nuova legislazione sul copyright, il governo federale creò una speciale commissione — la «Con» — appunto per studiare la questione «software» del computer. Nel 1980, numerose raccomandazioni avanzate dalla «Con» furono tradotte in legge.

Michael Schrage
del Washington Post

UN PROFESSORE NEL NEVADA DOVE LA PROSTITUZIONE È LEGALE

Abbandona la cattedra e gestisce un bordello

Quasi un'istituzione il «Chicken Ranch» fondato nel 1915 nel Texas

PAHRUMP (NEVADA) — Russell Reade, professore di biologia al liceo di Sebastopol, California, è stato tradito da una telefonata. Reade, infatti, aveva chiesto e ottenuto «per perseguire interessi superiori, esterni alla scuola», un lungo periodo di aspettativa.

Una telefonata dell'ufficio che controlla i «bordelli» della contea di Nye (Nevada), al provveditore della sua scuola, ha però scoperto i classici «allarmi». Oggetto della telefonata, il curriculum dell'intraprendente professore. «Non sapevo se ridere o piangere», ha commentato con i colleghi, al termine della telefonata, il provveditore di Sebastopol.

In pochissimi minuti, la notizia di Reade, gestore e socio del bordello «Chicken Ranch» (pollaio), a Pah-rump

Nevada, ha fatto il giro di tutto l'istituto, studenti compresi, lasciando tutti a bocca aperta.

Poi, il lato comico della vicenda ha preso il posto della sorpresa. «Mr. Reade fa sapere che per la prossima estate non ci sono posti di lavoro liberi». Questa ed altre battute comparse sulle lavagne dell'istituto, hanno testimoniato il modo in cui gli allievi hanno appreso la notizia.

Il professore «madama», è ormai un vero e proprio «business-man». L'inverno è la stagione migliore, dice, al contrario dell'estate durante la quale Reade lamenta un certo calo degli affari, è il momento in cui la città di Las Vegas ospita innumerevoli convegni.

La capitale mondiale del gioco d'azzardo non è un cenit: nel 1915 a La Grange in Texas poi, nel 1973, venne chiuso perché sospettato di essere «protegitto» da pubblici ufficiali.

La vicenda ispirò anche lavori teatrali, e fornì la trama per il film «The best little Whorehouse in Texas». Nel 1978 venne di nuovo riaperto in una zona dove l'ospitalità per questo genere di affari risultava «più accogliente», appunto la località di Pah-rump dove, come d'altronde in tutto lo stato del Nevada, i «bordelli» sono legali.

Un po' elegante di un palazzo, il «Chicken ranch», è composto da quattro roulotte disposte sulle quali s'è installata l'attività che vi si svolge: «Bordello Pollaio: 15 ragazze».

Reade, padre separato di un bambino, ha originariamente confessato che le motivazioni che lo avevano spinto a cambiare professione riguardavano essenzialmente i

guadagni, che lui contava di triplicare nel giro di un anno (lo stipendio di insegnante si aggira sui 25 mila dollari l'anno).

Oggi, però, le sue ragioni sono cambiate: «Amo insegnare», dice Reade — «ma questa professione stava diventando frustrante. I bambini, a cui dedicavo molte ore, erano gentili e impazienti di imparare. Purtroppo però, i fondi in dotazione alla scuola non erano mai sufficienti per poter svolgere un lavoro adeguato».

Reade, forse colto da «matinçia culturale», si reca a Sebastopol a trovare i suoi colleghi, e con loro si lamenta del fatto che non si recano mai a Pah-rump a ricambiare la visita.

TRE IN ARRESTO NEL CATANESE

Anziani maltrattati in una casa di cura

CATANIA — Investigatori della squadra mobile hanno arrestato per sequestro di persona ed abbandono di incapace Angelo Pulvirenti, di 57 anni, la suocera Giovanna Nicolosi, di 67 e la moglie Maria Borzi, di 50, titolare della «Casa di cura per malati di mente e di riposo per anziani Villa Patrizia», nella borgata collinare di Canalicchio.

Un inferno, situazioni indesiderabili di sporcizia ed abbandono; tanti malati legati ai letti, con vistose piaghe provocate dai legacci o per il prolungato decubito; così uno degli investigatori che ha svolto il sopralluogo ha riferito ai cronisti.

«Villa Patrizia» ospita in tutto 40 malati di mente, ed, in altri settori, una decina di persone anziane bisognose di assistenza. Gli investigatori

stanno interrogando e valutando la posizione delle tre persone trovate al momento del sopralluogo all'interno della «villa»: Eduardo Raciti, di 25 anni, Alfio Pennisi, di 35 e Venera Musumeci, di 38, addetti all'assistenza a pensionati e malati.

Sono state anche convocate per essere interrogate l'assistente sociale Teresa Zappala, di 27 anni ed Aurora Donzelli, di 29.

Nel rapporto che sta per essere trasmesso all'autorità giudiziaria la squadra mobile catanese sottolinea anche l'eventualità di responsabilità omissive da parte degli enti locali siciliani (cioè le amministrazioni provinciali) che pagavano le rette, anche nell'ordine di 100 mila lire al giorno, in favore dei malati di mente.

NEL RUANDA ESCURSIONI GUIDATE PER FINANZIARE UN PROGETTO DEL WWF

Volete far visita a una famiglia di gorilla? Forse contribuirete a conservarne la specie

KIGALI — Dal 1979, un progetto denominato «Gorilla di montagna» è stato elaborato dall'ufficio ruandese del turismo e dei parchi nazionali, con l'aiuto del «World Wildlife Fund» e di parecchie società inglesi ed americane di protezione della natura. Lo scopo: proteggere militarmente i gorilla e tentare di comprendere il loro modo di vita per poter eventualmente evitare la scomparsa di questa sottospecie.

Per finanziare il progetto, tre famiglie di gorilla (28 unità in totale) sono state addomesticate affinché si lascino avvicinare dai turisti che pagano circa 30 dollari a persona per una esperienza probabilmente unica al mondo.

In gruppi di sette al massimo, scortati da una guida e da una guardia armata, i visitatori possono infatti, partire dalla città di Ruhengeri, nel Nord del Ruanda, recarsi sui luoghi in cui vivono i gorilla e avvicinarsi, alla distanza di pochi metri. Ci vogliono per

questo scopo parecchie ore di marcia abbastanza faticosa, in mezzo a una foresta di bambù, di orchidee e di felci. Bisogna non parlare forte, non fumare e accovacciarsi quando la guida si accovaccia per terra. La guida conduce dapprima i suoi visitatori verso il luogo in cui i gorilla sono stati visti per l'ultima volta. Poi seguono le loro tracce fino ai «nidi» (ammassi di rami e di erbe) dove hanno passato la notte. In mezzo all'intreccio della vegetazione, lei sola è capace di distinguere i rami spezzati che segnano la pista delle scimmie.

A partire dai «nidi», la marcia prosegue con maggior prudenza, poi ad un tratto la guida si accovaccia per terra e comincia a emettere rauchi grugniti. Davanti ai visitatori, un piccolo gorilla si diverte con un bambù, guardando gli intrusi con aria sorpresa: dietro, a metà celata dalla vegetazione, una femmina e, più lontano, il maschio, enorme bestia di 200 chilogrammi, fa-

cilmente riconoscibile per il suo dorso argentato, che, su indicazione della guida, i visitatori possono avvicinarsi.

Pescatore di frodo arrestato nel Barese

POLIGNANO A MARE — Per porto e detenzione di materiale esplosivo il bidello di una scuola media di Polignano a Mare (provincia di Bari), Giovanni Torres di 43 anni, è stato arrestato dai carabinieri perché sorpreso con un complice mentre da uno scoglio stava per lanciare in mare un ordigno rudimentale per la pesca di frodo. Alla vista dei militari i due sono fuggiti.

Torres, scivolato in acqua, ha battuto la testa, procurandosi una vasta ferita che i sanitari dell'ospedale di Monopoli (Bari) — dove è ora ricoverato — hanno giudicato guaribile in 30 giorni. Il suo complice, che non è stato identificato, è riuscito a sfuggire alla cattura.

fino a qualche metro dal gorilla. Generalmente questi ultimi sono pacifici, ma possono incolerirsi terribilmente se ritengono minacciati i loro figli. Il maschio, dopo aver in primo luogo portato lontano dai visitatori il suo «bebè», ritorna da solo e si siede a meno di due metri di distanza da loro e li osserva a lungo, per poi alzarsi bruscamente e andarsene.

La visita regolare ai gorilla da parte delle guide è senz'altro il metodo più efficace per proteggerli», ha notato un giovane ricercatore del Ruanda in un recente rapporto sulla situazione del gorilla nel parco dei vulcani. Ogni anno, infatti, una quindicina di braccatori sono arrestati nel parco e nel 1981 più di un migliaio di trappole sono state scoperte e tolte.

I cadaveri dei gorilla vengono d'altrò lato sottoposti ad autopsia a Ruhengeri per accertare le loro malattie e poter eventualmente aiutare la specie a sopravvivere.

ATTUALITÀ

RILASCIATO IN CALABRIA UN GIOVANE ROMANO

Ritorna libero dopo 7 mesi pagando più di un miliardo

Per tutto questo tempo è rimasto incatenato a una brandina

ROMA — Il figlio di un industriale del marmo di Bagnoli di Tivoli, Fabrizio Mariotti di 33 anni che era stato rapito il 31 gennaio scorso è stato rilasciato martedì a tarda sera sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, nei pressi dello svincolo di San Mango d'Aquino.

I familiari avevano pagato un forte riscatto (oltre un miliardo di lire) due giorni fa in una località della Calabria.

Fabrizio Mariotti ha chiesto aiuto ad un camionista, il quale lo ha portato fino all'abitato di San Mango d'Aquino, un paese a circa 25 chilometri da Lamezia Terme, al confine con la provincia di Cosenza. Il camionista ha affidato Mariotti al geometra Giuseppe Caravita, il quale lo ha portato a casa sua da dove ha avvisato i carabinieri.

A San Mango d'Aquino si sono recati anche agenti della polizia di stato delle questure di Roma e della Criminalpol di Reggio Calabria, che da qualche giorno erano giunti a Lamezia Terme dopo che avevano appreso dai familiari di Mariotti che era stato pagato il riscatto.

Fabrizio Mariotti è stato trovato in ottime condizioni di salute e in nottata è stato accompagnato a Lamezia Terme, e ieri mattina è ripartito per Roma. Fabrizio Mariotti ha riacquisito la libertà dopo oltre duecento giorni di prigionia. Era stato bloccato e portato via la sera del 31 gennaio scorso a pochi metri dalla sua abitazione lungo una strada scarsamente illuminata di Bagnoli di Tivoli, una località vicino Roma.

A denunciare la scomparsa del giovane, studente di architettura a Roma, è stato il padre il quale rientrando in serata a casa in via Bargo aveva trovato la «Fiat 127» del figlio ribaltata e con danni alla carrozzeria. Dopo una prima ipotesi che Fabrizio Mariotti fosse rimasto vittima di un incidente, subito scartata al termine di controlli negli ospedali e di altri accertamenti, fu subito chiaro che il giovane era rimasto vittima di un sequestro a scopo estorsivo.

Il geometra Giuseppe Caravita, l'uomo che ha soccorso Fabrizio Mariotti quando

questi è stato lasciato dal camionista alla periferia di San Mango d'Aquino, non ha creduto al racconto fatto dal giovane. Nonostante lo abbia portato a casa sua e lo abbia rifilato, Caravita ha telefonato al commissariato della polizia di stato di Lamezia Terme ed ha detto: «In casa mia c'è una persona che dice di essere un sequestrato».

È stato il vice questore Suraci che ha preso in consegna Mariotti e lo ha portato a Lamezia Terme. Negli uffici di polizia il giovane ha potuto farsi una doccia ed ha riposato fino a ieri mattina alle sei, quando da Roma, con un'automobile della questura, è giunta sua zia Anna. Alle 9.15, con la stessa automobile, Mariotti e la zia sono partiti da Lamezia Terme diretti a Roma, dove in giornata il giovane sarà interrogato dal magistrato.

Fabrizio Mariotti ha raccontato che dopo un lungo viaggio in automobile, i banditi lo hanno abbandonato con le caviglie e i polsi legati con nastro. Aderiva a fascia larga e bendato. Gli hanno detto che avrebbe potuto chiedere aiuto dopo una decina di minuti. Quando però il giovane ha sentito il rombo del motore dell'automobile dei banditi allontanarsi, si è liberato. Ha percorso circa seicento metri a piedi ed ha raggiunto lo svincolo della «A3».

Fabrizio Mariotti ha raccontato pochi particolari della sua prigionia, durata oltre sette mesi. Ha detto alla polizia di essere stato tenuto sempre bendato e legato con una catena ad una brandina.

DIECI ARRESTI E ALTRI SETTE ORDINI DI CATTURA

Torino: un duro colpo all'anonima sequestri

La banda calabrese che operava al Nord tradita da un «pentito»

TORINO — Un duro colpo all'anonima sequestri calabrese operante principalmente in Piemonte e Lombardia, e che non disdegnava la capitale, è stato inflitto in questi giorni dalla squadra mobile di Torino in collaborazione con le questure di Novara, Varese, Reggio Calabria e Catanzaro.

Dieci pregiudicati, presunti appartenenti alla «N'drangheta», tra cui due donne, madre e figlia, sono stati arrestati; altre 4 persone hanno ricevuto in carcere gli ordini di cattura, tre si sono rese latitanti e vengono ricercate. Tutti quanti sono accusati di due sequestri di persona, di due tentativi di rapimento e dovranno rispondere del reato di associazione a delinquere di stampo mafioso.

Le indagini della squadra mobile torinese sono partite proprio dai due tentativi di sequestro avvenuti nel novembre alla fine dell'82 il primo, ai danni della moglie di un impresario edile di Novara, Celestina Castano, di 44 anni, il secondo, contro l'imprenditore edile Giuseppe Molina, di 53 anni, di Varese.

Forse un «pentito» dell'organizzazione, già detenuto, ha messo gli inquirenti sulla strada dell'«Anonima». In carcere sono così finite Albertina Caversani, di 47 anni, di Varese e la figlia Gabriella di 21 anni, accusate di aver favorito la latitanza di un ricercato, il camorrista salernitano Giovanni Agresta, di 23 anni e della detenzione di un fucile mitragliatore calibro 9 in dotazione all'esercito svedese.

Un'altra che secondo la polizia potrebbe essere stata usata per uccidere un gioielliere. Alla giustizia sono stati inoltre assicurati: Domenico Picciolla 33 anni; Giuseppe Ferre di 26 anni; Pietro Zungari di 25 anni; Antonio Parisi di 33 anni; i fratelli Cosimo, Nicola e Bruno De Masi, rispettivamente di 27, 23 e 41 anni e Salvatore Orsino, di 20 anni, tutti originari della provincia di Reggio Calabria.

Oltre ai due tentativi di sequestro sono ritenuti responsabili dei rapimenti dell'industriale torinese Paolo Alessio, rilasciato con il pagamento di un riscatto di oltre 4 miliardi, dell'imprenditore edile di Saronno Giorgio Bortolotti, per la cui liberazione vennero pagati un miliardo e 900 milioni di lire e del titolare di un'industria farmaceutica di Roma, Maurizio Cellini, rilasciato dopo il pagamento di un miliardo di lire.

CINQUE ARRESTI DEI CARABINIERI NEL NAPOLETANO

Assassini cutoliani nuovamente in cella

Uno era evaso, un altro non si ripresentò più in prigione dopo un permesso



Ciro Starace



Giuseppe Granata

ROMA — Si è appreso a Roma che in un conflitto a fuoco, l'altra sera nel napoletano, Antonio Variante di 27 anni, ricercato per associazione per delinquere, è stato col-

pito all'addome ed è ricoverato con riserva di prognosi. In seguito al fatto sono stati denunciati Giuseppe Granata, di 39 anni, plurimicida, accusato anche di associazione per

delinquere e rapina e non rientrato in carcere qualche tempo fa dopo un breve permesso; Ciro Starace, di 24 anni, plurimicida condannato all'ergastolo, evaso dal carcere di Avellino nel maggio scorso; i fratelli Ottavio, Pasquale e Corrado Topa, di 20, 23 e 19 anni, i primi tre pregiudicati, il terzo inconnuto.

I carabinieri hanno sequestrato nel locale in cui sono stati arrestati e dopo che i criminali erano stati portati in caserma, un fucile da caccia, quattro pistole di vario calibro, un fucile mitragliatore tipo «Sten», venti milioni di lire in contanti e cinque autovetture di grossa cilindrata, di proprietà dei malviventi.

Delle sei persone arrestate i più noti sono Granata, Starace e Variante. Il primo, che ha 29 anni, ed è di Calvano, è ritenuto dagli investigatori il capo dei «Cutoliani» nella zona ed è soprannominato «Pepe» o «Tedesco» per la sua distinta nel mondo del crimine. Condannato a 24 anni di reclusione per omicidio, Granata ottenne nel marzo scorso un breve permesso scaduto il quale non fece più rientro in carcere.

ESTERI

OGGI LA QUINTA GIORNATA NAZIONALE DI PROTESTA

I cileni scendono in piazza contro la dittatura Pinochet

L'opposizione ormai uscita dall'atmosfera di clandestinità in cui operava

SANTIAGO — La quinta giornata di proteste dei cileni si celebra oggi. Sul fronte dell'opposizione politica e sindacale è già tutto pronto. Gli ordini di mobilitazione delle masse sono stati regolarmente impartiti dagli organizzatori. In alcuni quartieri periferici ci sono state perfino delle «prove generali» di resistenza a un eventuale attacco delle forze repressive. In tutte le case, pentole e casseroles — assunte a simbolo della contestazione civile — sono pronte ad essere battute con accresciuto vigore.

Sul fronte del governo c'è un clima di attesa degli eventi. Si temono i disordini, gli incidenti che hanno accompagnato tragicamente le precedenti proteste.

Ma nonostante le incognite e le incertezze della vigilia, è svanita quell'atmosfera da «macchia», da «operazione clandestina», dei mesi scorsi. Oggi si avverte un tono quasi spregiudicato da parte dei promotori di questa manifestazione di protesta, giunta ormai alla sua quinta edizione, con un successo che nessuno avrebbe mai immaginato nel maggio scorso, quando un gruppo di coraggiosi sindacalisti, capeggiati dal leader del minatori del rame, Rodolfo Seguel, guidò la protesta iniziale, sfidando per la prima volta in dieci anni l'apparato repressivo ufficiale.

Gli improvvisati «quartieri generali» dei diversi fronti politici d'opposizione e le sedi dei vecchi sindacati sono affollati in questi giorni da gente che va e viene, in un clima di febbrile attività. Secondo le istruzioni impartite dagli organizzatori, molti studenti di serbatoio nelle aule, il traffico degli automezzi sarà ridottissimo: le strade saranno liberate per le attività di protesta, per mancanza di clienti e gli operai disserteranno le mense di fabbrica per riunirsi in assemblea.

Minacce sono partite da Pinochet, ma si ritiene che difficilmente questa volta le parole di Pinochet saranno interpretate come ordine.

Del resto lo stesso ministro segretario generale del governo, Alfonso Marquez De La Plata, ha detto che l'esercito e le altre due armi non interferiranno nel controllo dell'ordine pubblico.

Primo intervento pubblico dei comunisti

SANTIAGO — Sei dirigenti del partito comunista cileno (fuorilegge) hanno auspicato l'immediata fine del regime militare, respingendo qualsiasi negoziato con il governo per la soluzione della crisi in cui si dibatte il paese. In una conferenza stampa — la prima in dieci anni di clandestinità — tenuta nella residenza del poeta scomparso Pablo Neruda, Premio Nobel per la letteratura, i sei dirigenti comunisti hanno auspicato la sostituzione dell'attuale regime con un «governo provvisorio formato da tutte le forze politiche di opposizione, senza esclusioni».

Il partito comunista cileno fu dichiarato illegale dal governo militare nel 1973, dopo la caduta del governo di Salvador Allende. Nella conferenza stampa i comunisti hanno sottolineato che «non è il popolo che cerca confronti, ma i detenitori del potere». I sei dirigenti comunisti, che occupano cariche direttive in organizzazioni giovanili di quartiere e in associazioni umanitarie e professionali, hanno accusato il governo di volere «paralizzare l'azione del popolo».

Sul dialogo in corso fra il governo e l'ala democratica di cui il P. non fa parte, essi hanno espresso critiche e riserve, rilevando che non è sufficiente un'apertura politica, perché «non bastano i dialoghi sterili né gli itinerari che permettono altri anni di dittatura». D'altra parte i dirigenti comunisti hanno detto che «il popolo non vuole la violenza, ma neppure è disposto a rimanere con le braccia incrociate di fronte all'aggressione». Ciò giustifica, essi hanno osservato, «ogni forma di difesa e di autodifesa».

Riferendosi al nuovo fronte di opposizione delle sinistre, da poco costituito, i dirigenti comunisti hanno confermato che esso sarà formato dal partito comunista, dalla sinistra cattolica, da alcuni settori del partito socialista e dal movimento di azione popolare unitario (Mapu), oltre a varie organizzazioni sociali e popolari. I comunisti hanno auspicato una unità delle forze di opposizione ed hanno esortato l'alleanza democratica a svolgere «un'azione unitaria», sottolineando che l'obiettivo comune è il cambio di regime.

In merito al ruolo delle forze armate nel futuro regime democratico, i dirigenti comunisti hanno detto che «il popolo non vuole vendette, ma le istituzioni armate devono essere subordinate al governo provvisorio che sarà insediato».

RIFLESSI CONTRADDITTORI DELL'ATTUALE FASE DI TENSIONE

Misterioso episodio di protesta a Mosca

MOSCA — Misterioso episodio, ieri, davanti all'ambasciata americana a Mosca: uno sconosciuto si è tolto gli abiti dopo essere salito sul tetto di una casa di fronte alla rappresentanza diplomatica, si è messo a urlare e a gettare volantini, si è lasciato penzolare qualche minuto nel vuoto reggendosi con le mani al cornicione ed è stato poi bloccato e portato via in mutande dalla polizia accorsa in massa.

Alcuni diplomatici americani sono scesi in strada per vedere che cosa stesse succedendo, ma non sono riusciti — a causa del rumore del traffico — a capire che cosa l'uomo stesse gridando, e non hanno nemmeno potuto acchiappare uno dei volantini lanciati dal tetto.

Continua l'incetta sovietica di cereali negli Stati Uniti

I comandanti del Patto di Varsavia in missione nella Germania orientale

WASHINGTON — L'Unione Sovietica ha acquistato un'altra fornitura di 100 mila tonnellate di grano e soia dagli Stati Uniti, nell'ambito dell'accordo di approvvigionamento a lungo termine concluso di recente, e che entra ufficialmente in vigore il 1. ottobre.

Con quest'ultimo acquisto, sale a 1,75 milioni di tonnellate il quantitativo di grano statunitense che l'Unione Sovietica si è assicurata, per consegna nell'annata 1983-84.

Sulla base del recente accordo, Mosca si è impegnata a rilevare dagli Stati Uniti almeno 9 milioni di frumento e mais l'anno per il prossimo quinquennio, con la facoltà di sostituire sino a 1 milione di

tonnellate di grano con 500 mila tonnellate di soia per raggiungere la quota minima.

Inoltre, l'Urss può avvalersi della possibilità di acquistare altri 3 milioni di tonnellate di frumento e di mais, senza dover ricorrere ad appositi negoziati.

Per acquisti superiori ai 12 milioni di tonnellate complessivi, invece Mosca deve chiedere a Washington nuove trattative.

Due agenti incriminati a Varsavia

VARSAVIA — Le autorità polacche hanno incriminato due poliziotti, due dottori e un numero imprecisato di persone operanti su un'ambulanza in relazione alle percosse che, lo scorso 12 maggio, portarono alla morte di un giovane sostenitore di «Solidarnosc», Grzegorz Przemyski.

Il nuovo acquisto annunciato da Washington conferma che — come d'altronde aveva assicurato immediatamente la Casa Bianca — l'incidente dell'abbattimento dell'aereo sud-coreano da parte dei sovietici non ha intaccato in alcun modo la validità dell'accordo sulle vendite di grano.

Nel quadro delle crisi innescate dall'abbattimento del «Boeing» rientrerebbe invece la visita di ieri a Berlino Est

del maresciallo Viktor Kulikov, comandante in capo delle forze del Patto di Varsavia e il suo capo di stato maggiore generale d'armata Anatoli Grikpov i quali sono stati ricevuti ieri dal Presidente Erich Honecker. Ne dà notizia un dispaccio dell'agenzia «Adn» la quale precisa che, nel corso dell'incontro, «c'è stato uno scambio di opinioni sull'attuale situazione».

Nel primo commento occidentale non si tende a drammatizzare questo incontro, nonostante il tono lievemente minaccioso del comunicato. Si osserva che, nei momenti di tensione internazionale, è comune prassi dei capi militari quella di controllare le forze dei paesi alleati.

Ricognizione a Panama



PANAMA — Il segretario della Difesa americano, Caspar Weinberger, (a destra, nella foto), ha ispezionato ieri le truppe statunitensi che si addestrano al combattimento nella giungla alla base di Fort Sherman (zona del Canale). La visita è avvenuta nell'ambito della missione che porta in questi giorni il capo del Pentagono in tre sta-

ti centroamericani. Sul fronte interno panamense, nel frattempo, si apprende che il generale di brigata Dario Paredes ha annunciato la sua rinuncia alla candidatura presidenziale per le elezioni del 1984.

Paredes, che ha 50 anni, aveva lasciato, meno di un mese fa, il comando delle forze armate panamensi nelle

mani del generale Manuel Antonio Noriega. Paredes ha giustificato la sua rinuncia al desiderio di evitare «lotte elettorali», nonché con la volontà di non coinvolgere la credibilità della Guardia nazionale in una sua eventuale sconfitta.

Secondo gli osservatori, però, la rinuncia sarebbe, piuttosto, la conseguenza di un mancato appoggio da parte delle forze armate. Secondo i medesimi osservatori, d'altra parte, la figura di Paredes, già «uomo forte» della repubblica, aveva cominciato ad incrinarsi dopo il recente rimpasto nel gabinetto del presidente De la Espriella, nel quale erano confluite alcune personalità del precedente governo di Aristides Royo, destituito, un anno fa, proprio da Paredes.

Da rilevare infine che un ordine è esploso davanti alla casa dei gesuiti di San Salvador, dove sono alloggiati dieci sacerdoti dell'ordine di Ignazio di Loyola.

Le «squadracce della morte» di estrema destra hanno rivendicato la responsabilità dell'attentato, affermando che così hanno voluto protestare contro la decisione del governo di aprire trattative con il movimento della guerriglia di sinistra.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Dusan Ota — Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, i figli, sorella, fratello, con le famiglie. I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 13 dall'Ospedale maggiore direttamente per San Dorligo della Valle. Crogiolo, 8 settembre 1983

La nuora MARIUCCIA con ILIANA e SANDRO ricordano con affetto il caro nonno

Lucillo Cirilli — Torviscosa, 8 settembre 1983

Commossi per le attestazioni di stima e affetto tributate ai suoi cari

Fulvio Colombetta — ringraziamo tutti coloro che vollero esserci vicini; particolarmente il Comune di Trieste e i suoi dipendenti e la Informatica Friuli-Venezia Giulia e i suoi dipendenti. Una S. Messa verrà celebrata domani 9 settembre 1983 alle ore 18 nella Chiesa di S. Luigi Gonzaga. Trieste, 8 settembre 1983

Commossi per le attestazioni di stima e affetto tributate al nostro caro

Francesco Drioli (Uccio) — ringraziamo di cuore parenti ed amici che ci sono stati vicini nel nostro dolore. I familiari

Angela Bensi ved. Brani — Ne danno il triste annuncio il figlio ADRIANO, la nuora, i nipoti, i fratelli, le cognate, i cognati e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.45 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per Chiampore. Muggia, 8 settembre 1983

CLAUDIO e ANNAMARIA MARI e famiglia CANTIE sono vicini ad EUGENIO, NICOLETTA, MARIO e famiglia SINICCO nel dolore per la perdita di

Rina Valente — Trieste, 8 settembre 1983

Laura Linda nata Baccarich — la figlia la ricorda con immutato affetto. Una Santa Messa verrà celebrata alle ore 19 nella chiesa di San Giusto. Gorizia, 8 settembre 1983

Ettore De Vito — La moglie Lo ricorda con immutato affetto. Trieste, 8 settembre 1983

III ANNIVERSARIO — Nel primo anniversario della scomparsa di

LAURA LINDA nata Baccarich — la figlia la ricorda con immutato affetto. Trieste, 8 settembre 1983

VI ANNIVERSARIO — ING. Marcello Frediani — Con immutato tenero ricordo. Trieste, 8 settembre 1983

V ANNIVERSARIO — La Sua NELLA con immutato rimpianto. Trieste, 8 settembre 1983

Nia Tenente — La Sua NELLA con immutato rimpianto. Trieste, 8 settembre 1983

Mario Cocevani — pubblicata ieri leggesi i funerali seguiranno oggi giovedì 8 corrente alle ore 11. Trieste, 8 settembre 1983

Doriano Saracino — Amato figlio e nipote, con nostalgia, amore disperato, irriducibile dolore, sempre con noi, anima preziosa, creatura straordinaria, indimenticabile, preghiamo per la tua pace. I Tuoi disperati genitori ADA e NICO e la tua zia MERCEDES SALVAGNO Casablanca-Trieste, 8 settembre 1983

Mario Cocevani — pubblicata ieri leggesi i funerali seguiranno oggi giovedì 8 corrente alle ore 11. Trieste, 8 settembre 1983

Bruna Viozzi Denardo

Il marito GUALTIERO VIOZZI, i figli GALLIENO DENARDO e GRAZIA, il genero SABINO SPINA, i nipoti FRANCO, GUIDO con la moglie MARINA, MASSIMO e FULVIO, i cognati GEMMA e GIULIO VIOZZI, MIRA e BRUNO PASINATI, e con vivo dolore, CHIARA BERNARDONI.

Trieste, 8 settembre 1983

Il direttore, docenti, ricercatori ed il personale del Centro Internazionale di Fisica teorica si associano al dolore del prof. DENARDO per la perdita della madre.

Trieste, 8 settembre 1983

MILVIA e PINO FURLAN si associano al dolore dell'amico GALLIENO per la perdita della mamma.

Trieste, 8 settembre 1983

LUCIANO e THEA FONDA prendono parte al dolore dell'amico GALLIENO per la scomparsa della madre.

Trieste, 8 settembre 1983

Il direttore, colleghi ed il personale dell'Istituto di Fisica teorica si associano al dolore del prof. GALLIENO DENARDO per la perdita della madre.

Trieste, 8 settembre 1983

Il direttore, colleghi ed il personale dell'Istituto di Fisica teorica si associano al dolore del prof. GALLIENO DENARDO per la perdita della madre.

Trieste, 8 settembre 1983

Partecipa al dolore VALERIA BAIZ.

Trieste, 8 settembre 1983

I professori, i ricercatori e i dipendenti dell'Istituto di Fisica teorica si associano al dolore del prof. GALLIENO DENARDO per la perdita della madre.

Trieste, 8 settembre 1983

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale della Divisione Patologia Chirurgica per le assidue cure.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 settembre 1983

Aurelia Moschos nata Filippi

Ne danno il doloroso annuncio il marito NICHIFOROS, le sorelle MARIA BARBERINI e CARLA MOSCHOS, i nipoti ANNA, HARY, ELENA, ELEONORA, DEMETRIO e UMBERTO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 9 settembre alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per il Cimitero Greco.

Trieste, 8 settembre 1983

Commossi per le attestazioni di stima e affetto tributate ai suoi cari

Alba Concini in Cecchetti — Ne danno il triste annuncio il marito ANGELO, il figlio PIERLUIGI, la nuora GIGLIOLA, i nipoti CRISTINA e MAURO, immensamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 9 settembre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 settembre 1983

Commossi per le attestazioni di stima e affetto tributate al nostro caro

Angela Bensi ved. Brani — Ne danno il triste annuncio il figlio ADRIANO, la nuora, i nipoti, i fratelli, le cognate, i cognati e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.45 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per Chiampore. Muggia, 8 settembre 1983

CLAUDIO e ANNAMARIA MARI e famiglia CANTIE sono vicini ad EUGENIO, NICOLETTA, MARIO e famiglia SINICCO nel dolore per la perdita di

Rina Valente — Trieste, 8 settembre 1983

Laura Linda nata Baccarich — la figlia la ricorda con immutato affetto. Una Santa Messa verrà celebrata alle ore 19 nella chiesa di San Giusto. Gorizia, 8 settembre 1983

Ettore De Vito — La moglie Lo ricorda con immutato affetto. Trieste, 8 settembre 1983

III ANNIVERSARIO — Nel primo anniversario della scomparsa di

LAURA LINDA nata Baccarich — la figlia la ricorda con immutato affetto. Trieste, 8 settembre 1983

VI ANNIVERSARIO — ING. Marcello Frediani — Con immutato tenero ricordo. Trieste, 8 settembre 1983

V ANNIVERSARIO — La Sua NELLA con immutato rimpianto. Trieste, 8 settembre 1983

Nia Tenente — La Sua NELLA con immutato rimpianto. Trieste, 8 settembre 1983

Mario Cocevani — pubblicata ieri leggesi i funerali seguiranno oggi giovedì 8 corrente alle ore 11. Trieste, 8 settembre 1983

Doriano Saracino — Amato figlio e nipote, con nostalgia, amore disperato, irriducibile dolore, sempre con noi, anima preziosa, creatura straordinaria, indimenticabile, preghiamo per la tua pace. I Tuoi disperati genitori ADA e NICO e la tua zia MERCEDES SALVAGNO Casablanca-Trieste, 8 settembre 1983

Mario Cocevani — pubblicata ieri leggesi i funerali seguiranno oggi giovedì 8 corrente alle ore 11. Trieste, 8 settembre 1983

SI CERCA UN COMPROMESSO TRA LE DUE FAZIONI IN LOTTA

Ciad: tacciono le armi al fronte Frenetica l'attività diplomatica

TRIPOLI — Nel Ciad la guerra lungo il 15.° parallelo tra le forze del Nord, appoggiate dall'armamento libico, contro quelle del Sud, sostenute militarmente dalla Francia e dagli Stati Uniti, non implica un arresto nella ricerca di una soluzione negoziata. L'attività diplomatica è in effetti intensa tra Tripoli e Parigi, tra la sede dell'Oua (Organizzazione per l'unità africana) ad Addis Abeba e il Ciad, la zona del Nord ciadiano dove ha sede il Gunt, il Governo provvisorio di Gukuni Ueddei che si contrappone al governo centrale di Hissene Habré. Nella capitale del Ciad, N'Djamena, ultimo bastione di difesa di Hissene Habré nel Sud, il ministro degli Esteri Muskhine ha assediato attivamente un ruolo di mediatore.

A Tripoli il regime insiste sull'iniziativa per una soluzione negoziata che implichi però la partecipazione nel futuro Ciad del gruppo più filo libico in seno al governo di Gukuni, il «Consiglio democratico rivoluzionario», il cui leader, Acheikh Iben Umar (ministro della difesa del Gunt) ha l'appoggio della maggioranza del Gunt.

Al Nord il presidente Gukuni Ueddei ha detto, nei giorni scorsi, di «essere all'oscuro» di un progetto che vede Acheikh, ministro della Difesa, assumere la presidenza del Gunt. In Francia, il nome del giovane ministro della Difesa del Gunt, — ha 32 anni — non sembrerebbe trovare forti opposizioni. Alla Libia Acheikh offre oggi la garanzia di non contrastare, in un domani, la presenza militare della Libia a Aouzou, la zona settentrionale del Ciad rivendicata dal regime libico. Presso il governo del Sud di Habré il compromesso Acheikh darebbe soddisfazione a quei movimenti che pongono l'allontanamento di Gukuni quale condizione essenziale per l'apertura di negoziati.

Il colonnello Gheddafi sembra d'altronde aver accantonato il progetto di una federazione islamica rivoluzionaria nel Ciad.

Teheran: esplode un'auto dell'ambasciata francese

NICOSIA — Una bomba deposta sotto un'auto appartenente all'ambasciata francese è esplosa ieri a Teheran ferendo due donne a bordo della macchina. Lo riferisce l'agenzia Ima, precisando che l'attentato è avvenuto non lontano dall'ambasciata.

L'incaricato d'affari francese Jean Perrin, notando che la carica è esplosa solo in parte, ha detto che i danni avrebbero potuto essere ben più gravi se la bomba fosse deflagrata interamente.

La Francia ha fiducia che l'Iran farà rispettare la sicurezza delle persone, dei beni e degli interessi francesi in Iran: lo ha dichiarato il portavoce del ministero delle Relazioni estere francese dopo l'attentato contro l'automobile di un diplomatico francese che ieri mattina a Teheran ha fatto due feriti.

L'attentato è stato rivendicato dal «Gruppo Orly», che esige la liberazione degli armeni detenuti nelle carceri francesi e che ha già al suo attivo altri quattro attentati analoghi portati contro obiettivi francesi negli ultimi quattro mesi nella capitale iraniana.

Rimpasto finanziario nel governo Papandreu

ATENE — Il ministro ellenico delle Finanze, Dimitris Koulourianos, ha presentato ieri le dimissioni, subito accettate, al primo ministro Papandreu. Nel dare l'annuncio, il portavoce del governo ha precisato che egli si è dimesso per ragioni personali.

Il nuovo ministro delle Finanze è già stato nominato: si tratta di Ioannis Pottakis, finora ministro dell'economia nazionale. Si registrano inoltre avvicendamenti di sottosegretari in tutti i ministeri finanziari.

Dimissioni e nomine — si afferma — non implicano cambiamenti nella politica economica del governo che non subirà alcun mutamento. Va tuttavia segnalato che da tempo ormai circolavano voci insistenti su contrasti fra Koulourianos e il ministro dell'economia nazionale.

AVVIATA L'INCHIESTA UFFICIALE SULL'UCCISIONE DI AQUINO

Marcos si affretta a fuggire i timori di un golpe a Manila

MANILA — La commissione d'inchiesta nominata dal Presidente Ferdinand Marcos ha iniziato ieri ufficialmente i lavori, interrogando i periti ufficiali che hanno eseguito l'autopsia sul cadavere di Benigno Aquino, il principale esponente dell'opposizione al regime, ucciso il 21 agosto scorso all'aeroporto di Manila, mentre rientrava da un esilio volontario di tre anni negli Stati Uniti.

La commissione, presieduta dal giudice capo della corte suprema Enrique Fernando, è stata accusata di parzialità dai principali rappresentanti dell'opposizione e dai membri della famiglia Aquino, secondo i quali tutti e cinque i componenti sono «legati a doppio filo» al presidente Marcos.

Le critiche degli oppositori si appuntano, in particolare, contro il giudice Fernando, il quale, essi sostengono, non potrebbe assumersi funzioni pubbliche al di fuori di quella di magistrato della Corte suprema, in base ad una legge del 1968 sulla separazione dei poteri. Intanto un atteso discorso pronunciato da Marcos ad una riunione di banchieri e uomini di affari stranieri ha riportato un po' di calma nell'agitato scenario filippino, percorso da ogni genere di voci e previsioni allarmistiche dopo l'assassinio di Aquino, il rivale politi-

co per eccellenza del sessantaseienne Presidente.

Il capo dello stato ha detto, innanzitutto, che i timori di un colpo di stato militare sono infondati. «Lasciatemi dire che le Filippine sono uno di quei pochi paesi dove non si è mai verificato un colpo di stato, che sarebbe contrario alle profonde tradizioni di fedeltà allo stato del militarismo», ha detto Marcos, che è apparso agli osservatori in ottima forma.

L'interesse nei confronti dello stato di salute del presidente è giustificato dal fatto che le voci di un imminente intervento dei militari si sono andate diffondendo il giorno dopo l'assassinio del cinquantenne Aquino, un politico di tendenze liberali, quando Marcos sembrò particolarmente prostrato e debole nel corso di una breve apparizione televisiva.

Secondo i rappresentanti dell'opposizione, a malapena tollerata dal regime, sarebbe a questo punto necessario che il Presidente, al potere nelle Filippine da diciotto anni, si dimettesse e consegnasse i poteri ad un governo di transizione, incaricato di indire libere elezioni, per evitare un intervento militare. Questo intervento potrebbe verificarsi, sempre secondo l'opposizione, in seguito alla morte e a una grave malattia del Presidente.

PREOCCUPAZIONI E RIFLESSIONI IN OCCASIONE DEL CAPODANNO EBRAICO

Netta maggioranza tra gli israeliani per un governo con Likud e laburisti

GERUSALEMME — Il 62 per cento della popolazione israeliana è favorevole a un governo di unità nazionale formato dal Likud — il blocco delle destre — e dall'opposizione laburista. Lo riferisce il quotidiano «Yedioth Aharnot», citando una recente indagine demoscopica. Il 58 per cento degli intervistati, inclusi in un campione rappresentativo della popolazione, ha precisato di voler il Likud a capo di tale governo, rispetto al 33 per cento che ha invece indicato i laburisti.

Intanto, nell'odierna ricorrenza di «Rosh Hashana», il 5744.° Capodanno ebraico (dalla creazione del mondo, secondo l'Antico Testamento), Israele pare inteso a scrutarsi più che mai e a tentare un bilancio dell'anno appena trascorso.

Il tradizionale diluvio di interviste, di dibattiti, di discussioni, di analisi e commenti, che caratterizza il Capodanno ebraico sulla stampa appare quest'anno più marcato che mai: sintomi forse di un'aprensione mai sopita e di una coscienza che non rinuncia a porsi gli interrogativi più pesanti.

Una nazione tradizionalmente fiera e sicura del suo esercito non pare disdegnare — con superstizioso timore — perfino il ricorso agli astrologi, alle cui previsioni anche la stampa e la radio danno largo spazio. Ma per molte delle previsioni non è certo necessario il ricorso agli astrologi.

Anche dopo il ritiro parziale di quattro giorni fa, l'esercito israeliano resterà invischiato in Libano. «Per molti anni ancora», secondo l'esperto del servizio informazioni militari, Yehoshua Saguy.

La presenza diretta di Siria e Israele nel Libano dilaniato

dalla guerra civile, accresce la possibilità di un nuovo conflitto tra i due stati, in assenza di una soluzione politica che pare — al momento — improbabile, secondo osservatori autorevoli.

Il bilancio della malcalcolata operazione libanese occupata i giornali, «E meglio non contemplare l'anno che si è appena concluso, poiché non è un credito negli annali di Israele», ha scritto il «Jerusalem Post», rilevando che «dal momento in cui è cominciato lo scorso Rosh Hashana, con il massacro a Sabra e Chatila, è stato tutto un seguito di fallimenti».

«La guerra in Libano — afferma il filosofo Yermahai Yuvai, docente di filosofia ed etica all'Università di Gerusalemme — ha chiaramente mostrato come la forza ci abbia ubriacato, conducendoci a quest'infelice avventura militare in Libano, i cui errori avremmo potuto prevedere con un minimo di riflessione».

«La guerra in Libano — ribatte invece Etiaim Haetzi, esponente della destra militante — ha corretto un errore compiuto dal passato governo laburista che, per le pressioni americane, aveva permesso l'ingresso della Siria in questo paese». A suo giudizio, «non è errato uccidere chi viene per distruggerti».

Secondo l'ex generale Rafael Vardi, «dopo la guerra del Kippur nel 1973 siamo passati a un fase in cui per gran parte della nazione la forza è motivo di ammirazione: abbiamo visto il risultato dell'uso della forza per conseguire fini politici in Libano».

Il trauma subito da Israele in Libano, i magri e discussi «frutti» della campagna militare, sembrano dunque indurre in almeno parte della popolazione uno stato d'animo penoso, accentuato dall'accresciuta incertezza per ciò che il domani può riservare.

Ciò mentre i superstiziosi rilevano come la combinazione cabalistica di lettere ebraiche usate per indicare i numeri che formano il nuovo anno assume il significato di «distruzione».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Terrestre 11, telefono 65065-6-7. **Orario:** 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca D'Aosta 102, telefono 72597-41090 - **UDINE:** piazza Marconi 9, tel. 203924 - **PAVOVA:** piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - **MILANO:** via G. Negri 8/10, tel. 8596 - **TORINO:** corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 - **GENOVA:** via E. Vernazza 23, tel. 29335 - **BOLOGNA:** via Indipendenza 24, telefono 238286 - **PARMA:** via Mazzini 10, tel. 36642 - **MANTOVA:** corso Vittorio Emanuele 3, tel. 324495 - **BOLZANO:** via Portici 30/a, telefono 23325 - **ROMA:** via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - **TRENTO:** piazza Ludovico 34, tel. 85000 - **MERANO:** corso Libetta 29, telefono 30315 - **BRESSANONE:** via Bastioni 2, tel. 29335 - **ROVERETO:** corso Rosmini 53/55, tel. 32499 - **NOVARA:** corso della Vittoria 2, tel. 29381 - **SAVONA:** via Astenegno 1/1, tel. 36219 - **SANREMO:** via Gioberti 47, telefono 83366 - **IMPERIA:** via Matteotti 16, tel. 78841 - **SASSARI:** R.L. Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancanti inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 250, numeri 4-6 lire 250, numeri 7-9 lire 250, numeri 10-12 lire 250, numeri 13-15 lire 250, numeri 16-18 lire 250, numeri 19-21 lire 250, numeri 22-24 lire 250.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

DOMESTICA: a ore pratica mezza età cerca referenzialità, telef. 410893. 12420/2

3 Impiego e lavoro Richieste

GIOVANE madre offresi custodia bambino, proprio domicilio, possibilmente mansueta, massima serietà, telefonare pizzeria "Delfino" 755577 orario 10-15 e 18 in poi. 12393/3

GIOVANE solo e disoccupato, madrelingua tedesca, offresi qualsiasi lavoro copiatore a mano o dattiloscrittore anche battitura tesi di laurea. Telefonare signora Giovanna feriali 8-17/702189. 12292/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFERMATO marchio abbigliamento giovane cerca commessa giovane conoscenza lingua jugoslava telefonando per accordi dalle ore 9.30 alle 12 di giovedì e venerdì 9 settembre al seguente n. Tel. 049-669711. 12407/4

5 Impiego e lavoro Richieste

AFIDISI lavoro ricambio, cerca scrivere Casella Postale 17183 20131 Milano. 900643/4

AGENZIA di pubblicità cerca account executive, max trasaccione, cultura universitaria, iniziativa, esperienza contatti esterni, inviare curriculum a cassetta Publikompass 32/W 34100 Trieste. 12304/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. SGOMBERIAMO trasporti preventivi, interessanti telefonare 43038-793353. 12015/6

A.A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appaltamento, offresi servizi esecuzioni trasporti telefonare 757376. 12197/6

7 Professionisti Consulenze

GIORNALISTA esaminerebbe proposte collaborazione riviste, periodici, radio, tivù. Casella postale 138 Udine. 12432/8

INGEGNERE esperto progettazione e gestione commesse chimico industriali responsabile medio impresa chimico tessile esamina proposte tecniche e/o commerciali scrivere a Publikompass n. 35/W 34100 Trieste. 12360/7

8 Istruzione

CORSO di taglio e cucito Cozzi tel. 751625 modelli su misura. 12432/8

9 Acquisti d'occasione

AL GIARDINO di via Mazzini 12 acquistiamo quadri, lampade, soprammobili antichi cartoline e intere giacenze ereditarie. Tel. 68242. 11942/10

LA MINIERA acquista libri, stampe curiosità ricami soprammobili lampade soprammobili orologi giacenze ereditarie. Tel. 124410. 12441/10

10 Mobili e pianoforti

FINO AL 1950 compriamo salotti, tavole, lampade, soprammobili, vasi, vetri, ceramiche, statue, intere giacenze ereditarie, pagando contanti, discrezione, eventualità, scrivete a Publikompass n. 793972 abitazione 941093. 12195/11

11 Commerciali

A.A.A. ALTISIME quotazioni acquisto oro, argento, gioielli. Realizzerebbe PIV. ALTA SUD. PUGLIESE. E. GOLDMARKET via Roma 20. 11570/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, orologi e orologi d'epoca. Tel. 631641. Via Malcantone 14/B. 12364/12

12 Auto, moto, cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378. 12079/14

A.A.A. COMPRO macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 568555. 12281/14

13 CONCESSIONARIA

Peugeot-Talbot Duplice, via Ippodromo, Fiat 127 perfetta 81, Fiat 128, Audi 80, Ford Escort, Alfa Sud, Peugeot 204, 304, Honda GLS, Giulia 1800, Chrysler 1307, 2000 Automatica, Lancia HPE, Matra Renault, Ascona Diesel, Renault 16, Simca 1000, 1100, 1301, Sunbeam 1000 GLS, 714 A 112 Abarth buone condizioni vendesi alla rateale. Tel. 828585 ore serali. 12376/14

A 112 1.700.000; 126, 1.600.000 assicurazione passaggio compresi. vendo. Tel. 68084. 8241/19

14 Auto, moto, cicli

A 127 1050 CL, 1980, unico proprietario, garanzia Fiat, via Romano 6 telefono 413337, anche ratealmente e permutando. 12355/14

ALLA concessionaria Opel via Brunner 14, tel. 790232 occasione autovetture usate Opel Kadett 1.7, 75, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 00, 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 00, 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 00, 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 00, 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 00, 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 00, 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 00, 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 00, 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 00, 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 00, 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 00, 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 00, 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 00, 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 00, 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 00, 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 00, 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 00, 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 00, 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 00, 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 00, 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 00, 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 00, 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81,